

Schedina Totocalcio

Cagliari-Udinese	1-2	2
Cremonese-Napoli	2-0	1
Foggia-Inter	1-1	X
Milan-Genoa	1-0	1
Parma-Lecce	1-0	1
Reggiana-Lazio	0-0	X
Roma-Juventus	2-1	1
Sampdoria-Piacenza	2-1	1
Torino-Atalanta	2-1	1
Acireale-Verona	1-0	1
Bari-Monza	0-0	X
Brescia-Cesena	1-1	X
Padova-Pisa	2-0	1

QUOTE
 Ai punti 13: L. X.XXX.XXX
 Ai punti 12: L. X.XXX.XXX

La schedina di mercoledì

Atalanta-Reggiana
 Genoa-Cagliari (p.t.)
 Genoa-Cagliari (r.f.)

Inter-Cremonese
 Juventus-Sampdoria (p.t.)
 Juventus-Sampdoria (r.f.)

Lazio-Parma
 Lecce-Foggia
 Napoli-Torino (p.t.)

Napoli-Torino(r.f.)
 Piacenza-Milan (p.t.)
 Piacenza-Milan (r.f.)
 Udinese-Roma

IL PICCOLO
 del lunedì

SPECIALE Sport

SANNO DI POTER CONTARE
 L'UNO SULL'ALTRA
 MA SANNO ANCHE
 CHE SPESSO
 NON BASTA.



IL PICCOLO
 PER L'ASSISTENZA ALLA TERZA ETA'.



Cade Rainey, vola Cadalora

MISANO — Il Gran Premio d'Italia è stato turbato dal grave incidente di cui è rimasto vittima lo statunitense Wayne Rainey, tre volte campione iridato e lanciato verso il quarto titolo. L'incidente a Rainey ha permesso al suo compagno di squadra Luca Cadalora (nella foto) di ottenere il suo secondo successo pieno nella corsa delle 'cinquecento'.

Servizi a pag. IX



Argento per gli Abbagnale

ROUDNICE — Gli italiani Carmine e Giuseppe Abbagnale hanno vinto con il fido timoniere Di Capua la medaglia d'argento nella gara del 'due con' ai mondiali di canottaggio svoltisi nella repubblica ceca. L'oro è andato alla Gran Bretagna. Il medagliere dell'Italia si è arricchito di due altre medaglie tra i pesi leggeri: un argento nel quattro di coppia e un bronzo nell'otto.

A pag. IX



Stefanel: brindisi in Coppa

TRIESTE — La Stefanel ha aperto nel migliore dei modi la stagione '93-'94 andando a vincere a Milano, in casa del Teorema per 82-68 nell'incontro d'andata del primo turno della Coppa Italia. Fra i mattatori dell'incontro Gentile con 17 punti, Bodirola con 15, Fucca con 13. Giovedì l'incontro di ritorno a Trieste.

Servizio a pagina XI

CALCIO

SERIE A / VINCE IL MILAN, IN AFFANNO L'INTER

La Signora si suicida a Roma

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE	CASA	FUORI	RETI	MI
Cagliari-Udinese	1-2	Torino	4	2 2 0 0	1 1 0 0	1 1 0 0	5 1 1
Cremonese-Napoli	2-0	Sampdoria	4	2 2 0 0	1 1 0 0	1 1 0 0	4 2 1
Foggia-Inter	1-1	Milan	4	2 2 0 0	1 1 0 0	1 1 0 0	2 0 1
Milan-Genoa	1-0	Parma	4	2 2 0 0	1 1 0 0	1 1 0 0	2 0 1
Parma-Lecce	1-0	Inter	3	2 1 1 0	1 1 0 0	1 0 1 0	3 2 0
Reggiana-Lazio	0-0	Atalanta	2	2 1 0 1	1 1 0 0	1 0 1 0	6 4 -1
Roma-Juventus	2-1	Genoa	2	2 1 0 1	1 1 0 0	1 0 0 1	2 1 -1
Sampdoria-Piacenza	2-1	Cremonese	2	2 1 0 1	1 1 0 0	1 0 0 1	2 1 -1
Torino-Atalanta	2-1	Juventus	2	2 1 0 1	1 1 0 0	1 0 0 1	2 2 -1
		Udinese	2	2 1 0 1	1 0 0 1	1 1 0 0	2 2 -1
		Foggia	2	2 0 2 0	1 0 1 0	1 0 1 0	1 1 -1
		Lazio	2	2 0 2 0	1 0 1 0	1 0 1 0	0 0 -1
		Roma	2	2 1 0 1	1 1 0 0	1 0 0 1	2 3 -1
		Reggiana	1	2 0 1 1	1 0 1 0	1 0 0 1	1 2 -2
		Lecce	0	2 0 0 2	1 0 0 1	1 0 0 1	0 2 -3
		Napoli	0	2 0 0 2	1 0 0 1	1 0 0 1	1 4 -3
		Cagliari	0	2 0 0 2	1 0 0 1	1 0 0 1	3 7 -3
		Piacenza	0	2 0 0 2	1 0 0 1	1 0 0 1	1 5 -3

MARCATORI: 3 reti: Ganz (Atalanta); 2 reti: Dely valdes (Cagliari), Moeller (Juventus), Schillaci (Inter), Tentoni (Cremonese); 1 reti: Allegri (Cagliari), Balbo (Roma), Boban (Milan), Branca (Udinese), Bresciani (Napoli), Carbone (Torino), Di Biagio (Foggia), Fortunato (Torino), Gullit (Sampdoria)

IL PICCOLO

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

«Addio campionato crudele», e si sparò due colpi alla tempia. Seconda giornata, primo suicidio. Non c'è un movente, non ha lasciato un biglietto per spiegare il suo folle gesto. I familiari (Trapattoni e Boniperti in primis) non sanno darsi pace per la morte della Signora. Sembra una così sana e bella. Qualcosa sul suicidio della Signora sanno invece Roberto Baggio e Viali i quali hanno sprecato un rigore a testa. Il portiere della Roma Lorieri si è forse sbronzato per la felicità dopo aver parato il primo penalty con quelle 300 bottiglie di vino che gli sono state regalate da due enologi pescarese. I capitoli hanno subito rimediato alla stacca di Genova con una prova da macho, come insegna Mazzzone. Sempre più sconsolato è invece Osvaldo Bagnoli che si è entusiasta più appagato quando allenava giocatori con la tuta blu dell'operaio. Tutti questi campioni imbarazzano e forse confondono le idee al Cipputi del calcio. Fatto sta che la sua Inter si è fatta raggiungere a Foggia nel finale quando era in superiorità numerica. Al muro, al muro! I tifosi foggiani hanno esibito alcuni striscioni inneggiando alla pace in Bosnia. La Lega la scorsa settimana aveva incredibilmente vietato al Foggia di giocare con la scritta Bosnia libera sulle maglie.

glie.

Bosnia purtroppo fa rima con sangue, come quello che scorreva ieri pomeriggio fuori del San Paolo, a Napoli, dove il Milan ha scontato la squalifica del campo. Tifosi rossoneri e genoani si sono affrontati a più riprese. Sei i feriti, di cui uno gravissimo per una coltellata all'addome. Cominciamo proprio bene. Sul campo il Milan si è affidato al sempreverde Massaro per domare un Genoa ricostruito con efficacia. Dal gruppo hanno messo fuori la testa anche Torino e Sampdoria, entrambe a punteggio pieno. Senza gli urugugi questo Toro si è...bastato per piegare l'Atalanta, figurarsi cosa farà quando saranno rientrati Aguilera e Francescoli. I blucerchiati di Eiksson erano invece piaciuti di più a Napoli che nel confronto casalingo con un Piacenza povero ma bello.

La maledizione della pay-tv si sta abbattendo sul campionato. Le dirette a pagamento finora non hanno partorito neanche un gol in serie A. O-0 Lazio-Foggia, O-0 anche Reggiana-Lazio. Come godono quelli che non si sono abbonati. L'inattesa vittoria dell'Udinese a Cagliari ha forse salvato il matrimonio tra Azeglio Vicini e la società bianconera. Con quel poco che aveva a disposizione l'allenatore friulano ha compiuto un mezzo miracolo. Meriterebbe una medaglia, anzi un rinforzo.

SERIE A / IL POSTICIPO NOTTURNO

«Pay-tv», di gol neanche a pagarla Lazio «by night» sempre in bianco

0-0

REGGIANA: Sardini, Torrisi, Zanutta, Accardi, Sgarbossa, De Agostini, Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso (30' st Lantignotti), Padovano (30' st Esposito). (12 Cesari, 13 Parlato, 16 Pacione).
 LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Luzardi, Cravero, Fuser, Doll, Casiraghi, Di Mauro, Winter. (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 15 De Paola, 16 Saurini).
 ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
 NOTE: Angoli: 2-2. Serata calda, terreno in buone condizioni; spettatori 13.000 circa.

REGGIO EMILIA — Un pareggio senza reti, nel posticipo della seconda giornata, che non scontenta nessuno: la Lazio non ha saputo cercare fino in fondo la vittoria, la Reggiana può darsi soddisfatta per il primo punto in campionato dopo la sconfitta con l'Inter e per la qualità del gioco, piacevole come

sette giorni fa. Ma forse il pubblico di casa si aspettava qualcosa di più dalla partita d'esordio della propria squadra in serie A, dopo 74 anni di assenza, al Mirabello, il più vecchio stadio d'Italia stasera al limite del tutto esaurito. Assenti il capocannoniere della passata stagione Beppe Signori e Gazza Gascoigne, impegnato con la nazionale inglese, la squadra di Dino Zoff ha cominciato con fare guardingo. Dopo le occasioni di Morello, Doll ed Ekstroem, al 13' Winter ha colpito un clamoroso palo, centrando il legno dopo essere giunto praticamente a tu per tu con il portiere. Poco più tardi la Reggiana ha replicato con Scienza, il cui tiro è stato deviato da Marchegiani, quindi Casiraghi da breve distanza ha girato lentamente di testa un ottimo cross di Doll.

A cinque minuti dal termine del primo tempo Ekstroem ha fatto tutto da solo dando al centro dove nessuno ha raccolto e sulla seguente azione Morello è caduto in area dopo un contra-

sto, reclamando il rigore. Il buon momento della Reggiana non è stato sfruttato sul finire del tempo dal solito svedese che, solo davanti all'ottimo Marchegiani, si è fatto deviare il tiro. Inizio di ripresa alla grande per la Reggiana, con un bel colpo di testa di Sgarbossa parato per un'intuizione del numero uno laziale, il migliore dei suoi insieme a Doll, e poi sempre di testa Morello ha sprecato. La Lazio da quel momento è apparsa frastornata, con il solo Winter a proporsi con giocate soliste e Doll a cercare l'incuriosione.

Buono il gioco di anticipo di Cravero su Ekstroem, ma sulla velocità il capitano laziale ha perso il confronto. Il ritmo è calato e la gara si è fatta leggermente noiosa per almeno 20', a parte un brivido creato alla difesa reggiana da un'uscita di Sardini. Con gli innesti di Lantignotti ed Esposito per Picasso e Padovano Marchioro ha cercato maggior chiarezza offensiva, mentre la Lazio non riusciva ad andare oltre il dribbling

stretto di Doll ed un contenimento generico a centrocampo. Dopo due occasioni per Morello e Casiraghi, è stato lo stesso attaccante laziale ad infiammare il finale di partita: il suo colpo di testa è andato a centrare l'incrocio dei pali con Sardini battuto. Ci avesse creduto di più, la squadra di Zoff avrebbe forse potuto sferrare il colpo del k.o., ma nonostante i due pali colpiti il pareggio è risultato giusto.

La Lazio ha dimostrato di non saper digerire le assenze di giocatori del calibro di Gascoigne e Signori, la manovra è apparsa impacciata e priva di sbocchi. Nel buon esordio casalingo della Reggiana si sono distinti Ekstroem e Padovano. Marchioro completamente soddisfatto, Zoff soltanto a metà. «Il risultato ci conforta — dice il tecnico granata — con queste prime due partite abbiamo dimostrato di non essere assolutamente gli ultimi. La Lazio ci spaventa, ma fortunatamente mancava di Signori e Gascoigne, un bel vantaggio».

MONDIALI: Il Portogallo ha battuto 2-0 l'Estonia in un incontro del primo gruppo delle qualificazioni europee per la Coppa del Mondo di calcio. Marcatori: Rui Costa al 51' e Falha all'80.

Le due reti messe a segno nella ripresa alimentano le speranze del Portogallo di qualificarsi per i Mondiali americani. Dopo questo successo gli uomini di Queiroz hanno infatti raggiunto l'Italia al secondo posto delle classifiche del gruppo 1, e rispetto agli azzurri vantano una migliore differenza-reti. In attesa che Baresi e

compagni giochino in Estonia il prossimo 22 settembre, si deve far notare che i baltici hanno offerto una notevole resistenza ai tentativi dei portoghesi. Gli ospiti hanno dominato nei primi 45' ma ancora una volta hanno scontato la loro difficoltà di concretizzare la gran mole di gioco svolta.

Incontri da giocare.
 8.09.'93: Scozia-Svizzera, 22.09.'93: Estonia-Italia; 13.10.'93: Portogallo-Svizzera e Italia-Scozia; 10.11.'93: Portogallo-Estonia; 17.11.'93: Italia-Portogallo, Malta-Scozia e Svizzera-Estonia.

CALCIO



LA JUVENTUS TRAFITTA SI SCATENA, MA IL DISCHETTO E' STREGATO: DUE RIGORI SBAGLIATI

Baggio pluffff... Viali bis

2-1

La gara conferma

che le due squadre

sono ancora in rodaggio

Balbo in buona luce

MARCATORI: nel pt 33' Balbo; nel st 34' Moeller, 36' Muzzi.

ROMA: Lorieri, Bonacina, Lanna, Mihajlovic, Comi, Carboni, Haessler (26' st Scarchilli), Piacentini, Balbo, Giannini, Rizzitelli (28' st Muzzi), (12 Pazzagli, 13 Benedetti, 14 Berretta).

JUVENTUS: Peruzzi, Porri (16' st Marocchi), Torricelli, Conte, Carrera, Julio Cesar, Di Livio, Dino Baggio, Viali (16' st Ravanello), Roberto Baggio, Moeller, (12 Rampulla, 13 Baldini, 14 Galia).

ARBITRO: Beschini di Legnano.

NOTE: Angoli: 6-2 per la Juventus. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Bonacina, Mihajlovic e Ravanello per gioco scorretto, Lorieri per comportamento anti-regolamentare.

ROMA — Mazzone batte Trapattoni al suo esordio ufficiale all'Olimpico, ma la Juventus è complice del tecnico trapanese: due rigori sbagliati da Roberto Baggio e Viali esaltano la freddezza di Lorieri, ma rivelano il nervosismo della squadra bianconera che attacca più della Roma, ma aspetta di trovarsi in svantaggio per tentare la riscossa. Alla Roma pesa come un macigno la sconfitta di Genova ma, dopo una lunga fase di studio in cui i due tecnici si contrappongono con marcature spietate, la squadra di casa trova spunti ariosi e il gol di Balbo. La ripresa è un forsennato forcing bianconero, più rabbia che idee, che comunque rivela le pecche difensive romaniste, parzialmente lenite dall'inserimento di Comi. La Juventus guadagna due rigori che colpevolmente sbaglia. La Roma subisce l'iniziativa avversaria e si rintana nella sua metà campo. Quando pensa di avere superato la fase critica viene punita da Moeller che si insinua prepotentemente nella difesa romana e approfitta di una incertezza di Mihajlovic. Ma la reazione-

ne giallorossa è spietata: due minuti dopo Muzzi, subentrato a Rizzitelli, stabilisce il vantaggio grazie ad un assist di Balbo, poi ancora l'attaccante romano potrebbe triplicare. Ma se il successo premia chi sbaglia meno, la gara conferma che le due squadre sono ancora in rodaggio.

Entrambe, per le peculiarità dei rispettivi allenatori sono legate alle strategie dei giocatori più significativi più che alla validità del gioco. La Roma affida alla strana coppia Haessler-Giannini la fonte della manovra, mentre la Juventus cerca la formula

funzionale ad esaltare l'arte pedatoria di Roberto Baggio. Mazzone sacrifica molto allo schieramento avversario: Lanna insegue l'ex compagno Viali lasciando a Comi il compito di libero, mentre Bonacina marca stretto R. Baggio e Piacentini tiene d'occhio Moeller. Dato che anche Mihajlovic avanza poco per non perdere di vista D. Baggio la manovra propulsiva giallorossa ne risente. Ma bastano Giannini e Balbo, in gran vena, a colpire con azioni veloci. Specialmente Balbo è autore di una prestazione pregevole: segna di testa, si inserisce

con raro tempismo, ha intuizioni felici, un tiro secco. Modesto è l'aiuto offensivo che gli fornisce Rizzitelli, sempre generoso ma poco incline a "inquadrare" la porta. Nell'occasione Mazzone cerca la sorpresa tenendo Haessler più avanzato e sacrificando Rizzitelli in un lavoro da pendolare. La Roma si dimostra capace di creare gioco dominando il quarto d'ora finale del primo tempo, ma nel secondo consegna il campo agli avversari. La partita si fa intensa, le emozioni si susseguono e la Juventus paga i troppi errori commessi.

Ma qualche dubbio affiora, Viali è imbaltato e Ravanello è un'alternativa modesta. Di Livio era emozionato all'Olimpico, in ogni caso le partenze di Casiraghi e Di Canio creeranno dei problemi in un organico semplificato ma non rinforzato. Sventata appare la Juventus in qualche episodio difensivo, in particolare Carrera soffre Balbo. Il centrocampista fatica ma non brilla e il migliore appare Moeller autore di ottimi spunti personali. Dopo il pari colto dal tedesco la Juventus fa "charakiri" subendo in contropiede. La gara insomma esalta i romanisti e non deprime troppo gli juventini che hanno l'alibi dei due rigori sbagliati. Ma si fa fatica per ora a pensare a una Juventus grande protagonista della stagione. Con la Cremonese del resto non aveva fatto gridare al miracolo. Peruzzi respinge al 24' il tiro centrale di Rizzitelli ma l'attita al 33' angola di Haessler-Mihajlovic di Balbo trasforma di testa ad un metro dalla porta. Al 38' il tiro di Balbo viene deviato nella ripresa al 5' Moeller per Viali che viene steso da Lorieri: il portiere devia in angolo il rigore calciato da R. Baggio. Il bis al 14': Moeller in slalom in area viene ostacolato da Mihajlovic. Baggio lascia il rigore a Viali che calcia male fuori e esce dal campo zoppiando. Al 33' Moeller pareggia superando Lanna e Mihajlovic.

Ma la reazione giallorossa è istantanea: al 36' Balbo intercetta l'azione difensiva juventina, apre bene a Muzzi che non ha difficoltà a realizzare.

IL GIOCO «A UOMO» COMINCIA A DARE I SUOI FRUTTI

E il Toro si ritrova in vetta

Esulta Mondonico che non poteva disporre di Aguilera e Francescoli



Il secondo gol del Torino: Fortunato supera i difensori con un preciso rasoterra

2-1

MARCATORI: nel pt 22' Cois, 31' Fortunato; nel st 33' Ganz.

TORINO: Galli, Mussi, Jarni, Cois, Ammoni, Sordo, Osio (43' st Poggi), Fortunato, Silenzi, Carbone (40' st Sinigaglia), Venturin. (12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Sergio).

ATALANTA: Ferron, Magoni, Tresoldi, Minaudi, Bigliardi, Montero, Rambaudi, Orlandini (17' st Perrone), Ganz, Sauzee, Scapolo. (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Codispoti, 15 Pavan).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

NOTE: angoli: 5-5 giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori 20.000. Ammoniti Ganz e Sauzee per gioco scorretto e Fortunato per comportamento non regolamentare.

TORINO — Il Toro "escal-

cia" forte in questo inizio di stagione. Archiviata la partita di Washington con il Milan, la squadra granata ha esordito domenica scorsa in campionato infilando per tre volte il Piacenza e ieri si è ripetuta con l'Atalanta al "Delle Alpi", battendola per 2-1.

Mondonico può essere contento di questo doppio successo. Dopo due giornate di campionato, il Torino, che da sempre nel gioco a uomo ha la sua arma vincente, si trova sorprendentemente al vertice della classifica con Milan, Sampdoria e Parma, che invece praticano la zona. In più il tecnico granata ieri ha battuto la sua ex "squadra del cuore", un'altra delle formazioni italiane che ha optato per la zona come modulo di gioco vincente.

Ma non è l'unica cosa per cui l'allenatore dei padroni di casa può essere soddisfatto. Assenti gli uruguaiani Aguilera e Francescoli, da lui considerati pedine fondamentali

del gioco d'attacco, e gli infortunati Fusi e Gregucci, due pilastri della difesa, i loro sostituti (Silenzi e Carbone per gli stranieri e Cois e Sordo per i difensori), si sono comportati egregiamente e non hanno fatto rimpiangere i titolari. Carbone, in particolare, è stato il miglior in campo, avendo ispirato i gol granata realizzati da Venturin e Fortunato.

Sull'altro fronte si è vista una squadra completamente diversa rispetto a quella che, sul neutro di Bologna, aveva battuto il Cagliari per 5-2. Il primo tempo è stato infatti tutto di marca granata (gli ospiti hanno avuto una sola occasione all'8' con Rambaudi, il cui tiro è stato salvato sulla linea da Ammoni) e solo nella ripresa, dopo il gol di Ganz al 33' con una splendida rovesciata, l'Atalanta si è fatta più incisiva, regalando qualche paura alla squadra di Mondonico.

Ma contro un Toro in gran forma come quello di

ieri c'erano poche possibilità per i bergamaschi di poter ambire ad un risultato positivo (l'Atalanta non vince a Torino da 37 anni e negli ultimi sette incontri diretti ha sempre pareggiato). In avanti hanno fatto il loro onesto lavoro Silenzi e Osio, ma la vera spina nei fianchi bergamaschi, soprattutto quello destro, è stato Carbone, giocatore cresciuto al Filadelfia e rientrato quest'anno a Torino da Ascoli dopo avere gioverato per alcuni anni nel campionato cadetto. Nel primo tempo, con i suoi continui cambiamenti di velocità, ha messo in crisi la difesa avversaria che non è mai riuscita a trovare le contromisure.

Buona anche la sua intesa con i compagni Osio e Silenzi, sempre pronti a sfruttare le opportunità offerte loro dal giovane di Bagnara Calabra.

Carbone ha mantenuto la sua incisività anche nella ripresa, ma col passare dei minuti ha iniziato a

peccare anche di egoismo. In particolare al 32', poco prima del gol bergamasco, l'attaccante granata, nonostante il Torino fosse in netta superiorità numerica (cinque a uno), ha voluto fare tutto da solo ed ha fallito il possibile 3-0 per la sua squadra. Mondonico, dopo averlo redarguito platealmente, lo ha sostituito al 40' con Sinigaglia per rinforzare la difesa.

Buona anche la prova del resto della squadra. Le marcature sono state aperte al 22' da Venturin, che da posizione centrale, sulla linea dei venti metri, ha fatto partire un rasoterra che ha sorpreso tutti. L'azione era iniziata da una punizione di Carbone. Il raddoppio è giunto nove minuti dopo. Punizione ancora di Carbone e, dopo uno sfuggente tocco di testa di Annoni, la palla è arrivata sui piedi di Fortunato che ha battuto Ferron. La rete atalantina è maturata dopo un'azione confusa in area, conclusa da Ganz in sordibiciata.

I PUGLIESI (IN GOL SU RIGORE) NON AVREBBERO MERITATO LA SCONFITTA

Il Foggia in dieci uomini rimonta l'Inter

D'AVANTI AGLI SPALTI SEMIVUOTI DEL CAMPO NEUTRO DI NAPOLI

Il Milan passa senza forzare

Volitivi ma sciuponi i grifoni liguri - Soddisfatto Capello

1-0

MARCATORE: nel pt 40' Massaro.

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Eranio, Boban, Papin, Laudrup (24' st Carbone), Massaro (13' st Donadoni).

GENOA: Berti, Petrescu, Lorenzini, Caricola (30' st Onorati), Torrente, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Nappi, Cavallo, Ciochi (18' st Murgita).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

NOTE: angoli: 3-1 per il Milan. Giornata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 13.000. Espulso Cavallo al 40' del st per fallo su Donadoni. Ammoniti Petrescu, Lorenzini e Ruotolo per scorrettezze.

NAPOLI — Davanti agli spalti semivuoti dello stadio San Paolo di Napoli, il Milan supera il Genoa con il minimo sforzo. Ai rossoneri basta il gol realizzato al 40' del primo tempo da Massaro per aver ragione dei grifoni liguri, volitivi ma sciuponi. La

squadra di Capello è sembrata molto concentrata in difesa, dove ha giganteggiato Maldini ed a centrocampo, con un onnipotente Eranio, mentre ha lasciato a desidero in attacco. Note dolenti per Papin, troppo solo, e soprattutto per Laudrup, al suo debutto in campionato nelle file rossonere. Il danese non è mai riuscito a impensierire la difesa avversaria, ben diretta da Signorini, e soltanto in due occasioni è riuscito a superare il suo diretto avversario Lorenzini. La partita, giocata ad un ritmo non esaltante, ha così vissuto i suoi momenti più interessanti con il gol di Massaro e le occasioni scippate da Nappi. Un risultato che accontenta Capello, il quale ha superato con il minimo sforzo il disagio dell'incontro in campo neutro ad 800 chilometri di distanza ed amareggia il Genoa. I rossoblu contavano su di un risultato di prestigio contro i campioni d'Italia per festeggiare nel migliore dei modi il centenario della società.

Ci hanno provato a lungo e soltanto gli errori di Nappi e compagni hanno impedito loro di

raggiungere un pareggio «doc». La partita comincia con un ritmo lento. Le due squadre si fronteggiano a centrocampo e per assistere al primo affondo degno di nota bisogna attendere il 16' allorché Nappi, spreca una delle tante occasioni da gol avute. Il genoa raccoglie un preciso lancio di Signorini, supera Baresi ed entra in area, ma dopo aver dribblato anche Rossi, spreca malamente tirando al lato. Il Milan dopo lo scampato pericolo si sveglia dal torpore e si affaccia con più determinazione nell'area avversaria. Una punizione di Albertini sfiora la traversa al 24'; Papin al 30' manca di poco l'appuntamento con uno splendido cross di Boban, quindi spetta a Massaro siglare la rete del vantaggio. E' il 40'. Maldini scende sulla sinistra e indirizza un pallone calibrato per Massaro, incredibilmente solo al centro dell'area. Il colpo di testa del trequartista è preciso e si insacca nell'angolo basso alla destra di Berti. Il Genoa, però, non si rassegna e reagisce con foga, sorprendendo in due occasioni la difesa rossoneria. Ma non segna.



Un duello pericoloso tra Laudrup e Caricola

1-1

MARCATORI: nel pt 46' Schillaci; nel st 33' Di Biaggio su rigore.

FOGGIA: Mancini, Chamot, Caimi, Di Biaggio, Di Bari, Bianchini, Bresciani, De Vincenzo (1' st Nicolò), Cappellini (1' st Kolyvanov), Stroppa, Roy. (12 Bacchin, 13 Bucaro, 14 Sciacca).

INTER: Zenga, Bergomi, Fontolan, Berti, A. Paganin, Battistini, Shalimov, Manicone, Schillaci, Bergkamp, Jonk (39' st Orlando), (12 Abate, 13 Festa, 14 M. Paganin, 14 Tramezzani).

ARBITRO: Cesari di Genova.

NOTE: angoli: 3-1 per il Foggia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 23.800. Al 43' pt espulso Caimi, che in qualità di ultimo difensore davanti al portiere, ha atterrato Schillaci. Infortunio a Bianchini, colpito da un oggetto lanciato dagli spalti. E' rientrato in campo dopo 4' con una fasciatura sulla testa. Ammoniti Di Biaggio e Fontolan per gioco falloso, Kolyvanov per simulazione.

FOGGIA — Un Foggia molto motivato, pur giocando in dieci dal 43' del pt, è riuscito a raddrizzare il risultato a 12' dalla fine su rigore con Di Biaggio evitando una immeritata sconfitta contro l'Inter.

La rincorsa dei pugliesi è cominciata qualche attimo dopo l'espulsione del suo terzino Caimi per aver atterrato, ultimo difen-



Schillaci taglia il pallone: è gol

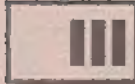
re davanti al portiere, Schillaci al limite dell'area di rigore. Era stato lo stesso Schillaci dopo il tocco di Shalimov sulla successiva punizione a battere Mancini mandando la palla, con un tiro sbilenco e carico di effetto, nel setto alla destra del portiere. Comunque il Foggia è riuscito a rimediare con una ripresa ad altissima carica a qualche sbandamento della sua difesa che nel primo tempo aveva messo l'Inter e soprattutto Schillaci in condizione di puntare al gol. Il risultato, tutto sommato, finisce con l'evidenziare soprattutto i meriti della

squadra pugliese che anche nel primo tempo era stata all'altezza dell'Inter. I nerazzurri hanno impostato la partita in maniera cautelativa con Shalimov e Jonk sulle fasce per arginare i fluidificanti Chamot e Caimi. Una disposizione tattica che è servita a frenare in un certo qual modo lo slancio del Foggia consentendo ai centrocampisti milanesi di effettuare, di rimessa, allunghe e assist per Schillaci che più di una volta è riuscito a sgusciare oltre i centrali foggiani impegnando però solo un paio di volte pericolosamente

Mancini. Anche il Foggia nel primo tempo solo un paio di volte era giunto in posizione di tiro, ma De Vincenzo era arrivato in ritardo su un lancio di Roy, mentre su tiro di Cappellini Zenga si era disteso parando. Da segnalare al 17' un fallo di mani, forse involontario, di Paganin al limite o appena entro l'area in un contrasto con Roy che l'arbitro non ha rilevato.

Nella ripresa, quando si aspettava che l'Inter approfittasse della inferiorità numerica dell'avversario, è stato invece il Foggia ad ergersi a dominatore della partita grazie a due accorte sostituzioni di Zeman che ha inserito Nicolò come terzino sinistro e sostituito Cappellini con Kolyvanov dando alla squadra maggiore capacità offensiva. L'Inter si è dovuta difendere, Bagnoli non è riuscito a trovare la soluzione tattica migliore per arginare gli attacchi del Foggia, mentre i rossoneri hanno accentratato nel finale la pressione e la pericolosità, riuscendo, come si è detto, a pareggiare su rigore. E' accaduto poco dopo che Kolyvanov era stato ammonito per simulazione per una caduta in area mentre era pressato da Bergomi.

L'arbitro Cesari ha rilevato gli estremi della massima punizione per l'Inter quando, su apertura di Di Biaggio sulla sinistra, Nicolò è scattato in area palla al piede e Shalimov lo ha nettamente falciato. Di Biaggio dal dischetto ha ingannato Zenga: questi si è spostato sulla sua sinistra, mentre la palla è finita dalla parte opposta.



CALCIO

UN CONTESTATO RIGORE APRE AI FRIULANI LA STRADA DELLA VITTORIA CONTRO UNO FRASTORNATO CAGLIARI



1-2

MARCATORI: 49' Branca rig., 30' s.t. Statuto, 37' s.t. Allegri.

CAGLIARI: Fiori, Napoli, Pusccheddu, Bisoli, Villa (10' s.t. Cappioli), Fricano, Moriero, Sanna, Valdes, Matteoli, Criniti (21' s.t. Allegri), Dibitonto, Bellucci, Pancaro, All. Giorgi.

UDINESE: Battistini, Montalbano, Bertotto, Sensini, Calori, Desideri, Rossini, Rossitto, Branca, Statuto, Biagioni (40' s.t. Del Vecchio), Caniato, Petruzzi, Pierini, Pittana, All. Vicini.

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.

NOTE: angoli 8-0 per il Cagliari. Spettatori 17.836, per un incasso complessivo di L. 474.459.000. Ammoniti Sensini, Sanna, Pusccheddu, Fricano, Bertotto, Battistini, Montalbano. Esordio in serie A per l'Udinese Bertotto, classe '73.

CAGLIARI — Doveva essere il grande giorno di Bruno Giorgi, rientrato a testa alta nel salotto della A dopo il volontario esilio scelto l'anno scorso per dimenticare le amarezze genovane. Si è trasformato invece nel trionfo di Azeoglio Vicini, che esorcizza lo spettro di un avvio scricchiolante sollevato alla prima giornata dall'eurogol di Melli al «Friuli». Ad aprire le prime crepe nelle velleità cagliaritanne, proprie di una squadra orgogliosa per tradizione e comunque acuite dalle recenti beghe legate all'esonero di Radice, è stato un penalty, contestatissimo, ottenuto e trasformato da Branca. Poi è stato Statuto, con una bella conclusione, a chiudere bottega e ipotizzare i due punti. Inutile il gol di Allegri, inizialmente estromesso dall'undici titolare: immaginato a lungo come prima pietra di una rimonta possibile, si è rivelato soltanto

magra consolazione sul piano del punteggio.

L'Udinese schioda lo zero in graduatoria, il Cagliari resta all'asciutto, anche se intervengono ad attenuare la preoccupazione dei sardi l'intima soddisfazione per avere assolto il compito dignitosamente e la consapevolezza di essere stati osteggiati dalla sfortuna: basti pensare ai due pali colpiti.

In campo due squadre allo specchio (dalle parti di Giorgi e Vicini regnano pragmatismo e fedeltà alle tradizioni: non c'è spazio per i fronzoli e «zona» è una parola sconosciuta), entrambe costrette a fare i conti con assenze importanti: nel Cagliari mancano Oliveira e Veronese (senza considerare Cappioli, dirottato in panchina), l'Udinese deve rinunciare a Kozminski, Carnevale e Pellegrini. Dunque, gioco rigorosamente made

in Italy con rigide marcature a uomo che finiscono per inamidare le manovre e frustrare sull'uno e sull'altro fronte i tentativi di far breccia nella retroguardia avversaria.

Dal dispositivo cagliaritano trapelano i segni lasciati dal terremoto tattico (il buon Gigi privilegiava la zona), ben più oliati i meccanismi bianconeri. Ma anche in attacco le due squadre non sfiorano: il Cagliari, che pure aspetta Poggia, maschera i limiti indicati dagli impegni più recenti, e l'Udinese riesce perfino a far finta di nulla di fronte all'assenza di Carnevale. Il primo tempo è valido sul piano agonistico, non spettacolare ma nemmeno monotono, anche se a regalare emozioni sono fiammate improvvise piuttosto che ricami prolungati. Clamorosa quella di Valdes che al 42' con una gi-

rata violenta di sinistra fa tremare la traversa. La svolta, però, arriva soltanto in pieno recupero. Le lancette del cronometro segnano infatti il 49' quando Branca interpreta l'azione della svolta, offrendo alla moviola un bocconcino prelibatissimo.

Proviamo a raccontarla, in attesa della scontatissima vivisezione tattica: Branca insegue un pallone in area, entra in contrasto con Villa e subito dopo con Fricano, cade a terra. Il contatto a prima vista è veniale, ma Raccaluto non ha esitazioni: indica il dischetto, ammonisce Fricano, ignora le vibranti proteste dei calciatori locali. Lo stesso Branca spedisce in gol dagli undici metri. Al Cagliari non basta la reazione: viene tradito dalla frenesia, dalla voglia di riparare in fretta che manda al diavolo la lucidità necessaria in

simili frangenti, continua a dimostrare sensibili progressi rispetto alle ultime prestazioni sul piano tattico ma soffre, eccome, sotto il profilo psicologico. Se poi ci si mette anche la sfortuna, allora la frittata è davvero fatta: al 60' Moriero carica il destro, Battistini è battuto ma Desideri sventa sulla linea, al 69' si ferma ancora sul palo un tiro di Valdes, inseritosi sulla traiettoria di una conclusione di Allegri.

L'esperienza di Matteoli non basta ad attenuare la foga del Cagliari, che avanza a testa bassa prestando il fianco al contropiede dell'Udinese che, benissimo, ne approfitta per amministrare e punire. Poi l'espulsione di Fricano e il raddoppio di Statuto: la spallata definitiva e il colpo di grazia all'avversario esanime. Al 74' Fricano, reo di una brut-

ta entrata ai danni di Rossini alle soglie dell'area di rigore, si vede sventolare sotto il naso un altro cartellino giallo e guadagna, suo malgrado, la doccia, e al 75' Statuto, servito da Branca piombato su una respinta corta di Fiori, insacca da posizione comodissima. Giorgi è sconsolato, la sconfitta prende corpo mentre è intento a sbracciarsi per dare le disposizioni necessarie a far fronte all'inferiorità numerica. Sorride, invece, Vicini, perché la sfortuna cagliaritanica fa rimare con il cinismo e la scaltrezza della sua squadra, abile ad approfittare del momento di sbandamento per affossare l'avversario barcollante.

Il vantaggio è stato difeso miscelando ordine e carica agonistica, con prevalenza di quest'ultimo componente soprattutto nel finale quando il gol di Allegri (ma sia lui che Cappioli sono davvero inutili per il Cagliari che li relega in panchina?) ha acceso la fiammella della speranza nella rimonta clamorosa. Un bel gol, davvero, realizzato con un destro al fulmicotone dal limite. L'Udinese tira fuori le unghie, si arrocca, cerca spazi in contropiede, conserva fino alla fine un vantaggio che ai sardi sta davvero stretto. Anche perché, quanto mancava in una giornata così bizzarra per loro, c'è pure il sospetto di un penalty non accordato: al 90' Moriero cade in area, il giovane Raccaluto sorvola. Se però si ammette che l'Udinese non si è limitata a sfruttare la fortuna, bisogna altrettanto dire che il Cagliari non è stato solo vittima: ha colpe collettive (la miglior forma è lontana, anche se la sua parte l'ha bell'e fatta) e individuale: Fiori nemmeno lontano da Roma perde il vi-

zietto, se è vero come è vero che un suo errore ha propiziato il raddoppio friulano.

Vicini soddisfatto parla della fortuna

CAGLIARI — Raggiante, ma non euforico. Soprattutto misurato, caratteristica questa (la misura) che ad Azeoglio Vicini non ha mai fatto difetto. Nella buona come nella cattiva sorte. Logico che una vittoria a Cagliari, con tutto ciò che è successo sull'isola nell'ultima settimana e per i significati di classifica che un incontro del genere aveva ed ha, non può che essere accolto con grande soddisfazione. E infatti Vicini è felice. Come potrebbe essere altrimenti?

«Questo successo» ha esordito il tecnico dell'Udinese «ci ripaga largamente della sconfitta patita domenica scorsa nell'esordio in casa con il Parma. Una sconfitta che mi aveva lasciato l'amaro in bocca specie per il modo in cui essa era venuta: cioè al termine di una gara che la mia squadra aveva condotta con buona sagacia tattica creando occasioni da gol e beccando, invece, la rete del passivo quando meno ce l'aspettavamo. Tanta fatica per nulla! Qui è successo l'esatto contrario».

Fortuna e sfortuna, spesso, si mescolano in un cocktail diabolico. Partiamo dalla prima: l'Udinese ne ha avuta in buona dose anche se il risultato finale — diciamo — non fa una grinza. Vero Vicini? «Certo che no!» ha esclamato il buon Azeoglio. «Noi abbiamo disputato la nostra brava partita, anzi abbiamo fatto qualcosa di più. Non dimentichiamoci le numerose assenze che, tuttavia, i giovani mandati in campo non hanno permesso di rimpiangere grazie a un impegno davvero encomiabile. Eppure l'Udinese ha retto col po su colpo, ha replicato,

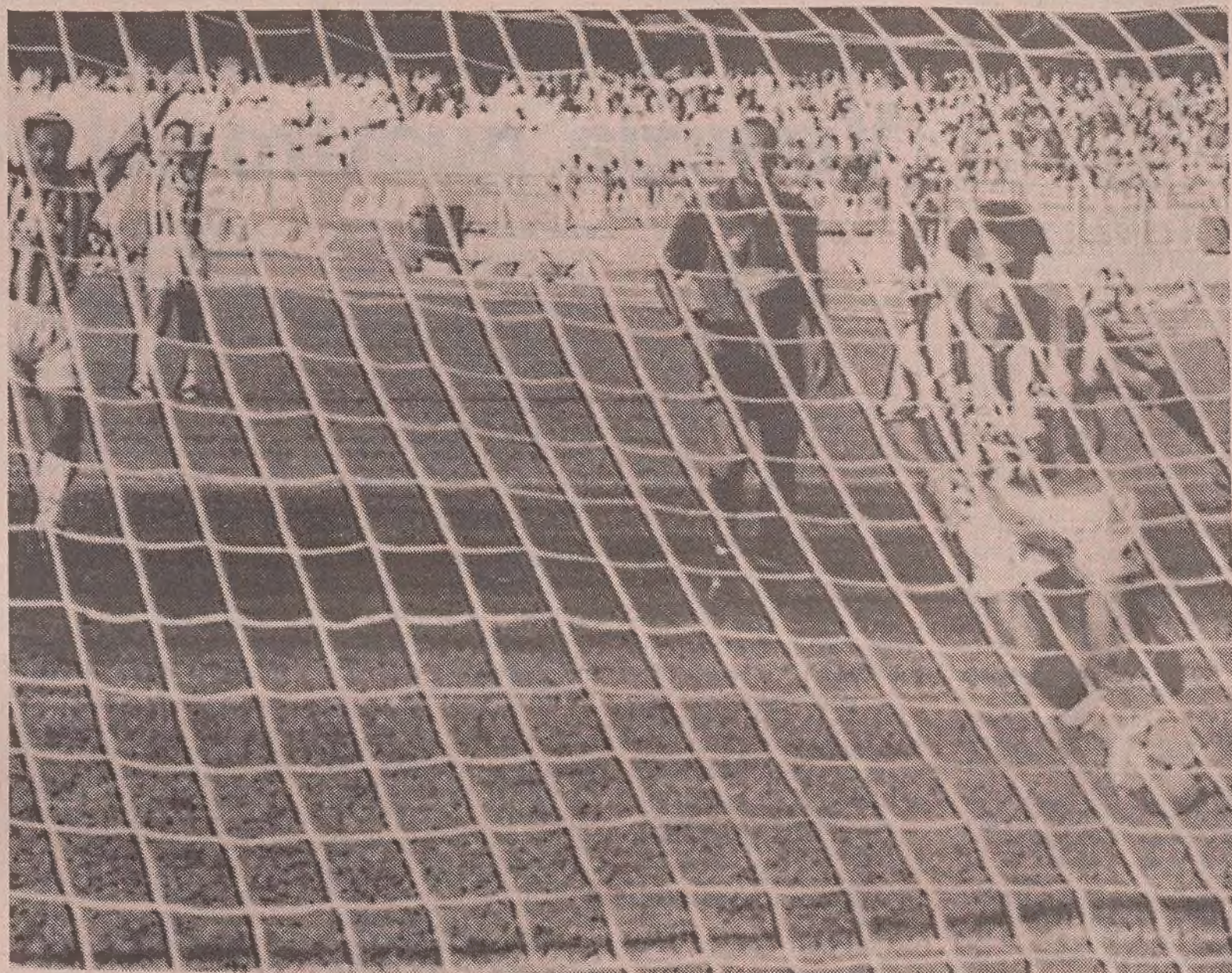
ha sofferto e si è difeso quando il gioco lo esigeva, ha buttato il cuore oltre l'ostacolo e attaccato quanto le circostanze si sono presentate in maniera favorevole. Senza dubbio il risultato ci premia, forse anche un tantino di più di quello che avremmo meritato: ma ditemi voi che cosa si fa nel calcio senza la buona sorte?».

Da ieri se lo chiederanno, una volta di più, in quel di Cagliari. Già Vicini, il Cagliari. Che ne pensa? «Il primo pensiero che ho avuto al 90' ve lo potete immaginare: caro Azeoglio, si sei detto, adesso stai sicuramente meglio di prima, di quando cioè abbiamo vissuto la vigilia di questo delicato incontro e poi le due emozioni si sono mescolate. Non mi nascondevo le difficoltà che avremmo trovato venendo a giocare al Sant'Elia: sapevo che avremmo affrontato una squadra determinatissima, vogliosa di dimostrare tutta la sua rabbia agonistica, naturale, alla luce delle vicende a cui abbiamo assistito dopo la prima di campionato. Sapevo che ci saremmo dovuti preparare a ribattere gli attacchi del Cagliari: non mi sono sbagliato. I rossobli di Giorgi hanno creato alcune palle-gol, si sono fatti minacciosi e, sinceramente, la fortuna non è stata dalla loro parte in talune circostanze. Ma, come dicevo prima, la casualità e l'imprevedibilità di certe situazioni fanno parte del gioco del calcio e non sempre si può esserne avvantaggiati come, al tempo stesso, non sempre una squadra finirà per esserne danneggiata».

Un signore, Vicini. Come dire: caro Cagliari, stavolta è andata bene a noi, la prossima volta andrà bene a te. Forza e co-

raggio. «Intanto noi ce ne torniamo a casa soddisfatti e con due punti in sacca che fanno classifica e morale».

La partita di ieri a Cagliari ha registrato l'ottima prova di Battistini tra i pali e l'esordio in serie A di Valerio Bertotto, classe 1973: due ragazzi dalle sicure qualità tecniche e caratteriali che potrebbero rappresentare il futuro della squadra friulana (una curiosità: lo scorso anno giocavano insieme nell'Alessandria, in serie C1). Chi, di sicuro, adesso rappresenta il presente dei bianconeri è Marco Branca, attaccante che viene talvolta ignorato o quasi dalla grande critica, e che invece raramente manca all'appuntamento più importante per un attaccante: quello con il gol. Ieri ha aperto le marcature siglando il gol del vantaggio udinese trasformando un calcio di rigore assegnato dall'arbitro Raccaluto. A proposito: a Cagliari si sono lamentati, ritenendo che la massima punizione sia stata assegnata troppo generosamente dall'arbitro alla formazione di Vicini. «Questi sono discorsi che lasciano il tempo che trovano» ha ribattuto prontamente il centravanti. «Io piuttosto vorrei sottolineare come il Sant'Elia mi abbia portato di nuovo fortuna (è ritorno in ballo la parolina magica, ndr.): anche quest'anno, come l'anno passato, ho messo a segno qui il mio bravo golletto. L'aria di casa, evidentemente mi fa bene...». Dice d'aria di casa? Marco Branca, lui che è nato a Grosseto e che comunque a Cagliari ha conosciuto le prime, grandi ribalte. Segno che i colori rossobli gli sono rimasti nel cuore. Segno che l'isola gli è rimasta nel cuore.



Statuto si accinge a realizzare, ormai a porta vuota, la seconda rete dell'Udinese a Cagliari.

IL LECCE ESCE DAL TARDINI CON UNA SCONFITTA DI MISURA

Zola su rigore poi tanto spreco

Dopo il vantaggio il Parma costruisce gioco ma sbaglia le conclusioni

1-0

RETE: nel pt 29' Zola su rigore.

PARMA: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (40' st Pizzi), Zoratto, Crippa, Zola, Brollin (32' st Pin), (12 Ballot), 13 Matreacano, 14 Balleri.

LECCE: Gatta, Carobbi, Altobelli, Ceramichola, Padalino, Trinchera, Gerson, Melchiori, Baldieri (15' st D'Amabile), Notaristefano, Barollo (1' st Fattizzone), (12 Torchia, 13 Gazzani, 14 Morello).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

NOTE: angoli, 12-0 per il Parma. Giornata soleggiata, terreno in ot-

time condizioni, spettatori 24.000; ai moniti: Gerson e Di Chiara per gioco scorretto, Melchiori per proteste, Brollin e Zoratto per comportamento non regolamentare.

PARMA — Il Parma prima ha partorito il «topolino» del rigore che gli darà i due punti, poi ha costruito una montagna di occasioni da gol che ha sprecato per la disperazione dei tifosi e per la buona sorte del Lecce, che può consolarsi al pensiero di essere uscito dal dischetto. E, per la squadra di Sonetti, già sconfitta di misura dal Milan, il ciclo terribile va in archivio con la pericolosa illusione di non essere poi tanto distante dall'aristocrazia del

campionato. Ma in realtà le cose sono ben diverse. E solo gli errori in fase conclusiva, alcuni davvero marchiani, dei gialloblù, hanno fatto sì che l'abissale tecnico esistente tra la squadra di Scala e quella di Sonetti non venisse riempito di gol.

Il Parma ha attaccato dal primo all'ultimo minuto, cercando di perforare il fortino leccese senza errori di precipitazione, ma con l'arma della pazienza. E l'obiettivo è stato raggiunto alla mezz'ora grazie all'ingenuo strattone di Padalino a Zola lanciato a rete, e al conseguente rigore trasformato dall'ex partenopeo. Poi, però, insieme allo strapotere tattico e fisico, Melli e compagni hanno sciorinato errori su errori in

fase conclusiva, come del resto succedeva anche all'inizio dello scorso campionato: evidentemente la mira del Parma è una diretta conseguenza del proprio stato di forma.

Sospinto da un Grun tutto fare (il belga, privo di attaccanti da marcare, ha fatto spesso il centrocampista, il suggeritore e la punta aggiunta) il Parma ha dato l'impressione di poter sommergere di gol il malcapitato Lecce, che ha perso l'unica punta, Baldieri, al 5' della ripresa e che è andato al tiro solo in un'occasione, con un rasoterra di Gerson di poco a lato. Le occasioni dei gialloblù non si contano: al 32', due minuti dopo il gol, Melli ha insaccato raccogliendo

una corta respinta di Gatta su tiro di Minotti, ma Rodomonti ha annullato per fuorigioco.

Foi, nella seconda parte della gara, Zola al 16' ha girato al volo un centro da destra dello scatenato Benarrivo, ma la palla è andata alta. Un minuto più tardi Melli ha scupato un'altra occasione con un tiro che Gatta ha bloccato a terra. Al 22' ancora Benarrivo in avanti, ma la sua conclusione ha sorvolato la traversa. Occasionissima ancora al 29' per Melli che, lanciato oltre i difensori leccesi, anziché servire il liberissimo Grun ha concluso alto. Al 33' è stato ancora Zola, già più brillante nel ruolo di seconda punta rispetto a Udine, a farsi intercettare da Gatta il tiro.

IL PIACENZA CADE A MARASSI COMPLICE UN RIGORE

Samp, una vittoria senza abbuffata contro la combattiva matricola

2-1

MARCATORI: nel pt 35' Jugovic, 43' Bucchioni (autorete), 47' Mancini su rigore.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (36' st Sacchetti), Rossi M. (16' st Salsano), Gullit, Vierchowod, Bucchioni, Lombardo, Jugovic, Serena, Mancini, Evani, (12 Nuciarri, 14 Katanec, 16 Bertarelli).

PIACENZA: Taibi, Polonia, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini, Briochi (22' st Pappas), De Vitis, Morretti (8' st Ferrante), Piovani, (12 Gandini), 13 Chiti, 15 Jacobelli).

ARBITRO: Bettin di Padova.

NOTE: angoli 3-3. Giornata serena leggermente ventilata, terreno in perfette condizioni, spettatori 28 mila circa. Ammoniti: Briochi, Carannante e Salsano per gioco scorretto; Turrini per comportamento non regolamentare.

GENOVA — Non è stata proprio un'abbuffata, anzi, quasi una ragione da combattimento. La Samp si aspettava bocconi più abbondanti e gustosi da quest'incontro col Piacenza da cui esce comunque a pancia piena e classifica «tonda» (due vittorie in due turni), con un 2 a 1 che conferma al tavolo di prima fila: quanto basta insomma per tener vivo il focherello d'entusiasmo in questo avvio dell'era Gullit e per presentarsi mercoledì a Torino con-

tro la Juventus con i connotati e i punti di una vera grande.

Se è mancata la vittoria larga non è solo demerito della Sampdoria. C'entra, e parecchio, in questo risultato poco sapito e molto sofferto il comportamento del Piacenza, matricola assoluta della serie A tutt'altro che smarrita o arrendevole: la squadra interamente «made in Italy» ha dato ottima prova di carattere, col suo gioco ordinato e deciso, il suo senso del collettivo impostato con razionalità e tenacia da Cagni. La Samp ha impiegato un bel po' ad imporre il proprio ritmo, ancor di più a trovare la via del gol.

Il gol del vantaggio per i padroni di casa arriva solo al 35', con una stupenda azione Lombardo-Gullit-Jugovic: il primo crossa, il secondo appoggia di testa ed il terzo controlla ed insacca nell'angolino alto. Il Piacenza sembra sul punto di soccombere, ma inaspettato ecco il gol del pareggio, su autorete di Bucchioni che sbuccia una palla tesa e bassa di Piovani.

Le emozioni non cessano ed in pieno recupero, su angolo di Lombardo, prima Gullit e poi Mancini vengono atterrati in area. Rigore che Mancini trasforma.

Nel secondo tempo Piacenza e Sampdoria si trasformano: gli emiliani danno vita ad un incredibile forcing che permette a Pagliuca di esaltarsi e conquistare la palma del migliore in campo; i genovesi si ammociano e subiscono, frastornati e stanchi.



Lo slavo Jugovic «spara» il primo gol dorian.

Micidiale Cremonese, per il Napoli è k.o.

2-0

RETI: nel pt, 39' Tentoni; nel st, 34' Tentoni.

CREMONENSE: Turci, Gualco, Bassani (23' st Lucarelli), De Agostini, Colonnese, Pedroni, Giandebaggi, Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni (36' st Florjancic) (12 Mannini, 13 Montorfano, 15 Ferraroni).

NAPOLI: Tagliatella, Ferrara, Gambaro, Bordini, Francini, Nela, Di Canio, Thern, Buso, Corini (21 st Caruso), Polica-

no (21' st Fecchia) (12 Di Fusco, 13 Corradini, 14 Bia).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

NOTE: angoli, 7-5 per il Napoli. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Lucarelli e Nela per gioco falloso. Spettatori: 11.600. CREMONA — Una doppietta di Tentoni ha steso un Napoli che si è rivelato poco cosa e ha regalato alla Cremonese i primi due punti del campionato. La squadra grigiorossa ha confermato quanto di buono si era visto a Torino contro la Juventus. Ma al-

lo Zini gli uomini di Simoni, seppure un poco traditi dall'emozione dell'esordio casalingo, non hanno trovato nei partenopei lo stesso potenziale offensivo incontrato nei bianconeri. Così, superata la prima mezz'ora in cui il Napoli ha esercitato una costante pressione nella metà campo avversaria, l'undici di Cremona ha colpito con un micidiale contropiede. È stato questo il motivo che ha guidato la gara che, senza offrire un grande spettacolo per il gioco, ha regalato ricche emozioni al pubblico di casa soprattutto per

le galoppate del suo goleador e per le due reti splendide.

«Mi sono davvero emozionato — ha detto il presidente Luzzara — ma soprattutto ho pensato alla campagna acquisti, a quando ho deciso di riscattare Tentoni. È stato davvero un grosso sacrificio, ma ora posso finalmente sorridere».

Lo schema tattico predisposto da Gigi Simone ha funzionato alla perfezione: il tecnico non ha rinunciato a un centrocampo ben coperto, dove Bassani e De Agostini hanno inseguito come ombre Di

Canio e Corini, affidando però a Nicolini e Maspero il compito di rilanciare sulle due punte Dezotti e Tentoni.

Così alla prima sbavatura della difesa partenopea, quando Ferrara ha lasciato incustodito Dezotti, è arrivato il vantaggio della Cremonese: l'argentino, servito sulla sinistra da Maspero ha costretto Nela a chiudere su di lui, poi ha crociato teso sul primo palo dove Tentoni, come un avvoltoio, ha anticipato Francini e fulminato l'incolpevole Tagliatella con un preciso sinistro.

La rete è arrivata in un momento cruciale della gara, cioè a pochi minuti dal riposo. E la ripresa è stata un po' il copione dei primi 45': il Napoli si è riversato nella metà campo grigiorossa ed è stato inesorabilmente punito da Tentoni che ha seminato Francini al termine di una galoppata di 40 metri, ha superato Tagliatella in uscita e insaccato con un preciso diagonale.

Le contromosse di Lippi che ha sostituito uno spento Policano con Caruso ed un ineccludente Corini con Pecchia, non hanno sortito alcun effetto. Anzi

hanno reso il Napoli più vulnerabile al gioco di rimessa della Cremonese: Florjancic, entrato al posto di Tentoni che ha lasciato il campo tra gli applausi, ha seminato scompiglio nella difesa azzurra sfiorando il gol in due occasioni. Poi Dezotti ha mandato alto di testa a pochi minuti dal termine su preciso cross dalla sinistra di Maspero.

Insomma una Cremonese che ha concluso la partita da assoluta padrona del campo, mentre a Lippi non rimaneva che scuotere la testa per la delusione.

CALCIO

TRIESTINA / L'OTTIMISMO DI ADRIANO BUFFONI



«Pronti per scattare al via»

TRIESTINA / MERCATO Indragoli torna alla Lucchese, e Labardi?



TRIESTE — E' dura dover cominciare la stagione senza una lira, ma vista la fine che hanno fatto società dal passato illustre come Taranto, Messina e Catania essere riusciti a sopravvivere è già qualcosa. «Esisto, quindi gioco», secondo una logica cartesiana un po' distorta. Così almeno la pensano i dirigenti della Triestina. «Abbiamo chiesto tempo alle società creditrici», ribadisce Massimo Giacomini. «Abbiamo preferito rinviare questi pagamenti piuttosto che mettere in pericolo gli stipendi. Del resto la crisi non investe solo la nostra società, è un momento difficile per tutti. La Lega è stata avvertita, ci sentiamo tranquilli».

Ma la Triestina è ormai ai ferri corti con la Spal per il mancato pagamento di Labardi (250 milioni). L'attaccante, com'è noto, rischia di tornare a Ferrara. «Noi lo vogliamo tenere, altrimenti lo avremmo restituito assieme a Mezzini, ma se la Spal non ci aiuta...»

m. c.

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Dalle macerie in poco meno di due mesi Adriano Buffoni è riuscito a costruire una squadra che al momento pare credibile anche se il suo potenziale tecnico resta in parte da scoprire. Amichevoli, Coppa e tornei servono per perfezionare la preparazione ma spesso falsano i valori. L'allenatore ha già le sue certezze, ma solo il campionato che comincia domenica potrà dare l'esatta misura del valore di questa Triestina. Quando a inizio estate aveva detto sì a De Rù, Buffoni si era ripromesso di ricreare dentro e attorno alla Triestina quella particolare atmosfera che già una volta gli aveva permesso di traghettare l'Unione dalla C alla B. E fin qui è stato di parola. Tuttavia questo campionato sperimentale così ricco di trappole viene guardato con sospetto per via della regola dei tre punti in caso di vittoria e della coda del play-off.

Dalla passerella iniziale con lo Zarja alla partita di sabato con il Ponziana l'allenatore ha avuto tutto il tempo per prendere confidenza con questa nuova creatura, rilevandone pregi e difetti. La fase delle sperimentazioni è quasi finita. «Siamo pronti per il via, ci mancherebbe altro dopo due mesi di preparazione», spiega un Buffoni ottimista. «Abbiamo svolto tutto il programma che ci eravamo prefissati. Abbiamo lavorato sodo per quasi due mesi con sedute al mattino e al pomeriggio. Salvo un paio di intoppi derivati da infortuni la preparazione non ha subito rallentamenti. L'unico vero guaio è stato costituito dall'infortunio di Labardi. Gli altri sono quasi a posto. Magari con un'infiltrazione d'omicide dovrebbe farcela a riposare nelle ultime partite. I risultati finora hanno avuto un'importanza molto relativa, di fronte all'esigenza di formare un buon gruppo e di dare un gioco alla

SERIE C1

Domenica si parte: Alessandria al «Rocco»

TRIESTE — Domenica prossima partirà il campionato di serie C1. Queste le partite della prima giornata:

GIRONE A
Carpi-Mantova
Fiorenzuola-Carrarese

Lefte-Prato
Massese-Bologna
Palazzolo-Como
Pro Sesto-Empoli
Spal-Chievo
Spezia-Pistoiese
Triestina-Alessandria

GIRONE B
Giarre-Chieti
Lodigiani-Matera
Nola-Casertano
Potenza-Avellino
Reggina-Ischia
Salernitana-Leonzo
Sambenedettese-Barletta
Siena-Perugia
Siracusa-Juventus

squadra. Adesso ci siamo». Nessuno c'è dunque è perfetto, neanche la Triestina del nuovo corso. Per questo motivo la società non ha smesso di sondare il mercato. All'orizzonte si profila anzi uno scambio alla pari Caruso-Bianchi con il Fidelis Andria per dare più sostanza alla prima linea.

«Dopo l'incidente a Labardi ci è venuto a mancare qualcosa in attacco, anche se la coppia La Rosa-Marsich finora ha fatto bene. Ci stiamo muovendo, limitatamente alle nostre possibilità economiche. Per noi è molto più facile trattare con società che chiedono una contropartita tecnica. Intanto Terracciano è rientrato a tutti gli effetti a far parte della rosa».

Malgrado i buoni propositi e la vittoria in Coppa col Pescara, la campagna abbonamenti non va proprio a gonfie vele.

Manca ancora il vento dell'entusiasmo sparito nell'ultimo atto dello scorso campionato. Per il momento sono state vendute circa 3 mila tessere. La diffidenza, ma anche problemi di bilancio familiare hanno frenato la corsa all'abbonamento. Chissà, forse una partenza bruciante con l'Alessandria potrebbe essere un buon incentivo. «Non è un problema», afferma Buffoni. «Noi continueremo a lavorare con serietà. Se verranno i risultati e il bel gioco i triestini torneranno allo stadio».

Ma dove potrà arrivare questa Triestina? «Non nascondiamo le nostre ambizioni, ma dobbiamo fare i conti con le nuove regole che ci penalizzano. La squadra più danneggiata alla fine sarà quella che avrà concluso il campionato al secondo posto. Con la vecchia formula sarebbe stata promossa, con i play-off invece dovrà appena giocarsi la promozione.

Queste novità dobbiamo sperimentarle sulla nostra pelle». E' questo un tasto sintonato per Buffoni che improvvisamente si rabbuia, quasi avesse avuto una brutta premonizione. Quella sorte potrebbe toccare proprio alla Triestina. La possibilità di poter restare in corsa per la B pur arrivando quarti o quinti non lo lusinga. Evidentemente pensa che la squadra alabardata possa scalare montagne più alte.

Riguardo le possibili antagoniste della Triestina Buffoni ha un'idea tutta sua: «Ci sono Spal e Bologna che vengono dalla B, d'accordo, ma terre d'occhio quelle squadre che hanno cambiato poco e che hanno quindi un collettivo molto ben affiatato come Como, Empoli, Mantova e lo stesso Alessandria».

TRIESTINA / MASSIMO GIACOMINI FA IL PUNTO

«Condizionati dal bilancio»

La società sta tentando di piazzare alcuni «esuberanti»

TRIESTE — Meno di una settimana all'inizio del campionato. I tempi stringono e la Triestina si è gettata a capofitto sul lavoro, nel tentativo di arrivare nel più breve tempo possibile ad una condizione di forma accettabile e alla creazione del giusto amalgama tra giocatori per garantire una squadra più competitiva possibile ai nastri di partenza. Questo da un punto di vista tecnico-tattico. Ma da quello organizzativo-societario la rivoluzione è stata quasi totale: De Rù ha messo nelle sapienti mani di Giacomini, dandogli praticamente carta bianca, il compito di ricreare una società ripartendo da zero. E il nuovo consigliere alabardato con delega all'attività tecnica è partito in quarta, pur dovendo rinunciare in extremis alla valida collaborazione dell'esperto direttore sportivo Salerno, andato via, quasi sbattendo la porta, in conseguenza dell'affare Tangorra.

Per avere maggiori lumi sull'attuale stato delle cose, su quanto sia stato già fatto e quanto rimanga ancora da fare, lo abbiamo incontrato nel suo ufficio, nella sede di via Roma. Seduto alla scrivania, in maniche di camicia, con un'immensabile quantità di appunti sparsi qua e là sul tavolo, Massimo Giacomini cerca di tracciare il punto della situazione: «Dal punto di vista economico il riordino societario è stato portato avanti essenzialmente dal presidente De Rù. E' stato lui ad intervenire direttamente per dar modo alla Triestina di potersi iscrivere regolarmente al campionato di serie C, e vista la fine che hanno fatto altre società anche blasonate come la Catania, il Messina e il Taranto, non mi sembra si tratti di poca cosa. Dal punto di vista formale, invece, è stata messa in piedi un'organizzazione razionale».

«C'è un apparato tecnico nuovo con a capo l'allenatore Buffoni, una segreteria che funziona e che si occupa del settore amministrativo, un reparto medico e massaggiatori già collaudati e consolidati. Tutta l'organizzazione, in occasioni quali il Mondiale e la partita della nazionale contro l'Estonia, ha già dimostrato di poter essere all'altezza della situazione».

D'accordo, gli uomini ci sono e va bene, ma i punti dolenti del recente passato sono stati anche altri, come la cronica mancanza di una razionale pianificazione del settore giovanile, con la logica conseguenza di un numero sempre minore di calciatori triestini che riescono ad affermarsi in campo nazionale. Adesso, poi, con la riduzione dei costi di gestione voluta dalla Lega, i settori giovanili diverranno per forza il naturale serbatoio della prima squadra, risultando così essenziali per la sopravvivenza stessa delle società.

«Abbiamo cercato di dare un vigore nuovo al settore — spiega Giacomini —, del quale bisogna avere una grande considerazione, cercando di dividere i compiti tra l'avvocato Carretti, responsabile dell'intero vivaio alabardato, e Giorgio Vaghi che si occupa dell'organizzazione. Ci saranno degli osservatori con il compito di andare a cercare un po' in giro quello che c'è di buono, mentre sono stati riconfermati quasi tutti gli allenatori, con qualche piccola defezione, perché li ritenevamo delle persone valide che potranno rendere ancora di più in questo nuovo contesto».

Ma la tendenza al ridimensionamento generale

sembra essersi abbattuta anche sul vivaio: nella prossima stagione si rinuncerà al campionato primavera per puntare tutte le carte sugli allievi nazionali, e anche l'annoso problema dei campi d'allenamento, come sempre, anche quest'anno si è puntualmente rappresentato. «Esistono dei problemi logistici — conferma il dirigente alabardato — e ci saranno a disposizione soltanto due campi per tutte le squadre: il "Grezar" e il terreno di Turriaco».

«E' un problema che andrà affrontato per gradi. A Trieste esiste un numero enorme di squadre, e trattandosi di una città di mare è difficile reperire spazi utili per la costruzione di campi di calcio».

Problemi, problemi ed ancora problemi. Anche lo stadio «Rocco» sembra non essere ancora attrezzato al meglio: mancano, per esempio, i telefoni in sala stampa e la creazione della società mista per la gestione del nuovo stadio è purtroppo ancora lontana. «Per il momento le bocce sono ferme — annuisce con un gesto del capo — finché non si avrà una nuova giunta comunale le cose rimarranno come sono: il Comune dovrà occuparsi della gestione e della manutenzione e la Triestina accollarsi le spese di pulizia. Comunque esiste già un documento d'intenti che lascia ben sperare per il futuro. Per quel che riguarda i telefoni i giornalisti dovranno pazientare, d'altronde ad Udine, uno stadio di serie A, si telefonava soltanto con il gettone».

La mancanza di un direttore sportivo, viste le dimissioni di Salerno, ha costretto Giacomini ad un superlavoro, comprese le trattative per la compravendita dei giocatori. Ed in questa Triestina esiste una strana situazione per la quale ci sono giocatori sotto contratto considerati in esubero, come Cossaro, Cerone, Terracciano e Riommi, altri senza contratto ma ancora da piazzare sul mercato come Bianchi e Marino, mentre, al tempo stesso gli infortuni e le partite sin qui disputate hanno messo in rilievo la mancanza nella rosa di almeno un attaccante ed un difensore.

«Non è vero che alcuni giocatori sono stati messi in naftalina — precisa — di qualcuno c'è stato bisogno e lo abbiamo utilizzato, anche se non è detto che per questo debbano per forza rimanere con noi. La verità è che l'organico, in questo momento è composto da qualche unità in più del necessario e stiamo sondando il mercato per vedere di poterli piazzare magari attraverso qualche scambio. Ci sono state alcune richieste — sembra, ma non lo dice, che per Cerone ci sia in piedi una trattativa già ben avviata con la Reggina — ma le cose vanno a rilento perché la situazione economica è difficile per tutte le società. Compresa la nostra».

E le questioni di bilancio sembrano pesare come una spada di Damocle sulle teste di tutte le società di calcio, compresa la Triestina. La Lega ha dettato delle condizioni improrogabili: per la serie C i costi di gestione non possono superare i 3 miliardi e mezzo. «Anche per noi c'è stato un inevitabile ridimensionamento — conferma Massimo Giacomini — un decremento tangibile negli ingaggi per i nuovi contratti. Mentre, ovviamente, per quelli plurisennali non si è potuto fare niente: anche i giocatori fuori rosa percepiranno sino all'ultima lira, come stabilito negli accordi. Le nuove regole si sono dimostrate molto severe ma tutto sommato praticabili».

Alessandro Ravalico

TRIESTINA / LE AVVERSARIE DEGLI ALABARDATI AI RAGGI X

Spal e Bologna favorite, ma attenti al Mantova

Como ed Empoli sulla carta sembrano meno agguerriti - Il Chievo si ripropone come la mina vagante del campionato

TRIESTE — A pochi giorni dall'inizio del campionato, passiamo in rassegna le partecipanti della serie C1, girone A.

ALESSANDRIA: Bianchet, Maurino, Madde, Zanuttigh, Siroi, Bonadelli, Perugi, Sabato, Serrioli, Avallone, FERNANDELLI.

Fernanelli, attaccante trentino dal poderoso destro e da trascorsi anche in serie B, non ha però ancora trovato l'accordo economico; il libero Galletti, arrivato da Perugia, si è rotto i legamenti di un ginocchio e ne avrà per otto mesi (!); brutti segnali che coronano una campagna di basso profilo, segnata dalle partenze dei vari Battistini, Bertotto (entrambi all'Udinese), Gargioni, Di Donè (entrambi al Como) e soprattutto Banchelli, tornato alla casa madre viola. Neppure quest'anno dovrebbe esserci gloria per la squadra grigia.

BOLOGNA: Cervellati; TRAVERSA, PERGOZZI; Evangelisti, PRESCICCI, CASABLANCA; Tressè, Anacletto, CECCONI, ERMINI, FAZZAGLIA.

Perlinaggio, popolarità della città che rappresenta, quantità di pubblico, è per tutti la favorita. Noi onestamente non ce la sentiamo di assegnare un simile ruolo, rilevando le molte novità nella formazione: pur essendo presenti tanti elementi di categoria superiore (Pergolizzi, ex Ascoli; Ermini, ex Ancona, solo per citarne due) ci pare carente di una

salda guida a metà campo. Diciamo solo che comunque dovrebbe trattarsi di una delle protagoniste della lotta per la B.

CARRARESE: RAMON; SANTOLOCI, Bizzarri; MINASSO, Salvaggio, Superbi, Figaia, Donà, Fermanelli, Ratti, LACHI.

Saltato il trasferimento dello stopper Salvaggio alla Cremonese, ha dovuto limitarsi a una campagna di basso profilo, caratterizzata negativamente dal ritorno dell'ottimo tornante Sturba al Verona. Di scorso peso le altre partenze, ma anche gli arrivi, anche se tra i pali Ramon dovrebbe valere un po' di più di quelli che lo precedettero: viene da una buona annata a Casarano. Certo di una sicurezza tra i pali ci sarà davvero bisogno per raggiungere una salvezza che quest'anno è traguardo massimo ancor più che in quello passato.

CARPI: Rovito; MICCOLI, Leonardi; Cognigni, Carpineta, Turcheschi; Di Matteo, ALBERTI, PROTTO II, Vessella, Calvaresi.

E' al via della C1 a seguito di ripescaggio, dopo la netta retrocessione patita l'anno scorso; tuttavia, se avesse ancora tra le sue file un Casonato, non dubiteremmo delle sue possibilità di salvezza. I molti giovani hanno infatti avuto tempo di maturare, ed è tornato quel Protti che a novembre era stato dato in prestito all'Empoli che non ha ritenuto di riscat-

tarlo. Il Carpi, invece, ha riscattato dal Como Calvaresi, che con Protti potrà comporre un tandem velocissimo. Certo, è da vedere se l'ex tornante Vessella saprà tenere autonomamente la bacchetta di regia a metà campo.

CHIEVO: Zanin; Giacomuzzi, BALLARIN; Gentilini, Maran, D'Angelo; Cossato, Bracaloni, Curti, Antonoli, Gori.

La seconda squadra di verona è rimasta sostanzialmente immutata rispetto alla brillante formazione dell'anno scorso, e forse vuole effettivamente diventare la prima. Per il valore del trio di centrocampo Bracaloni-Curti-Antonoli, per la costanza di rendimento del bomber Gori, per un'azione ormai più che mandata a memoria, vediamo nei gialloblù molto di più di una semplice sorpresa, che oltretutto non sarebbe neppure tale.

COMO: CUDICINI; Manzo, Bravo; GARGIONI, ZAPPELLA, Gattuso; Collauto, CATELLI, Mirabelli, DI DONE', PARENTE.

Continua la politica dei n. 1 in prestito: dopo Taibi (Milan) e Mondini (Inter), è di nuovo la volta di un milanista, il craghetto nero Cudicini, che non dovrebbe far rimpiangere i bravi predecessori. In difesa mancherà a lungo l'ottimo Annoni, vittima di grave infortunio. A centrocampo i ritorni di Gargioni, Catelli e Di Done' non compensano minima-

mente le partenze di Pedone e Mazzoleni. Davanti, poi, è atteso con curiosità il giovanissimo Collauto, ma il tornante ex barese Parente non può paragonarsi con un bomber come Cappellini. Sulla carta vale ancora meno dell'anno scorso, e a Tardelli i problemi non mancheranno.

EMPOLI: Balli; Pandullo, Guarino, DE CRESCENZO, BARNI, Spalletti; Lazzini, Perotti, PORFIDIO, Melis, Montella (PELOSI).

In porta Balli, lo scorso anno riserva, non vale certo Calatini. La difesa si è privata dell'eccellente duo centrale Pellegrini-Galante, sostituiti dal ventenne viola Barni e dall'eterno Spalletti. A centrocampo non ci sarà Zammer, tornato alla Spal. Al posto di Protti, davanti ci sarà l'ex se stesso Porfido, mentre Montella è alle prese di nuovo con problemi di salute; per questo è stato ingaggiato l'ex catanese Pelosi. Come il Como, anche l'Empoli si è complessivamente molto indebolito, nonostante un attacco che dovrebbe riservare velocità e soddisfazioni.

FIorenzuola: RUBINI; Lombardini, Paratici; Sgrò, VIALI, Trapella; MAZZAFERRO, POLONI, Rossi, ANTONELLO, VECCHI.

Rispetto all'anno scorso si è molto rinnovato, e può affrontare per la prima volta la C1 con discrete speranze di non soccombere. Il duo atlantino Viali-Poloni vale molto, come Antonello, reduce da splendido cam-

pionato nel Gorgione. Mazzaferrò è arrivato gratis dopo il fallimento del Taranto, ed in prestito si è ottenuto anche l'interista Vecchi, reduce dal disastro di Arezzo. Certo davanti il bomber Rossi, orfano del suo gemello Pompini, appare decisamente un po' abbandonato a se stesso.

LEFFE: Brocchi; Grottauraria, Lanzara; FERRAROSSO, SIRONI, CHECCHI, Gatti, Provvidi, GHIRARDELLO, LOMI, Maffioletti.

Con le partenze di Furlanetto, Cefis ed Inzaghi, tutti finiti al Verona, ha perso i migliori elementi di difesa, centrocampo e attacco rispettivamente. La regia peserà ora sulle spalle di Provvidi, mentre davanti il veronese Ghrardello, elemento attante, potrebbe ben combinarsi con l'agilità del semiprimo Maffioletti. In ogni caso, l'esaltante quarto posto ex aequo dell'anno scorso difficilmente potrà essere ripetuto.

MANTOVA: Boschini; Marsen, TORRONI; Pregolato, Perini, Martini; Nervo, Aguzzoli, PRADILLA, PASA, ZANINI.

Cercavate un'altra Spal, un altro Ravenna? Ecco vi serviva questo po' di Mantova, che risolti i problemi economici proprio dal Ravenna ha ingaggiato il solito Pradellone. Questi sarà sostenuto dalla scattante ala destra Nervo, e da un centrocampo dai piedi di buoi come quelli di Pregolato, Aguzzoli, Pasa e dell'ex dorian, juventino (e mancato

alabardato) Zanini. Dietro, il reparto che in C2 (stradomantico) aveva dato buona prova di sé è stato integrato con l'ex massese Torroni. Indichiamo i virgiliani tra i sicuri protagonisti dell'annata che va ad incominciare, e consideriamo con preoccupazione che l'ultima trasferta alabardata sarà sul loro campo.

MASSESE: PIEROBON; Tiberio, PELLICIA; ENZO, Doni, Gaspica; Bresciani, Fabiani, GHEZZI, De Mozzi, MITRI.

A rinforzare la formazione che aveva vinto il girone B della C2 sono arrivati gli spillini Casilli e Di Nicola (il primo era a Massa), il pelato centrocampista Fornasier dalla Pro Sesto, e l'ex reggiano Dominissini (vecchia conoscenza alabardata). Il prodotto dovrebbe essere più che buono, avendo anche trattenuto lo stopper Bellini che era voluto da molte società, e potrebbe consentire qualcosa di più di una semplice salvezza.

PRATO: Toccafondi; BORSA, CARLETTI; Giannoni, LAMONICA, Argenti; Marchisio, Giampietro, Rossi, Ceccaroni, Brunetti.

Mentre centrocampo ed attacco sono rimasti gli stessi dello scorso anno, basato il primo sulla regia dell'ottimo Ceccaroni (qualche anno fa protagonista già con la maglia dello Spezia) ed il secondo sui gol di Marco Rossi, la difesa è stata interamente rinnovata intorno all'esperto Argenti con il romanista Borsari, il dorian Lamonica ed il prodotto toscano Carletti (Poggibonsi). La sostanziale inesperienza del reparto arretrato non può non lasciare qualche dubbio sulla rea-

le consistenza della formazione, che potrà risolversi solo alla prova dei fatti.

PISTOIESE: Schiaffino; Venturi, CASILLI; FORNASIER, Bellini, Caridi; Campioli, Gentili, TIBERI, DOMINISSINI, DI NICOLA.

A rinforzare la formazione che aveva vinto il girone B della C2 sono arrivati gli spillini Casilli e Di Nicola (il primo era a Massa), il pelato centrocampista Fornasier dalla Pro Sesto, e l'ex reggiano Dominissini (vecchia conoscenza alabardata). Il prodotto dovrebbe essere più che buono, avendo anche trattenuto lo stopper Bellini che era voluto da molte società, e potrebbe consentire qualcosa di più di una semplice salvezza.

PRATO: Toccafondi; BORSA, CARLETTI; Giannoni, LAMONICA, Argenti; Marchisio, Giampietro, Rossi, Ceccaroni, Brunetti.

Mentre centrocampo ed attacco sono rimasti gli stessi dello scorso anno, basato il primo sulla regia dell'ottimo Ceccaroni (qualche anno fa protagonista già con la maglia dello Spezia) ed il secondo sui gol di Marco Rossi, la difesa è stata interamente rinnovata intorno all'esperto Argenti con il romanista Borsari, il dorian Lamonica ed il prodotto toscano Carletti (Poggibonsi). La sostanziale inesperienza del reparto arretrato non può non lasciare qualche dubbio sulla rea-

le consistenza della formazione, che potrà risolversi solo alla prova dei fatti.

PRO SESTO: Casazza; BREVIL, Tacchiniardi; Mandotti, Macellari, Zocchi; OLIVARI, Parise, FALCO, Tedoldi, Bonavita.

Le partenze dei vari Mezzanotti, Fornasier, Albino, Porfido e Valtolina, nonché le rinunce a Maretti, Calari e Lo Pinto, hanno enormemente indebolito una squadra rimasta valida solo nel duo di punta in cui a Bonavita si aggiunge l'ex reggiano Falco. Il suo campionato si preannuncia più simile a quello di due anni fa (in cui si salvò allo spareggio con la Casale) che a quello scorso, concluso nella prima metà della classifica.

SPAL: Brancaccio; Lancini, Vanoli; ZAMUNER, Fiondella, Mangoni; MARTORELLA, Papi, MEZZINI, Olivares, BIZZARRI.

E oltre a questi undici, i vari Paolone (ex Vis Pesaro), Paramatti, Bacci, Bottazzi e Messeri. Va detto quel che si diceva l'anno scorso della Triestina: ha la rosa più completa ed omogenea del lotto. La formazione sostanzialmente diverge da quella che due anni fa vinse il campionato solo perché al posto di Labardi c'è il bomber ex reggino Bizzarri, mentre l'ex pescarese Martorella dovrà stare attento alla concorrenza dei vari Bottazzi e Messeri. Ciò premesso, sui trionfi di questa Spal abbiamo molti dubbi, sia per la gravissima perdita del

registra Brescia che per la mancanza di quell'entusiasmo che due anni fa ne fece la fortuna.

SPEZIA: SAMA; TURONE, SABADIN; MOSCA, BOSETTI, Amorotti; SCAZZOLA, Mirisola, TROLI, MARAGLIULO, OLIVA.

Qui la rivoluzione è stata davvero pressoché totale: via il brillante n. 1 Mazzantini, lo stopper Scognamiglio, i centrocampisti Torchio e Bergamaschi, le punte Mosca e Tatti. Al triestino Sama, andato alla ricerca di maggiore impiego, il lavoro davvero non mancherà: troppo poco fidare solo nel duo di centrocampo Mirisola-Maragliulo (ex Siracusa, con trascorsi di B). La salvezza potrebbe essere un miraggio.

TRIESTINA: Facciolo; PASQUALETTO, ZATTARIN; Conca, SOTTILI, Milanese; CASONATO, ROMANO, La Rosa, PASQUALETTO, SONCINI.

Ultima in ordine alfabetico, e speriamo che gli ultimi siano evangelicamente i primi. I ritornati di Romano, Casonato e Pasqualini ne hanno innalzato il tasso tecnico a centrocampo; ma la difesa, liberata dai troppi senatori dell'anno scorso ma anche priva di Tangorra, è tutta da verificare ed ha già gli uomini contati. In attacco, oltre a non esserci più i Mezzini, Marino e Bressi, sarà a lungo priva di Labardi e Panero; ottima salute a La Rosa, e sperare che tra Godeas e Marsich almeno uno dei due esploda.

Giancarlo Muciaccia

CALCIO

NELLA PARTITA D'ESORDIO PROVA DI CARATTERE DEI BIANCAZZURRI GORIZIANI PUR RIDOTTI IN DIECI



Pro, vittoria solo sfiorata



In azione, contro il Bassano, il biancoceleste Davide Drioli.

2-2

MARCATORI: 47' Beghetto (su rigore), 60' Pauletto, 67' Vascotto, 76' Bosaglia.

PRO GORIZIA: Cappelli, Illeni (87' Favaro), Catalfamo, Piccini, Cernecca, Costantini, Vascotto, Marchesan, Pauletto (80' Infulati), Tognon, Drioli.

BASSANO: Tonella, Lazzarotto I (72' Bosaglia), Dall'Inga, Brenardi, Greco, Margiotta, De Stefani, Pelosin (87' Fiorese), Beghetto, Bressan, Lazzarotto II.

ARBITRO: Plank di Bassano.
NOTE: calci d'angolo Pro Gorizia 1, Bassano 9. Ammoniti: 7' Pelosin, 23' Lazzarotto, 31' Tognon, 33' Marchesan, 66' De Stefani. Espulso al 43' Tognon per somma di ammonizioni.

GORIZIA — Non sono mancate le emozioni nella partita d'esordio in campionato tra Pro Gorizia e Bassano. L'incontro, condizionato da una direzione arbitrale non molto limpida, ha offerto molti colpi di scena. Dopo i primi logici minuti di studio, in cui le squadre hanno preso le rispettive misure, la partita si è ben presto accesa. Il Bassano, squadra esperta, dava l'impressione di poter controllare a suo piacimento il gioco. Proprio la sua sicurezza ha rischiato di trasformarsi in un'arma controproducente. La squadra di Pilon, infatti, sembrava «giochicchiare» senza aver nessuna intenzione di affondare i colpi. I goriziani, dopo aver superato la logica emozione, hanno deciso di dirigere loro le danze.

Così la squadra isontina, con un Marchesan ispirato in cabina di regia, è riuscita a creare, nel giro di due minuti, altrettante azioni da rete che sono state incredibilmente sprecate da Vascotto. Al 19' su un cross pennellato da Marchesan l'ala goriziana colpiva di testa da pochi passi dal portiere che è stato bravissimo a neutralizzare. Al 20' lo stesso Vascotto viene servito da Pauletto a pochi passi



Davide Vascotto e Maurizio Costantini, tra i migliori nel match d'esordio della Pro.



da Tonello. L'attaccante goriziano, incredibilmente, tira alle stelle. Sul campo comincia intanto a cadere una insistente pioggia che rende il terreno particolarmente scivoloso. Le squadre si fanno attente e il gioco ristagna a centrocampo.

A movimentare l'ambiente però è l'espulsione del centrocampista

goriziano Tognon al 43'. Il giocatore, già ammonito, commette un fallo su Bressan e l'arbitro non ha esitazioni e lo rimanda negli spogliatoi. A tempo ormai scaduto il Bassano passa in vantaggio. L'arbitro considera l'anticipo di Piccini in area su Lazzarotto e assegna il rigore alla formazione veneta. Dal dischetto Beghetto non fallisce il bersaglio e insacca con un forte tiro alla destra del portiere goriziano. Palla a centrocampo e subito tutti negli spogliatoi.

Per il Bassano in superiorità numerica e in vantaggio di una rete la partita sembra essersi messa nel migliore dei modi. Alla ripresa delle ostilità la Pro Gorizia gioca il tutto per tutto. Con veemenza i goriziani si gettano in avanti e al 13' riescono a raggiungere il pareggio con Pauletto che, imbeccato da

un assist di Marchesan al limite dell'area piccola, beffa Tonella con un colpo di testa.

Ci si sarebbe aspettato che la squadra di casa fosse paga del risultato raggiunto invece la Pro insiste nella sua azione in attacco e al 74' passa in vantaggio sugli sviluppi di un calcio di punizione. Batte Marchesan, la palla filtra tra le gambe della barriera, arriva a Vascotto, che si fa perdonare i precedenti errori mettendone nel sacco.

Il Bassano sembra frastornato. Pilon manda in campo Bosaglia che, dopo pochi minuti, al 76' pareggia i conti sfruttando un attimo di indecisione della difesa dei padroni di casa.

L'ultima emozione l'ha offerta, a due minuti dal termine, Beghetto, che su una punizione dal limite fa stampare il pallone all'incrocio dei pali della porta goriziana.

Antonio Gaier

Serie D - Girone D

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M I
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Arzignano-Montebelluna	2-2																
Legnago-Manzanese	5-0		2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	5	0	
Mirane-Rovereto	1-0		2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	3	1	
Donada-Conegliano	1-1		2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2	0	
Pro Gorizia-Bassano V.	2-2		2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	2	0	
Bolzano-San Dona'	0-2		2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	
Caerano-Treviso	0-0		1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	2	0	
Valdagno-Benacense R.	2-0		1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	2	0	
C. Mobile-Sevegliano	3-1		1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	2	-1	
PROSSIMO TURNO																	
Manzanese-Arzignano			1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	
Bassano V.-Donada			1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	-1	
Benacense R.-Caerano			1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	
Treviso-Bolzano			1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	-1	
Montebelluna-C. Mobile			0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	-1	
Conegliano-Mirane			0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	1	-1	
San Dona'-Pro Gorizia			0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	-1	
Rovereto-Legnago			0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	2	-2	
Sevegliano-Valdagno			0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	5	-1	

COROSU SODDISFATTO PER L'ORGOGGIO DIMOSTRATO DALLA FORMAZIONE ISONTINA

Un palo allo scadere e 4 gol

Secondo Pilon, allenatore dei veneti, è stato un incontro un po' strano

GORIZIA — Alla fine negli spogliatoi erano tutti contenti. Il pareggio, visti i pericoli corsi, ha soddisfatto i due tecnici anche se forse speravano in qualcosa in più.

Il mister goriziano Corosu, molto teso, non ha nascosto la sua soddisfazione per la bella prova d'orgoglio della squadra: «Stavamo per tirare un bello scherzo — dice — al Bassano, che reputo una squadra molto temibile. Devo dire che abbiamo disputato una bella partita. All'inizio abbiamo giocato momenti di buon calcio e abbiamo sfiorato in due occasioni il vantaggio. Poi, a rovinare tutto, è arrivata l'espulsione di Tognon che prima si era fatto ammonire in modo stupido e poi ha commesso quel fallo che l'arbitro ha punito con il secondo cartellino giallo. Avrei dovuto seguire il mio istinto e sostituirlo subito. Una volta in 10 è diventato tutto difficile e devo dire che la reazione della squadra mi ha sorpreso. Peccato che alla fine i nostri avversari ci abbiano raggiunti».

Sull'altra sponda il tecnico Pilon è quasi frastornato: «Non si può dire che siano mancate le emozioni in questa partita — dice — devo dire che, da come sono andate le cose, il pareggio mi va bene. Non sono invece molto contento di come la squadra ha gestito la partita quando eravamo in superiorità numerica. Avremmo dovuto controllare con più tranquillità e non lasciare l'iniziativa nelle mani dei nostri avversari. Non posso lamentarmi, anche se alla fine abbiamo sprecato con Beghetto l'occasione di conquistare la posta in palio».

«Il calcio d'altronde è anche questo e quindi bisogna accontentarsi. Un punto, conquistato fuori casa è sempre un risultato positivo, specie in una partita strana come questa. Di altro in questa situazione non si sa che cosa dire, visto che è successo di tutto. Sono convinto che i più contenti siano stati gli spettatori visto lo spettacolo in campo».



a. g. Preoccupato l'allenatore Corosu per la squadra ridotta in dieci.

DERBY PERSO DAI PALMARINI CHE HANNO ESPRESSO UN'INUTILE SUPERIORITA' NEL GIOCO

Brugnera, tre sberle al Sevegliano

Per il Centro del Mobile doppietta di Tracanelli, per gli ospiti in rete Sebastianis

3-1

MARCATORI: 10' Tracanelli, 44' Sebastianis, 45' Tracanelli, 88' Brisotto.

CENTRO DEL MOBILE: Bortoluzzi, Toffolo, Marcon (46' Sforzini), Piccinin (71' Zovatto), Bizzarro, Brisotto, Rossi, Clementi, Abbagliato, Usali, Tracanelli, Lazzar, Moro, Roma.

SEVEGLIANO: Cortiula, Battistutta, Zuliani, Turchetti, Sebastianis, Tirelli (60' Paolini), Bolzon, Milano, Toffolo, Rella (65' Gibellini), Minin. Dal Bianco, Favale, Lancerotto.

ARBITRO: Plotti di Latissana.

BRUGNERA — I sogni

muoiono all'alba? No, nel calcio no. C'è sempre tempo per rimediare. Però quello di ieri dev'essere stato per il Sevegliano un risveglio davvero brutto. Una sconfitta alla prima di campionato ci può sempre stare e ci può stare di fronte a un Centro del Mobile abile nello sfruttare gli errori e abile nel soffrire quando ne era il momento. Gli uomini di Tesser hanno espresso un'evidente superiorità sul piano del gioco ma è bene rilevare che l'undici mobiliere schierato dal neo tecnico Sevegliano era completamente inedito e in difficoltà sul piano dell'intesa tra i reparti. Così gli ospiti hanno potuto godere di un'eccessiva libertà mettendo in mostra tutte quelle qualità

che si conoscevano alla vigilia.

È stato un bel derby, in particolare i primi 45' hanno regalato numerose emozioni. L'ha vinto il Centro del Mobile in virtù di una maggiore concretezza in fase offensiva ma l'ha perso soprattutto il Sevegliano. Gli ospiti hanno giocato la ripresa nella metà campo mobiliere con autorevolezza ma, se andiamo a cercare nelle pecche sottili, è evidente che si profila con un punto di debolezza al centro dell'attacco. La partenza di Marsich, volato alla Triestina, ha lasciato il segno in maniera tangibile.

Il Centro del Mobile allestito all'ultimo momento è piaciuto per l'ordine con cui si è battuto. Si è

aggrappato all'intelligenza: ha puntato su una difesa ordinata e sui contrattacchi. Tutto è bene quel che finisce bene penseranno i tifosi di casa ma intanto rimane negli occhi un Centro del Mobile ancora alla ricerca del miglior amalgama, che lascia intravedere degli ottimi risultati, che non ruba nulla sia ben chiaro, ma sicuramente ottiene un premio forse eccessivo per quello che si è visto in campo.

Perché il Sevegliano, numeri alla mano, ha accarezzato più volte il pareggio mancandolo anche per la cronica imprecisione sotto porta. L'illusione ospite è durata appena 10' durante i quali la squadra di Minin aveva dato sfoggio di

un'ottima padronanza del campo. Ma alla prima svista difensiva Tracanelli, servito da Abbagliato e lasciato solo da Battistutta, trova il tempo per prendere la mira e infilare Cortiula. Un minuto dopo una violenta punizione di Piccinin dà l'illusione del secondo gol, ma la conclusione lambisce il palo alla destra dello stesso Cortiula. Da quel momento salgono in cattedra gli uomini di Tesser mostrando ottima visione di gioco e abile controllo di palla. Si fa anche però ancora vivo il Centro del Mobile al 17' con una violenta ma imprecisa conclusione di Clementi. Poi è il Sevegliano a rendersi pericoloso al 25' con Toffolo ma soprattutto al 28' con Turchetti

che spara a lato, solo davanti a Bortoluzzi. Il momentaneo pareggio arriva al 44', è Sebastianis il più lesto di tutti a recuperare la respinta del palo colpito dal compagno Minin e realizzarla.

Una gioia che aveva breve durata. Un minuto dopo infatti Tracanelli al secondo gol personale, sventa più alto di tutti per colpire di testa un cross di Piccinin e riportare in vantaggio i suoi colori. Nella ripresa il Sevegliano si prodiga nel tentativo di cercare il pareggio e ci prova con alcune conclusioni di Minin al 23' centrale e di Minin al 25' di poco alta. Spinge con continuità ma pecca negli ultimi metri di campo.

Giampaolo Leonardi

EX ALABARDATI TRA I DILETTANTI

Totò De Falco approda nel Castel San Pietro



TRIESTE — Tre ex della Triestina, Totò De Falco (nell'immagine a fianco) mentre esulta dopo uno dei suoi tantissimi gol realizzati (al Grezar), Mark Tullio Strukelj e Daniele Arrigoni, sono approdati a Castel San Pietro, formazione regina del mercato nel girone C del Campionato nazionale dilettanti che ieri ha disputato la partita inaugurale di campionato: dopo aver più volte fatto sognare qualche anno fa i tifosi alabardati, Totò cercherà di far divertire i sostenitori della formazione bolognese.

Nel girone del Castel San Pietro la formazione favorita al successo finale è quella originata dalla fusione tra Alzano e Virescit, che vuole tornare immediatamente tra i professionisti.

Nel girone D, quello triveneto, che vede iscritte quattro formazioni regionali, la Pro Gorizia, il Centro del Mobile di Brugnera, il Sevegliano e la Manzanese, quattro sono le formazioni che hanno più titoli per il primato: Treviso, Valdagno, San Dona' e Bolzano.

Tra gli atleti più promettenti del Treviso ci sono l'ex alabardato Trombetta e Marchetti (ex Venezia e Trento); Roveda, Gaiotti, Lavino (ex Vicenza) e Sambo (11 gol in C2 col Lecco) del Valdagno; Bisioli e Giacometti del San Dona'; Seiber (ex Chievo e Catanzaro) del Bolzano.

Manzanese travolta da una cinquina

5-0

MARCATORI: 21' Gradedella, 29' Zanaga, 63' Mezzacasa, 74' Zanaga, 79' Sandon su rigore.

LEGNAGO: Marini, Sorardo, Tagliani, Salvajolo, Candeco, Malaman, Sandon (81' Aldegheri), Segalla, Gradedella (70' Bissoni), Mezzacasa, Zanaga.

MANZANESE: Iacuzzo, Beltrame S., Covazzi, Stacul, Fabbro, Appello F. (37' Dorigo), Cengia, Picogna, Tolioi (46' Vascotto), Luculano, Venezia-

no. ARBITRO: Burlando di Genova. LEGNAGO — Esulta il Riello Legnago. Meglio di così la formazione veronese non poteva bagnare il suo rientro nella massima espressione del calcio dilettantistico, dopo tredici anni di sofferenza e doloroso esilio. L'aveva lasciato che si chiamava interregionale, lo ritrova che si chiama Campionato nazionale dilettanti: a dimostrazione della rinnovata importanza data alla categoria che, da quest'anno, sembra aver trovato

una protagonista in più. E i tifosi biancoazzurro-granata, giustamente, alla fien della partita hanno fatto festa grande.

Per la Manzanese, invece, una aduta sonora che comunque non vuol dire bocciatura a tutti i costi.

Cronaca. Il Legnago parte all'attacco cercando di «aggrappare» l'avversario con un pressing assillante e belle azioni avvolgenti. Pochi minuti di studio poi al 21' la partita si sblocca: Gradedella, un opportunista con innato senso del gol, si catapultava su una palla

che apparentemente sembrava preda del portiere e realizza con un tocco morbido e astuto. Reagisce la Manzanese, ma sarà un fuoco di paglia: i luculani si trova il pallone tra i piedi a centroarea e lo spedisce sulla traversa con una gran bordata. Il calcio è spesso crudele e difatti dal possibile pareggio la Manzanese si trova sotto di due gol (29'): il Legnago raddoppia con Zanaga dopo un attacco in tandem con Gradedella. Si va al riposo con questo risultato.

Il Legnago non si accontenta del doppio vantaggio e anche nella ripresa

scende in campo determinato e concentrato come se il risultato fosse ancora in parità. Condotta giusta, perché i padroni di casa prima sfiorano il gol (57', incredibile errore di Zanaga; occasione per Mezzacasa), poi lo mettono a segno ponendosi definitivamente al riparo da qualsiasi sorpresa. Il tris lo firma Mezzacasa (63') che insacca facendo passare addirittura la palla tra le gambe del malcapitato portiere Iacuzzo.

A questo punto il risultato non è più in discussione e per il Riello Le-

gnago tutto diventa più facile. Gigione Mezzacasa (72'), più pratico di lui è il bomber Zanaga che sfrutta alla meglio (74') un pregevole assist dell'estroso mezzosinistro. Non è finita perché al 79' l'arbitro Burlando di Genova concede un calcio di rigore a favore dei locali per fallo di mano di Fabbro. Dal dischetto batte Sandon che realizza, ma il fiscalissimo direttore di gara annulla, ammonendo Tagliani entrato anticipatamente in area. Sandon replica e questa volta il gol è valido.

Nicola Nucci

CALCIO

COPPA ITALIA / GIRONE R



0-1

MARCATORE: al 62' Pescatori.

SAN GIOVANNI: Devescovi, Facciuto, Brandi, Sabini, Sambaldi, Colautti, Visintin, Lusoli, Zocco, Longo (dal 20' Massardotti), Ravallio (dal 61' Krmac).

SAN SERGIO: Colomba, Michelazzi, Bazzara; Marega, Calò, De Boschi, Tinunin (dal 80' Sabadin), Bussani, Cotterle, Pescatori, Beorchia (dal 46' Grimaldi).

ARBITRO: Lo Gioco di Udine.

TRIESTE — Un Pescatori in più ha fatto la differenza tra rossoneri e giallorossi. Con una splendida rete personale e addirittura due traversie pene colpite con bordate da fuori area, il numero dieci ospite ha vivacizzato decidendo un derby triestino che altrimenti avrebbe avuto

ben poco da dire. Separato da una categoria di differenza (retrocesso in Promozione il San Giovanni, stabile in Eccellenza con propositi ambiziosi il San Sergio), le due squadre hanno pagato gli organici incompleti e le numerose defezioni, dando vita a un incontro interessante unicamente sotto il profilo agonistico.

Per il resto una caterva di errori, tanta buona volontà ma rari sprazzi di gioco nel corso di novanta minuti arruffoni e impacciati con i tanti giovanissimi gettati nella mischia da Petagna e caricati decisi a ben figurare conquistando la fiducia dei rispettivi allenatori. I padroni di casa hanno dovuto rinunciare all'apporto di Bibalo, Stigliani, Sannini e Zocco, mentre il San Sergio ha dovuto rimandare l'esordio ufficiale di Deodibus rimasto fuori insieme all'esperto Pase. Va da sé che non sono

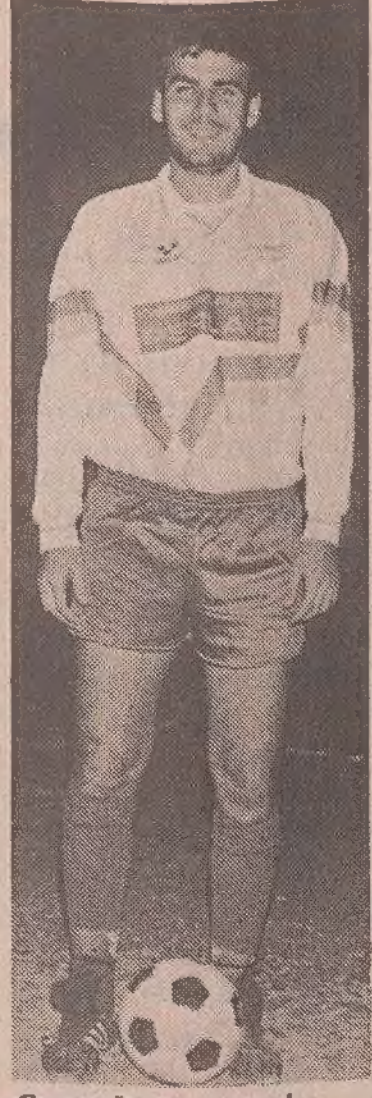
state viste all'opera proprio le formazioni che successivamente andranno alla ricerca della gloria nei rispettivi tornei. Ma figurare bene in Coppa Italia interessa un po' a tutti, perciò il risultato è rimasto giustamente a lungo in bilico finché Pescatori non ha deciso di far pendere la bilancia verso il piatto giallorosso.

Già nella prima frazione di gioco, all'undicesimo, l'ex alabarato aveva fatto gridare alla rete sparando contro la traversa una punizione a due in area rossonera dopo un'intelligente iniziativa personale. Poi più nulla fino agli ultimi minuti prima del riposo con una sberla di Cotterle a infrangere contro i pugni dell'estremo difensore di casa. E al quarto d'ora della ripresa ancora Pescatori impreca contro la malasorte colpendo ancora un montante pieno con una violenta conclusione da fuo-

ri area. Ma due giri di lancette più avanti le doti balistiche dell'attaccante giallorosso venivano premiate con una segnatura spettacolare che regalava al San Sergio i due punti meritati: sinistro pieno dal limite sinistro e sfera a infilarsi nel sette dopo aver sbucato il legno superiore.

A quel punto il San Giovanni puntava tutto sull'orgoglio andando alla ricerca del pareggio a testa bassa, talvolta scoprendosi. E proprio in uno di questi frangenti, al 74', Tinunin faceva vibrare la traversa della porta rossonera grazie a un fendente in diagonale da destra. Negli ultimi cinque giri di lancette il San Giovanni sfiorava in due occasioni il pareggio: prima con una punizione dal limite destro di pugno da Colomba e successivamente con un diagonale in corsa di Krmac.

Daniele Benvenuti



Corrado Pescatori

COPPA ITALIA / GIRONE H

Ai «mamuli» il primo derby della stagione

1-2

MARCATORI: all'11' Zentilin, al 28' Iacuzzi, al 59' Meneghallo.

MARANESSE: Della Ricca, Formentin (Turco), Sutto, Cavin, Candotti, Corso R. (Del Sal), Regattin, Talian, Zentilin, Pillia, Del Piccolo. All. Buso.

GRADSE: Franco, Meneghallo, Benvenegh, Clama, Iaccarino, Depangher, Flaborea (Padovano), Iussa, (Tognoni), Iacuzzi, Marin, Moratti, All. Diviak.

ARBITRO: Mosca di Trieste.

NOTE: espulso Clama per fallo di mano commesso da ultimo uomo.

MARANO — La Coppa, si sa, non è il campiona-

to, ma il derby è pur sempre il derby.

E così Maranese-Gradese è diventata una partita piacevole, aperta e frizzante con la Gradese più pericolosa e fucilante, specialmente negli inserimenti sulle fasce, dei padroni di casa, più abili tuttavia a sfruttare le occasioni capitate.

Parte bene la Gradese, che impiega molto bene il corridoio destro lasciando libero dalla retroguardia maranese, giungendo un paio di volte al cross poi non sfruttato.

Ma, nonostante la superiorità nel possesso di palla degli ospiti, sono proprio i padroni di casa ad andare in vantaggio all'11' con un gol pregevolissimo: Zentilin ruba il tempo al suo custode personale e si fa 40 metri di campo bruciando

via via i difensori ospiti e battendo di collo pieno l'estremo Franco.

La Maranese sale di tono, mentre la Gradese, subito il contraccampo del gol, non riesce a riorganizzare la manovra specialmente dal centrocampo in su.

Al 28', tuttavia, dopo varie insistenze, giunge il pareggio proprio dei gradesi. E' una palla ferma: il tornante Flaborea dal corner chiama Iacuzzi, gli mette la palla sulla testa e la sua girata va a insaccarsi alla destra di Della Ricca. Al 38' c'è il tempo pure per un'espulsione: la Gradese, infatti, rimane in dieci perché Clama, un mediano, ha colpito la palla con la mano essendo ultimo uomo.

Nella ripresa, la Maranese non riesce a sfrutta-

re la superiorità numerica andando al tiro solo all'11' con Zentilin, servito da Formentin, ma molto malamente. Tre minuti più tardi arriva la doccia scozzese per i padroni di casa: il gol è del difensore Meneghallo, abile a inserirsi e a battere Della Ricca di mezzo volo.

Al 23' arriva la replica debole della Maranese, forse più sprovveduta dal punto di vista tecnico, con Regattin servito in area dal centravanti Zentilin il quale riesce a sfruttare l'occasione.

Il resto dell'incontro scema un po' alla volta, con grandi lotte a centrocampo e la Gradese, seppure in dieci, abile a controllare il gioco.

Per portarsi a casa il risultato pieno.

Francesco Facchini

COPPA ITALIA / GIRONE O

Cecotti stende il Ronchi

Una splendida doppietta dell'avanti della Juventus

2-0

MARCATORI: al 75' e all'80' Cecotti.

JUVENTINA: Pascolat, Candutti, Capotorto, Canciani, Pizzi, Cernigoi, Kavs, Gandin, Tabai, (dal 18' Kovic), Cecotti, Brumatti (dal 53' Peter Cergolet).

RONCHI: Carloni, Frandolich, Blasi, Candotti, Codra R., Codra P., Miclausa, Fahor, Peresson, Braida, Milan.

ARBITRO: Padrini di Udine.

NOTE: espulso all'intervallo Candotti per frasi ingiuriose all'arbitro.

GORIZIA — Una strana partita per davvero, quella svoltasi ieri fra la

Juventina e la squadra di Ronchi dei Legonari.

Era la prima dell'anno, la prima con un clima invernale, funestata da una fastidiosa pioggia ghiacciata: e questo match che ci si poteva attendere su ritmi blandi, invece, s'è rivelato vero, corposo e combattitivo, quasi da convincere gli spettatori che questa Coppa Italia interessi davvero qualcosa.

Un primo tempo in verità poco spettacolare, che è vissuto sulla padronanza della palla degli amaraniti, ronchesi e partecipanti, va ricordato, a una categoria superiore al team goriziano, ha fatto riscuotere una ripresa che è stata rischiarata dall'accanita contropiede della Juventus, finalizzata nelle due marcature da un Cecotti

già in smagliante condizione.

Dunque, veniamo la cronaca.

Al 4' il Ronchi si rende pericoloso: Frandolich schizza come una freccia sull'out sinistro, salta come birilli i diretti avversari ma quando punta su Pascolat si vede respingere la sfera. Un minuto dopo è Braida a impegnare l'estremo di casa.

Al 16' si fa vedere la Juventus, ma la punizione «difesa» di Gandin è respinta a pugni chiusi da Carloni.

Si va così alla ripresa, non senza accorgersi che nel Ronchi non c'è più Condotti: il mistero sugli amaraniti in dieci viene svelato subito.

Il giocatore è infatti stato espulso per una pa-

rola di troppo.

Si entra in campo e la Juventus appare da subito trasformata.

Corre di più, appare meno imballata nella testa e nelle gambe.

Quasi un'altra squadra rispetto a quella vista nei primi quarantacinque minuti.

Si aspetta il 30', però, per vivere un'emozione: Gandin apre dal centro sulla destra per l'inserimento di Pizzi che appena dentro l'area spara, la palla si inceppa però sulla linea di porta ma Cecotti, anticipando tutti, dà il colpo vincente.

Qualche minuto, è il 40', e arriva il raddoppio: cross di Kovic (splendido guastatore sulla fascia), e in seconda battuta dopo Cernigoi entra Cecotti: è il 2-0.

Marco Damiani

COPPA ITALIA / GIRONE P

Monfalconesi ancora in rodaggio

Il San Canzian, senza faticare troppo, esce indenne dal Cosulich

1-1

MARCATORI: al 60' Pozzetto, all'80' Bruno.

MONFALCONE: Valzano, Drigo, Busetti, Marinelli, Pettenel, Degraffi, Bramuzzo, Viezzi (Novati), Pacor, Pozzetto, Volpi. All. Facchin.

SAN CANZIAN: Brisco, Braida, Mainardis, Bruno, Giacuzzo, Mileto (Mauri), Puntin, Mania, Sartori (Margherita), Cocchiello, De Fabris. All. Barbana.

ARBITRO: Biancat di Pordenone.

MONFALCONE — C'era molta curiosità per vedere all'opera il nuovo Monfalcone e le aspettative non sono andate de-

luse a parte i soliti denigratori che non si accontentano mai. La squadra ha lottato su ogni pallone e non ha concesso molti spazi all'attacco avversario che per la verità non è neanche andato a cercarselo. La formazione di Facchin ha giocato molto raccolto con il solo Mazzilli in avanti e Pozzetto che si inseriva spesso a dare una mano. A metà campo molto applaudito il «vecchio» Carletto Degraffi, un motorino con il cervello. Difesa molto grintosa che Pettenel comanda con autorità.

Il San Canzian invece si complica la vita giocando in maniera del tutto controproduttiva: non sfrutta le fasce e di conseguenza la velocità di Puntin e Mainardis. Tutte le manovre, molto

disperse dal punto di vista fisico, vanno a finire in centro dove Cocchiello è quasi sempre in ritardo.

La prima conclusione è di Mazzilli che su punizione impegna Brisco. Al 4' ci prova Bruno da lontano (il mediano tenerà spesso). Al 18' una punizione di Mania a fil di palo è toccata in corner da Valzano. Al 37' un'occasione per gli azzurri: bel lancio di Viezzi in area per Mazzilli, la punta controlla bene ma calcia male in diagonale, la palla arriva a Pozzetto dalla parte opposta che calcia sull'esterno della rete. Al 40' bel slalom di Bruno che arriva in area e non trova pronto Puntin.

Nel secondo tempo entra Mauro per il San Canzian e la squadra sem-

bra girare meglio. Al 60' il gol del vantaggio dei padroni di casa è un regalo di Brisco che si impadronisce con la regola del passaggio al portiere: Volpi serve Pozzetto in area che dà al centro, Bruno intercetta a tocca a Brisco che non calcia via, riprende Pozzetto e scarica in rete. Dopo il gol la reazione dei rossoneri è quasi di sufficienza e anche l'entrata di Margherita non dà uno scossone all'attacco. La pressione del San Canzian intanto aumenta e si vede qualche pericolosa. All'88' il gol del pareggio di Bruno: la palla gli arriva al limite da un corto rinvio e il mediano scarica un bolido di sinistro all'incrocio dei pali rovinando la festa ai padroni di casa.

Oscar Radovich



Marinelli

COPPA ITALIA / GIRONE G

Aquileia: risultato tennistico

Praticamente annichilito il Gonars - In evidenza il bomber Fadi

0-6

MARCATORI: al 12' Fadi, al 15' Marcuzzo, al 25' Fadi, al 42' Carbone, al 69' Degraffi, al 90' Furlan.

GONARS: Tomasini, Pellegri, Gon (dal 70' Stroppolo), Lepre R., Catania, Tuan, Demarco, Masolini, Ioan, Di Blas, Rondato (dal 38' Sedrani).

AQUILEIA: Gregorat, Cragnolin, Fogar, Lepre D., Iacumin (dal 46' Mian), Carbone, Casotto, Degraffi, Marcuzzo, Klaniscek, Fadi (dal 69' Furlan).

ARBITRO: Feltrin di Pordenone.

NOTE: calci d'angolo 2-7; ammonito Iacumin.

GONARS — L'Aquileia di Mauro Clemente si è aggiudicata con un risultato tennistico la partita con un Gonars che scontava la mancanza di amalgama: ben 7 undicesimi della squadra erano infatti costituiti da nuovi innesti. Gli azzurri sono comunque compagne di categoria superiore e questo sul campo si è visto: hanno sempre dominato il gioco e Gregorat è rimasto quasi inoperoso.

La prima rete è giunta già al 12': Carbone è scattato, in sospetto di fuorigioco, sulla fascia sinistra e ha passato al centro per il nuovo bomber Fadi che di piatto destro ha segnato. Tre minuti dopo l'Aquileia ha raddoppiato: Iacumin ha calciato dal limite dell'area una palla che To-

masin non ha però trattenuto; più lesto di tutti è stato Marcuzzo che ha ripreso la sfera e ha insaccato.

Al 25' la difesa dei padroni di casa è stata di nuovo battuta: Casotto ha rubato palla sulla destra e ha passato a Fadi che ha scartato il proprio marcatore e di sinistro ha realizzato la sua personale doppietta. Al 42' arriva la quarta rete: Klaniscek passa indietro per Carbone che infila un siluro inprendibile nella porta dei nerazzurri. Allo scadere del primo tempo Fadi va vicino alla tripletta ma la palla scheggia la traversa.

Nella ripresa la musica non cambia: l'Aquileia domina e il Gonars non riesce a farsi pericoloso. Al 69' Degraffi su punizione dal limite segna la quinta rete. Ormai la partita non ha più niente da dire: c'è giusto il tempo per gli azzurri di segnare la rete del 6-0. Al 90' il giovane Mian si porta sulla linea di fondo e crozza al centro per Furlan che deposita la palla in rete.

Clemente ha quindi tratto buone indicazioni dalla partita; nonostante l'inferiorità del Gonars, infatti, gli schemi hanno funzionato, la difesa si è rivelata salda mentre in attacco Fadi non ha fatto rimpiangere Perosa. Il Gonars ha ancora molto da lavorare: il nuovo mister Zoff deve ancora ottenere dai suoi il gioco d'insieme.

Con questo successo, l'Aquileia dovrebbe passare il turno.

Michele Tibald

COPPA ITALIA / GIRONE N

La Pro Cervignano s'impone di misura

1-0

MARCATORE: Tosolini al 61'.

PRO CERVIGNANO: Rossetto, Pasian, Mian G., Gregoris, Sgubin, Morlacco (86' Sandri), Di Florio, Geisa, Mian B. (77' Tell), Marani, Tosolini. All. Geisa.

STARANZANO: Orsini, Fabrizio, Gerolini (73' Baracchi), Cergoli, Cerni, Grillo, Sartori, Sansa, Pinatti, Calzari, De Iuri (57' Calagnan). All. Tricarico.

ARBITRO: Baratto di Udine.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano ha vinto il primo incontro valevole per la qualificazione al secondo turno della Coppa Italia.

I gialloblù, grazie a una maggiore grinta e alla buonissima prestazione dei giovani è riuscita ad averla vinta contro un opaco Staranzano che, nel secondo tempo, ha quasi rinunciato ad attaccare, lasciando l'iniziativa ai

giocatori di casa.

Durante il primo tempo la Pro Cervignano non fa vedere molto, ma, nella prima mezz'ora, riesce a schiacciare lo Staranzano nella sua area e a fare alcuni tiri in porta con Marani e Tosolini, che però tirano debolmente. L'ultimo quarto d'ora esce lo Staranzano, approfittando dello sbandamento dei gialloblù, che non riescono più a uscire dalla propria metà campo.

Il secondo tempo inizia con la più ghiotta occasione della partita per gli ospiti: Pinatti si inoltra all'interno dell'area gialloblù, ma invece di tirare dall'altezza del calcio di rigore, passa la palla a centroarea sprecando. Risponde la Pro al 52' grazie a un calcio di punizione concesso dall'arbitro su intervento a gamba tesa di un difensore dello Staranzano su Geisa allenatore e giocatore.

Marani tira un secco sinistro e lambisce il palo alla destra del numero uno dello Staranzano, Orsini.

I gialloblù cercano la

via del gol prima con Mian B. poi Di Florio, quindi con Gregoris da fuori area.

Al 58' viene ammonito Sansa per aver protestato dopo che l'arbitro aveva concesso un calcio di punizione alla Pro Cervignano.

Il 61' è il minuto del gol gialloblù: Morlacco tira da fuori area un tiro deviato dai difensori ospiti in calcio d'angolo: si incarica di battere Marani, che con uno splendido cross trova l'estremità dell'areapiccola, che spedisce il pallone vicino all'incrocio alla destra dell'incolpevole portiere dello Staranzano.

Al 73' viene ammonito anche Cergoli per aver stratonato la maglietta di Mian B. dopo avergli fatto fallo.

La partita finisce senza che lo Staranzano tenti il colpaccio.

Allo stadio comunale erano presenti un centinaio di tifosi.

Il terreno era in ottime condizioni; il cielo coperto con un leggero vento.

Michele Pecol

COPPA ITALIA / LE ALTRE PARTITE

La Sanvitese a valanga

7 Spighe sorprende la Gemonese - San Daniele in bianco

Vivai Rauscedo 1
Sanvitese 8

MARCATORI: 4' Nicodemo, 12' Muccini, 18' Tracanello, 33' Giacomuzzo, 41' Scaramuzzo, 42' Nadalin, 43' Stefanutto, 42' s.t. Tracanello, 44' s.t. Nicodemo.

VIVAI RAUSCEDO: Tesan (Basso), F. D'Andrea, Marchi (D. D'Andrea), Avoleo, Moretti, O. Fornasier, Lenarduzzi, Bisaro, Scaramuzzo, R. D'Andrea, M. Fornasier. All. Valentini.

SANVITESE: Tonizzo, Cesco, Cassin, Giacomuzzo, Schiabel, Nadalin (Peresson), Stefanutto, Savian, Muccini (Bertola), Tracanello, Nicodemo. All. Piccoli.

7 Spighe 2
Gemonese 0

MARCATORI: 17' Mezzoni, 46' De Marchi.

7 SPIGHE: Zavagno, Bertolutti, Bernardini, Pontoni, Cighini, Cinnello, De Marchi (80' Trilli), Marcuzzi, Blaseotto, Collavino (15' Chiarandini), Mestroni, All. Nobile.

GEMONESE: Mazzoleini, Salatin, Ganzitti (15' Puppi), Macuglia, Laurini, Tosoni, Mardeiro, Tassotti, Golles, Genna, Di Centa. All. Dianti.

San Daniele 0
Tricesimo 0

SAN DANIELE: Tosoni, Buttazzoni, Cavucchi, Modonutti, Toffoli, Davanzo, Ziraldo, Zonta

(78' Milani), Caporale, Di Giorgio, Felci. All. Tami.

TRICESIMO: Micconi, Tomini, Della Negra, Cortellezzis, Michelutti, Tonini (71' Mellich), Petris (89' Bandera), Pilosio, Martarello, Michelazzi, Del Fabbro. All. Franzoli.

Valtatone 1
Cussignacco 0

MARSIGNANO: 27' Selenis.

VALTATONE: Specogna A., Costaperaria, Sturam, Masarotti, Specogna Davide (Beltrame), Zagani, Clavara, Sico, Secl, Selenis, Specogna David (Meneghin). All. Peresson.

CUSSIGNACCO: Nadallet (Marotti), Livon, Giusti, Stefanutti, Minotti (Fabro), Tedesco, Chiarandini, Passoni, De Paoli, Del Bianco, Lavorino. All. Comuzzi.

Trivignano 1
Flumignano 1

MARCATORI: 14' Nardini, 76' Iacuzzo.

TRIVIGNANO: Dalla Vedova, Cuzzot (65' Burelli), De Zottis, Birri, Galluzzo, Focardi, Geatti, Pavan, Nardin (55' Della Rovere), Paviotti, Fabris. All. Leita.

FLUMIGNANO: Totton, Paravan, Fabbro, Zanin, Sgrazutti, Furlani, Visentin, Iacuzzo, Guerini, Vendetta, D'Anna. All. Mansutti.

TRIVIGNANO: Un tempo per uno e si materializza il pari che, in fondo, accontenta sia i pa-

droni di casa che gli ospiti. Il primo tempo è stato di marca chiaramente trivignanesa e dopo il gol di rapina messo a segno del giovanissimo Nardin, alcune volte la compagine di Mansutti ha avuto l'occasione di raddoppiare. Nella ripresa invece sono usciti gli ospiti che, dopo una pressione abbastanza costante, sono pervenuti al pareggio. Negli ultimi minuti c'è anche stato il tempo per un infortunio di gioco patito dal punto di forza della formazione della bassa Burelli, il giocatore, tenuto in panchina per evidente ritardo di preparazione, è entrato a 25 minuti dalla fine e si è procurato una forte contusione. Non si conosce ancora l'entità dell'infortunio, ma è certo che questo penalizzerà il Trivignano togliendogli il giocatore di maggior spessore.

Polcenigo 0
Tamai 2

MARCATORI: 26' Bortolin, 26' s.t. Stella.

POLCENIGO: Fort, Vincenzi, Barbieri (Perut), Perin, Blasoni, Sartor, Pasinetti, Bernardi, Guglielmin, Fabbro, Viglietti (Banaldo). All. Morandin.

TAMAI: Piccolo, Stella, Ferrari, Marco Verardo (Santarossa), Massimo Verardo, Corba, Bellet, Pavan, Bortolin, Zanette, Mauro Verardo. All. Della Pietra.

Spilimbergo 0
Porcia 2

MARCATORI: 40' Or-

ciuolo, 47' s.t. Bianco.

SPILIMBERGO: Camerini, Santarossa, Dal Bello (Bremer), Garzitto, Da Canal, Sarcinelli, Giovannelli, Muccignatto, Lovisa, La Scala (Meneghin), Gigante. All. Fuccaro.

PORCIA: De Re, Bazzetto, Bier, Cozzarin, Marcuz, Persichetti, Valentino (Pentore), Marchi, Bianco, Orciuolo, Tondato. All. Antoniazzi.

Cordenonese 1
Sacilese 2

MARCATORI: 29' Mazzeri, 40' Segafredo, 44' s.t. Mazzer.

CORDENONESE: Pitau, L. Turrin, Surbino (Biral), Mozzon, Bortolin, M. Turrin, Segafredo (Tomasella), D. Turchet, Meneguzzi, Toffoloni, Viel.

SACILESE: Rosa Gastaldon, Campaner, Pignat, Dal Cin, Giavon, Pramparo (Mazzarioli), Cristante, Castelletto (Livon), Scodeller, Segat, Mazzer.

Pro Aviano 1
Fontanafredda 2

MARCATORI: 8' Franco, 10' Bertolo, 41' Di Franco.

PRO AVIANO: Zanier, Zanetti, Wood, Causo (Magris), Brosacini, Morson, Mussoletto, Gava (Visentin), Franco, Antoniazzi, Lobar-do.

FONTANAFREDDA: Gremese, Praturlon, Perosa, Rumici, Martini, Battiston, Giordano, Bertolo, Dado (Parolari), Pitton, Di Franco (Zanchetta).

CALCIO

COPPA REGIONE / GIRONE E-2



Muggesana ferma sul pari

Muggesana 1
Domio 1

MARCATORI: al 42' Vailati, al 46' Barilla (rigore).
MUGGESANA: Scrinagiani, Costantini, Bagatini, Gherardini, Fontanot, Barilla, Strukely (Granieri dal 46'), Bastia, Tentindo, Persico, Pettarosso. ALL: Maurizio Sciarrocca.
DOMIO: Canziani, Toscani (Carnacchi dal 52'), Zucca, Ienco, Amaro (Ritossa dal 75'), Savino (Suffi dal 46'), Rossi, Vailati, Parma, All: Giordano Stulle.
ARBITRO: Cibi di Trieste.
NOTE: espulso Gherardini al 70' per doppia ammonizione.
MUGGIA — La Muggesana inizia la Coppa Regione con un pareggio. La formazione verdeciana gioca queste tre partite del suo girone in pre-

parazione al campionato, che si preannuncia duro.
Cerca pertanto di insediare al meglio i nuovi arrivati. Si tratta del libero Tentindo, l'acquisto più pregiato proveniente dal San Sergio, con esperienze in serie superiori, Strukely, centrocampista cugino del più famoso Marc e Persico, rientrato quest'anno dal Costalunga.
Rispetto all'altro anno mancano Varljen e Metton, mentre Franca è assente per un risentimento. Mercoledì, sempre in preparazione al campionato, i muggesani parteciperanno al torneo intitolato ad Apollonio al Campanelle.
E' Rosolo Vailati, su calcio di punizione battuto da posizione defilata, a chiamare in causa per la prima volta Scrinagiani che devia in angolo la palla indirizzata al sette. Al 12' è fuoricampo per un dubbio ferriaco Pagliaro pronto a batte-

re il portiere dopo un contropiede ben congegnato.
Il Domio sembra più fresco e mantiene una certa supremazia: d'altronde la preparazione delle due squadre è stata condotta in maniera diversa: Sciarrocca infatti ha puntato a raggiungere la migliore condizione fisica a lungo termine e i ragazzi sono ovviamente più lognosi rispetto agli avversari.
I rivierasci si fanno pericolosi solo verso la mezz'ora quando viene imbeccato Pettarosso: il suo tocco è intercettato istintivamente dal portiere Canziani.
Il Domio passa in vantaggio con una punizione battuta alla Baggio da Rosolo Vailati, che migliora il suo tocco col passare degli anni.
Nella ripresa entrano Granieri al posto di Strukely (Barilla retrocede al centrocampo) e Suffi al posto di Savino, e la Muggesana usufruisce

subito di un rigore concessogenerosamente dall'arbitro Cibi per atterramento di Pettarosso. Barilla trasforma in sicurezza spazzando nettamente Canziani.
La squadra di Sciarrocca diventa più vivace e il Domio non riesce più a premere come nel primo tempo, incorrendo anzi in banali errori di controllo palla.
Al 65' bel lancio per Amarante in area, la deviazione però va sul fondo grazie al provvidenziale contrasto di un difensore.
La squadra ospite gioca gli ultimi venti minuti con un uomo in più dopo l'espulsione di Gherardini.
Al 72' però Pettarosso impegna seriamente Canziani, che devia in angolo un tiro molto angolato.
Dieci minuti dopo il portiere si oppone anche all'inserimento di Bastia salvando ancora la propria porta.
Renzo Maggiore

GIRONE E-3

Opicina si impone con i giovanissimi Vesna travolge il Don Bosco

Primorec 3
Opicina 3

MARCATORI: Sisgoreo 15' e 55', Benet 21' e 67', A. Corsi 70', Birsa 83'.
PRIMOREC: Buranello, Mule, Frasson, Giusini, Ferluga, Cerchi, Benet I, Benet II, Birsa, Dartan, Apuzzo.
OPICINA: Carmeli, Salice, Terpin, Spadoni, Millo, Olivo, Cavo, Desena, Sisgoreo, Peresin (Siciliani), A. Corsi, Faletti.
NOTE: espulso Cerchi per doppia ammonizione.
TREBICIANO — Un'Opicina infarcita di giovanissimi strappa un positivo pareggio alla più rodarda formazione del Pri-

morec, ma soprattutto riscuote debiti consensi sotto il profilo tecnico e della determinazione. I gialloblù allenati da Manzutto hanno palesemente una condizione ottimale in vista dei più probanti impegni di campionato mentre i padroni di casa, forse sorpresi dalla vena dei giovani ospiti, hanno fatto ricorso all'arma dell'esperienza, sfoderata sapientemente specie dal positivo Cerchi, ben spalleggiato dalla linea d'attacco. Era l'Opicina a portarsi per primo in vantaggio con Sisgoreo, buona la sua prova, abile a eludere la trappola del fuorigioco e a beffare Buranello con un pallonetto. La replica del Primorec non si faceva attendere, e pochi minuti più tardi Benet su-

rigore pareggiava il conto; l'estrema punizione scaturiva da un fallo di Carmeli sullo stesso Benet. Il raddoppio degli ospiti giungeva grazie ad una prodezza di Sisgoreo, efficace nella realizzazione d'una punizione in area per infrazione della regola dei «passi» del portiere.
La ripresa, senz'altro più valida per contenuti tecnici, vede il Primorec, mai domo, approdare al pareggio ancora grazie a Benet, bravo a sfruttare il contropiede. I ragazzi allenati da Manzutto tornano nuovamente in vantaggio in seguito ad una precisa trasformazione di un calcio di punizione di Andrea Corsi, sembra finita ma i locali a una man-

di minuti dalla conclusione trovano il guizzo del 3-3 definitivo, grazie ad una invenzione di Birsa.
Vesna 5
Montebello 0
MARCATORI: Lakoselj 16', Sedmak 42', Sigur 45', Kostnapfel 56', Vlah 85'.
VESNA: Milani, Soavi, Ricci, Vlah, Maracchi (Kostnapfel), Cossutta (Leonardi), Lakoselj, Kriscic, Sigur, Nonis (Bertoli), Sedmak, Zemanek.
MONTEBELLO D. BOSCO: Mezzetti, Svara, Corona, Cislun, Paoletti, Perrotta, Gherdina (Bernetti), Russo (Blau), Porro, Riefolo, Guglioso, De Martino.

GIRONE E-1

Un diluvio di reti fra il Kras e il Cgs Ospiti decimati

Kras 7
Cgs 3

MARCATORI: al 13', 26' e 31' La Calamita, 40' Maiorano, 43' Rebetz, 45' e 63' Gabrieli, 50' Di Castri, 86' Padoan, 89' Sirotti.
KRAS: Martellani, Maiorano, Procentese, Padoan, Lepore, Spazapan, Leban, La Calamita, Kelemen, Cucarich, Rebetz, Succi, Sirotti.
CGS: Finelli, Brez, Furlin, Di Castri, Compagna, Mondo, Fontana, Rupolo, Gabrieli, Deppanger, Simonato.
ARBITRO: Zaffanella di Trieste.
TRIESTE — Dieci reti, tre calci di rigore, una espulsione oltre ad un consistente numero di occasioni sprecate. Sono questi gli ingredienti dello spettacolo calcistico offerto ieri sul terreno di Rupingrande da Kras e Cgs.
Al termine dei novanta minuti l'ha spuntata il Kras che ha saputo sfruttare al meglio la naturale differenza di valori data dalla maggiore esperienza dei suoi uomini. Dobbiamo comunque segnalare le numerose defezioni che hanno decimato gli ospiti, defezioni che hanno costretto il Cgs a una partita diversa da quella impostata a ranghi completi.
La cronaca si apre al 5' quando una conclusione da fuori area di Padoan si spegne alta sulla traversa. Tra il 13' ed il 31' la compagine padrona di casa chiude virtualmente la gara grazie ad

una tripletta di La Calamita.
Al 13' il fureto biancorosso è abile a ribadire in rete un tiro cross di Rebetz mentre nelle altre due occasioni trasforma con freddezza i rigori assegnati dall'arbitro Zaffanella.
Al 40' il quarto gol è siglato da Maiorano che dopo una respinta della traversa non ha problemi ad appoggiare in fondo al sacco. Tre minuti dopo c'è gloria anche per Rebetz mentre proprio qualche attimo prima del fischio dell'arbitro, Gabrieli con una bella azione personale fissa il risultato sul 5-1. La ripresa vede il ritorno degli ospiti che con Di Castri al 50' e Gabrieli al 63' su rigore rendono più accettabile il passivo. Proprio negli ultimi minuti di gara Padoan e Sirotti fissano il punteggio sul 7-3.
Lorenzo Gatto

GIRONE C-2

Isonzo S. Pier fulminante su un Fogliano ancora impacciato

Fogliano 0
Isonzo San Pier 4

MARCATORI: 5', 36', 50', 63' Businelli.
FOGLIANO: Guida, Furlan, Ghermi (Ducolin), Ceglia, Indaco, Fontana (Clemente), Campo dell'Orto, Toscani, Leban, Parovel, Franti.
ISONZO SAN PIER: Trevisan, Picotti, Dehianchi, Sell, Degraffi, Portelli (Caffa), Sita, Paccorrig (Fulizio), Businelli (Zimolo), D'Oriano, Caiffa.
ARBITRO: Morganti di Trieste.
FOGLIANO — Fulminante vittoria dei più quotati cugini dell'Isonzo San Pier contro un Fogliano impacciato e non ancora ben inquadrato in tutti i reparti. La partita si apre dopo una mancata di minuti con Caiffa che si inverte da destra e fa siglare una bella rete a Businelli. Colpito a freddo, il Fogliano stenta a riprendersi e subisce ancora il gioco vivace e sicuro degli ospiti; bisogna aspettare il classico quart'ora per vedere Parovel colpire la traversa della porta avversaria.
Gli ospiti giocano bene con tecnica sicura e lasciano ancora alla terribile coppia Caiffa-Businelli il compito di aumentare il bottino, come succede al 36' con la solita palla messa nelle gambe di Businelli da Caiffa. La ripresa non ha storia, il Fogliano si butta in avanti con generosità: molto buono il lavoro di Parovel, ma la difesa de-

gli ospiti blocca tutte le iniziative. Arriva la terza rete e ormai gli ospiti sono tranquilli e soddisfatti. Sul finire Businelli sigla ancora e tutto finisce così.
Egeo Petean
Begliano 0
Isonzo Turriaco 3
MARCATORI: 22' e 60' Bortolotti, 71' Anut.
BEGLIANO: Mattei, Feliciosi (46' Brumati), Mainardi (56' Contin), Pador, Puntin (cap.), Ghirardo, Pizzamiglio, Beltrame, Paussi, Mian, Spessot (30' Albanese). ALL: Lepre.
ISONZO TURRIACO: Ulian, Casagrande, Anut, Zin, Zentilin (cap.), Tonca (70' Rusli), Furlan S., Croci, Bortolotti, Severini, Tamburlini (Furlan T.), All. Zuppichini.
ARBITRO: Panariello di Monfalcone.
BEGLIANO — Ottimo allenamento precampionato di entrambe le compagini nell'esordio di Coppa Regione, che dopo un primo tempo giocato alla pari (anche se chiuso con una rete dell'Isonzo) ha fatto vedere nella ripresa un pressoché netto predominio degli ospiti, che oltre ad essere andati a segno ancora due volte hanno fatto altrettante palle-follie. Si è visto in sostanza la differenza di categoria (Begliano in terza e Turriaco in seconda) in questo derby sul campo da biliardo beglianesco che non ha richiamato gli spettatori che meritava.
Claudio Soranzo

Campanelle 1
Edile Adriatica 2

MARCATORI: al 6' Derman, al 24' Noto, al 44' Marino.
CAMPANELLE: Vaccaro, Sain, Franco, De Vescovi, Noto, Drassich, Bello, Varljen Antonazzi, Punis, Simonetti.
EDILE: Mercusa, Dagri, Pentassuglia (70' Silvestri), Clementi, Mervich, D'Agnolo, Vatta, Rei (dal 70' Sclauinchi), Derman, Lenarduzzi, Dal Zotto (dal 65' Marino).
ARBITRO: Marconi di Trieste.

La cronaca si apre al 5' quando una conclusione da fuori area di Padoan si spegne alta sulla traversa. Tra il 13' ed il 31' la compagine padrona di casa chiude virtualmente la gara grazie ad

Positivo esordio per Junior Aurisina

Junior Aurisina 3
Union 0

MARCATORI: 30' Milos, 60' Rupini, 87' Visentin.
JUNIOR AURISINA: Benvenuti (Truglio), Maranzana (Zampar), Gruden A., Zetto, Pernich, Radovini, Antoni (Di Stasi), Milos, Laganis, Rupini, Visentin.
UNION: Favretto, Zigante, Pampalone, Schiulaz, Canetti, Zanini, Lubich (Savroni), Canario (Pescio), Giorgesi, Novel, Triavich (Severino).
TRIESTE — Positivo esordio stagionale per

lo Junior Aurisina che, nonostante una formazione ampiamente rimaneggiata, ha battuto l'Union.
La differenza di categoria tra le due formazioni si è vista in tutti i frangenti di gioco e i gialloblù non sono mai riusciti ad impensierire i locali.
La prima mezz'ora non presenta grossi spunti per la cronaca, e vede lo Junior stabilire immediatamente la propria supremazia territoriale; sulla tre quarti i verdeciani di casa hanno un gran numero di palloni da servire alle punte, e qui manca lo spunto

per segnare.
Al 31' ci pensa Giuliano Milos a smuovere il risultato, battendo Favretto a conclusione di un'azione condotta con molta disinvoltura dallo Junior con la complicità della difesa ospite.
Tra il 32' e il 45' Laganis si trova in tre occasioni con la possibilità di segnare, ma con un po' di sfortuna il risultato rimane fermo sull'1-0.
Al 13' della ripresa Rupini, su assist di Milos, segna il 2-0 e, dopo un rigore fallito da Visentin è lo stesso Visentin a fermare il risultato sul 3-0.
Roberto Lisjak

GIRONE C-3

Villesse vince alla distanza Capriva bello per poco

Villesse 2
Capriva 1

MARCATORI: al 13' Musig, al 37' Bellotto, al 75' Coghetto su rigore.
VILLESSE: Molinari, Marega, Deffendi, Rongione (dal 12' Blasizza), Fumo, Zonch, Zuch, Nocent, Quaragno, Coghetto, Musig.
CAPRIVA: Spessot, Vecchiet, Soffientini, Balbino, Maraton, Urizzi, Bellotto, Graton, Sellan, Olivier,

Dilena. ARBITRO: Rossi di Monfalcone.
VILLESSE — Il Villesse viene fuori alla distanza, regolando di misura un Capriva bello solo per un tempo.
Dopo la rete di Musig, che al 13' sfruttava un assist dal fondo di Coghetto e batteva di piatto Spessot, il Capriva iniziava a macinare un gioco lezioso ma efficace. Sellan veniva messo un paio di volte in condizione di segnare, ma era il più esperto Bellotto.

GIRONE C-1

Sagrado e Fincantieri guardinghi Il taticismo non porta gol

Sagrado 0
Fincantieri 0

MARCATORI: Scarel (80' Macari), Tomasini, Budicin, Devetaj, Fabbro, Buffolini, Cavalli (46' Auzia), Pian, Castellani, Piva, Tosetto (60' Iarnetich).
FINCANTIERI: Zearo, Monticolo, Boscarol (46' Sergio), Padoan, Pangos, Driussi, Novati (60' De Vescovi), Rocchetti, Maggio, Baldan, Pugliese.
SAGRADO — E' finito 0-0 l'incontro tra Sagrado e Fincantieri valevole per il primo turno della coppa Regione e disputato in anticipo, sabato pomeriggio, sul campo di Villesse.
Un risultato frutto di un

comportamento guardingo delle due squadre, ma anche delle condizioni del terreno di gioco in zupato per la pioggia caduta con intensità. L'incontro è così scivolato via sui binari di un esasperato taticismo che ha paralizzato le iniziative di due squadre che pur hanno dimostrato di sapere star bene in campo dopo la prima fase di preparazione. Nel primo tempo c'è stato un leggero predominio territoriale dei rossi di Sagrado che però non riuscivano a concretizzare la loro maggiore freschezza atletica in azioni capaci di impensierire il portiere monfalconese Zearo.
La formazione monfalconese non si limitava a difendersi ma cercava, riu-

scendovi in alcune occasioni, ad impensierire la difesa del Sagrado.
Nel secondo tempo, anche per la pioggia e la pesantezza del campo, la fatica si è fatta sentire e la partita è scivolata via senza emozioni fino al fischio finale dell'arbitro.
Portuale 1
San Marco 1
MARCATORI: 13' Metton, 90' Cimolino.
PORTUALE: Mizzica, Tedeschi, Cimolino, Del Rio, Prelzi, Ingrassia, Vecchiet Franco, Varljen Massimiliano, Divita, Furlan.
SAN MARCO: Pavesi, Carlo Ceppa, Sette, Cipollari, Ferric, Zanet, Leghissa, Capelli, Norbedo, Meton, Angelet-

ti. ARBITRO: Paulini di Trieste.
NOTE: ammoniti Cimolino, Divita, Vecchiet, Capelli.
Un gol di Cimolino al 90' salva il Portuale dalla prima sconfitta della stagione. Opposti al San Marco Sistiana, compagine di categoria inferiore, i biancoazzurri hanno rischiato il capibollo nella gara d'apertura della Coppa Regione. La partita è stata mediocre, segno che c'è ancora molto da lavorare per i due mister. Il Portuale ha difettato soprattutto a centrocampo, dove l'aggressività del San Marco impediva costantemente di costruire dei palloni puliti per gli avanti.
p. m.

GIRONE C-4

Pro Romans ha superato il Piedimonte Mossa vittorioso

Piedimonte 0
Pro Romans 1

MARCATORI: al 36' Battiston.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Prodrutti, Millochi, Maggi, Bertè, Corona, Nitti (dal 70' Bona), Tesolin, Cevdek, Dario, Biteznik (dal 70' Hvalic).
PRO ROMANS: Zonch, Livon, Lestani, Budicin, Candussi F., Battiston, Candussi R. (dal 18' Zorzin L.), Moretti, De Rio, Furlan, Zorzin N. (dal 70' Donda D.).
ARBITRO: Tonca di Monfalcone.
GORIZIA — Non è un risultato a sorpresa, questo successo in esterna dei giallorossi di Romans d'Isonzo. Infatti, la categoria di differenza s'è vista, ed è stata legittimata dal campo. Il primo match valido per il girone di Coppa Regione, comunque, è servito più che altro a far vedere il punto della situazione: entrambe le compagini hanno ancora molto da lavorare, ma con le gambe imballate dall'acido lattico era davvero impetuoso chiedere un gioco più spumeggiante. Le prime tracce delle nuove impostazioni tattiche, comunque, si sono viste. Il gol decisivo è arrivato al 36': da 30 metri Battiston, su punizione, ha infilato l'unico gol della gara, ma la difesa ospite s'è dimostrata attenta.

Pro Farra 0
Mossa 1

MARCATORE: al 29' Braida.
PRO FARRA: Spessot, Ermacora, Gallopin, Brumat, Radigna, Donda, Marini, Soranzio, (dal 88' Buiaiti), Marega, Pelesson, Scarazzolo.
MOSSA: Cosmini, Pisani, Braidotti, Dugo, Dorliguino, Fraussin, Braida, (dal 65' Simonetti), Visintin, Cocca, Grigolon, Natoli.
ARBITRO: Mellissari di Gorizia.
FARRA — Il Mossa espugna il comunale di Farra, anche se la differenza di categoria tra le due squadre non si è notata. Gli ospiti in effetti erano privi di alcuni giocatori fondamentali tra i quali i fratelli Davide e Roberto Medot e l'attaccante Viturlo. Dopo una mezz'ora di studio, il Mossa sblocca il risultato: corre il 29' quando un siluro di Daniele Fraussin su punizione viene respinto a fatica dal portiere Spessot. Sulla traiettoria del pallone ecco spuntare Marega che può ribadire nel sacco senza sovrachie difficoltà. Al 35' la squadra di mister Campi rimane in dieci per l'espulsione comminata ai danni di Grigolon e nella ripresa deve soffrire il ritorno degli avversari. E' Pelesson, un giovane veramente interessante, a impensierire maggiormente la difesa biancoazzurra, ma il suo prodigarsi non basta e il punteggio resta invariato.

GIRONE C-3

Un Medea disinvoltato Ma il Poggio va a rete

Medea 0
Poggio 1

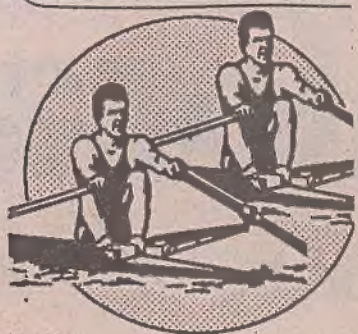
MARCATORE: all'84' Sant.
MEDEA: Burino, Zoff, Cristanich Giorgio (dal 45' Tonet), Cristanich Andrea, Urizzi, Milocco, Virgolini (dal 180' Geromet), Butti, Germani, Celante, Go-deas.
POGGIO: Venier, Biasioli, Gismano, Manzini, Contini, Piagno (dal 64' Visintin), Sabini, Sant, Donda (dal 85' Cassani), Silvestri, Canestabo (dal 53' Chio-pris).
ARBITRO: Burdin di Cormons.
MEDEA — E' stata una partita di inizio stagione tra due squadre che cercavano gli schemi e l'impostazione del gioco. Soprattutto per i padroni di casa che hanno dominato la partita sul piano territoriale, il fatto di aver rinnovato quasi per metà l'organico, questo incontro rappresentava una prima verifica per il tecnico Sclauzero.
I giovani si sono mossi bene al di là del risultato colto dagli ospiti all'84' con un tiro indovinato dal vertice dell'area di Sant in mezza rovesciata. Per il resto la cronaca è scarsa. Dopo una fase iniziale di studio da notare al 10' un tiraccio di Butti e al 20' di Celante; al 28' un bel colpo di testa di Canestabo però al di sopra la traversa.
Nella ripresa continua il dominio dei padroni di casa che si fanno pericolosi.

Costalunga 2
San Giacomo 0

MARCATORI: 43' su rigore Maranzina, 54' Koren.
COSTALUNGA: Cibi, Sodomac, Chermaz, Felaschiar, Zlatich, Germano, Maranzina, Perliz, Urbani (72' Traino), Koren.
SAN GIACOMO: Caputo, Volturino, Maio, Ramani, Cinghe, Biasiaco, Catalano, Verbich, Puntin, Gentile (30' Ligato), Cacich.
ARBITRO: Paladini di Trieste.
TRIESTE — Il sole ritorna a sorridere e il Costalunga ritrova la tempra d'un tempo per esibire un gioco spettacolare e infliggere una netta sconfitta alla nuova formazione del San Giacomo.
Michele Sinico

CANOTTAGGIO

AL MONDIALE CECO GLI ABBAGNALE BATTUTI DALLA COPPIA INGLESE FORMATA DA JONATHAN E GREG SEARLE



L'argento ai fratelloni

RISULTATI

Ecco i vincitori e i vinti nelle due ultime giornate

Singolo uomini p.l.: 1) Peter Haining (Gbr) 7:05.34; 2) Stephen Hawkins (Aus) 7:06.66; 3) Pepijn Aardewijn (Ola) 7:07.70.

Singolo donne p.l.: 1) Michele Darvil (Can) 7:47.14; 2) Laurien Vermulst (Ola) 7:51.14; 3) Mette Bloch (Dan) 7:52.52.

Otto uomini p.l.: 1) Austria 5:49.30; 2) Italia (Erico Gandola, Massimo Lana, Ivano Zasio, Michelangelo Crispi) 5:51.00 e ex aequo Germania 5:53.89.

Otto uomini p.l.: 1) Canada 5:39.17; 2) Danimarca 5:41.25; 3) Italia 5:42.53.

Due con uomini: 1) Gran Bretagna 7:01.50; 2) Italia (Carmine Abbagnale, Giuseppe Abbagnale, Giuseppe di Capua) 7:03.59; 3) Germania 7:04.91.

Singolo donne: 1) Jana Thieme (Ger) 7:26.00; 2) Marnie McBean (Can) 7:27.42; 3) Trine Hansen (Dan) 7:28.14.

Singolo uomini: 1) Derek Porter (Can) 6:59.03; 2) Vaclav Chalupa (Rep. Ceca) 7:00.56; 3) Thomas Lange (Ger) 7:04.35; 5) Giovanni Calabrese (Ita) 7:09.74.

Quattro di coppia donne: 1) Cina 6:21.07; 2) Germania 6:24.31; 3) Usa 6:33.98.

Quattro di coppia uomini: 1) Germania 5:43.99; 2) Ucraina 5:46.25; 3) Italia (Gianluca Farina, Massimo Paradiso, Alessandro Corona, rossano Galtarossa) 5:47.07.

Otto donne: 1) Romania 6:18.88; 2) Stati Uniti 6:20.42; 3) Germania 6:21.52.

Otto uomini: 1) Germania 5:37.08; 2) Romania 5:39.33; 3) Stati Uniti 5:41.47.

Due senza uomini: 1) Gran Bretagna (Redgrave-Pinsent) 6:36'98, 2) Germania 6:38'51, 3) Slovenia 6:38'48, 4) Belgio 6:39'50, 5) Nuova Zelanda 6:42'57, 6) Croazia 6:47'88.

Doppio uomini: 1) Francia (Lamarque-Barathay) 6:24'69, 2) Norvegia 6:28'42, 3) Germania 6:29'03, 4) Spagna 6:29'13, 5) Usa 6:29'98, 6) Ungheria 6:35'54.

Quattro senza uomini: 1) Francia (Faucho-Lot-Andrieux-Rolland) 6:04'54, 2) Polonia 6:06'63, 3) Usa 6:08'50, 4) Canada 6:10'31, 5) Gran Bretagna 6:12'18, 6) Germania 6:15'97.

Finale B: 1) Italia (La Mura-Dei Rossi-Leonardo-Molea) 6:12'28.

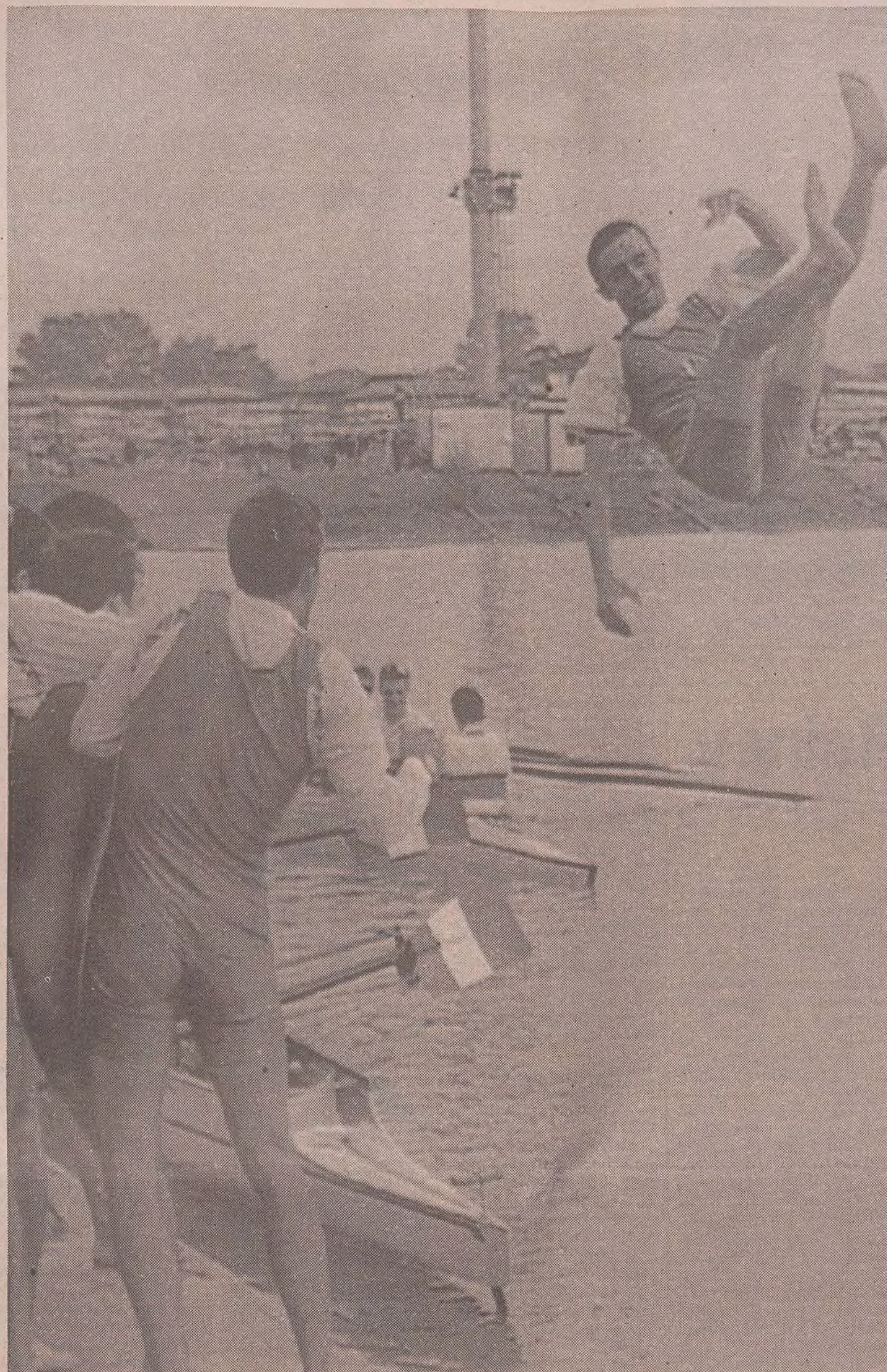
Quattro con uomini: 1) Romania (Taga-Alupe-Talapan-Ruican) 6:14'64, 2) R. Ceca 6:17'50, 3) Germania 6:17'78, 4) Cina 6:21'62, 5) Australia 6:23'21, 6) Polonia 6:26'34.

Due senza donne: 1) Francia 7:24'74, 2) Australia 7:27'21, 3) Usa 7:27'65.

Doppio donne: 1) Nuova Zelanda 7:03'42, 2) Germania 7:05'61, 3) Bulgaria 7:07'26.

Finale B: 1) Italia 7:29'45.

Quattro senza donne: 1) Cina 6:42'06, 2) Usa 6:42'72, 3) Canada 6:43'32.



Il timoniere dell'«otto» vola in acqua alla premiazione della gara in cui l'Italia ha ottenuto il bronzo.

Incredibile la rimonta dei britannici, inutile il rush del «due con» italiano.

Giuseppe e Carmine verranno inseriti nell'«otto» ai Giochi di Atlanta '96?

ROUDNICE — I fratelli Jonathan e Greg Searle si confermano i più forti del mondo del Due con, ma per gli Abbagnale non è ancora il tempo della pensione. I fratelli di Castellammare non conquistano l'oro, ma ancora una volta sono stati i protagonisti acclamati di un'eccezionale regata, forse la più bella nella loro storia di atleti ha commentato con soddisfazione il d.t. Azzurro La Mura.

La finale si è svolta sotto una pioggia battente con partenza velocissima dei lituani, in testa fino al passaggio ai 500 metri. Ma gli Abbagnale sono rimasti attaccati, preceduti dai tedeschi e ai 1000 gli azzurri erano già secondi, dietro ai tedeschi, mentre gli inglesi vogavano ultimi con un ritardo che sembrava incolmabile.

A tre quarti di gara i Searle però passavano in testa, con una rimonta che ha dell'incredibile: hanno attaccato ai 1250 metri a 41 colpi e gli azzurri hanno ritenuto più saggio risparmiare l'energia necessaria per il rush finale.

È proprio questa piccola incertezza che peserà nelle considerazioni di Giuseppe, il capovoga del Due con, al termine della regata: Non ci capitava da tempo di tagliare il traguardo ancora freschi e di percorrere gli ultimi 500 metri in un tempo così buono. Questo ci conforta e ci dà nuova fiducia nelle nostre capacità, conclude.

Però il futuro dei due fratelli è ancora incerto: come al solito, dopo i Mondiali, si prenderanno una pausa per riflettere sull'eventuale prosecuzione della loro carriera di atleti. Ma, dopo la prova di ieri, tutto lascia credere e

anche La Mura lo ha detto in un loro probabile inserimento nell'«otto» che dovrebbe partecipare ai Giochi di Atlanta.

Nel finale siamo andati in maniera stupenda, ma si poteva fare qualcosa di più. Giuseppe Abbagnale, pur dicendosi soddisfatto della medaglia d'argento, fa capire che con qualche sforzo in più nella parte centrale poteva arrivare anche l'oro. Abbiamo permesso agli inglesi di rientrare troppo facilmente dai 1000 metri in poi, ma avevamo paura di arrivare spenti nell'ultima fase. Peccato che poi i fratelli Searle hanno preso troppo vantaggio, perché negli ultimi metri abbiamo recuperato qualcosa. Francesi e tedeschi, invece, ci hanno attaccati ai 1700 metri. Probabilmente dovevamo reagire con maggiore determinazione.

Non siamo andati piano - spiega -. Quando gli inglesi ci hanno attaccato abbiamo risposto aumentando quasi di un colpo in più. Ma loro hanno insistito, allora noi abbiamo desistito. Non c'erano solo loro: Germania e Francia erano molto più vicine e non potevamo rischiare di cedere nel finale.

Dunque l'attesa rivincita di Seul per ora non c'è stata. Ma il capovoga del famoso due con azzurro non esclude che potrebbe esserci altre occasioni.

Sono fiducioso, conclude. Evidentemente chi ci dava per spacciati si sbagliava. Non siamo più primi, ma secondi dietro a due grandissimi campioni che hanno dieci anni meno di noi. Non so se saremo ad Atlanta su un altro equipaggio. Sicuramente saremo a Indianapolis il prossimo anno a difendere il nostro argento di oggi.

Nelle altre gare Senior, un altro bronzo è andato

al quattro di coppia di Farina, Paradiso, Corona e Galtarossa, dietro alla favorita Germania, campione olimpico, e a una sorprendente Ucraina, partita velocissima e prima fino al 1500 metri. Gli italiani sono rimasti sempre in terza posizione, tardando forse un po' nell'attacco all'Ucraina, che poteva essere riagganciata. Buono, dunque, il serrato finale dell'equipaggio azzurro che ha fatto segnare il miglior tempo negli ultimi 500 metri, anche se non è riuscito ad annullare del tutto lo svantaggio e a centrare quella medaglia d'argento che era tutto sommato — alla portata degli italiani.

Quattro le medaglie conquistate dai Pesi Leggeri, Argento ex aequo con la Germania (fatto mai verificatosi nella storia del canottaggio) al quattro di coppia P.L. Di Crispi, Zasio, Lana e Gandola. Bronzo per l'otto di Re, Mari-gliano, Pettinari, Gaddi, Ramoni, Barbaranelli, Ranieri, Grande, timoniere Iannuzzi, che ha compiuto un'impresa notevole sovvertendo ogni pronostico e riconquistando il podio dopo due anni. La gara è stata vinta dal Canada, davanti ai campioni uscenti danesi, ma la barca azzurra ha dato chiari segni di ripresa, fuggendo dubbi e perplessità.

Oltre al quinto posto di Calabrese nel singolo Seniores, i Mondiali di Roudnice, nella Repubblica ceca, vanno dunque con un bilancio, per l'Italia, di sei medaglie (due agenti e quattro bronzi) e con otto barche in finale (il 75% delle quali a medaglia). Un'eccellente risultato complessivo (anche se è mancato l'oro), sul quale lavorare in vista dei Mondiali di Indianapolis nel '94 e delle olimpiadi di Atlanta del '96.

Leggete e sorridete. Una offerta così non si era mai vista. Un'offerta che vi farà doppiamente felici, oggi e domani.

Primo sorriso: fino al 30 settembre, per chi acquista una Uno nuova c'è una riduzione di 2 milioni di lire sul prezzo di listino chiavi in mano.

Secondo sorriso: per tutto il '94, cambiandola con una nuova Fiat, la Uno comprata oggi sarà valutata lo stesso prezzo d'acquisto, IVA esclusa.

Facciamo un esempio: la Uno Fire 1.0 tre porte normalmente costa L. 13.483.000**. Con la riduzione di 2 milioni può essere vostra a

RIDUZIONE DI 2 MILIONI SUL PREZZO DI LISTINO PER UNA FIAT UNO NUOVA, ACQUISTATA ENTRO IL 30 SETTEMBRE.

VALUTAZIONE SICURA NEL '94: SE LA CAMBIERETE CON UNA NUOVA FIAT*, LA VOSTRA UNO SARA' VALUTATA AL PREZZO DI OGGI, IVA ESCLUSA.

L. 11.483.000. Il prossimo anno, se deciderete di cambiarla con una nuova vettura, vi sarà valutata la stessa cifra a cui l'avete acquistata meno l'IVA, cioè L. 9.698.000.

Questo significa che una Uno acquistata oggi avrà lo stesso valore nel '94, IVA esclusa. Niente male come proposta, vero?

Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano per farvi mantenere il sorriso.

FIAT RIMETTE L'OTTIMISMO IN CIRCOLAZIONE

FIAT



DUE SORRISI IN UNO.

FIAT PATTO CHIARO

Il contratto alla luce del sole

**Al netto di tasse provinciali e regionali. Offerta non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso e valida per tutte le Fiat Uno disponibili in rete.

MOTOCICLISMO

AL «SANTAMONICA» IL GP D'ITALIA FUNESTATO DA UN GRAVE INCIDENTE NELLE 500



Rainey cade, via libera a Cadalora

Il centauro italiano su Yamaha ha centrato il secondo successo della stagione, secondo Doohan (Honda)



Rainey è ancora in corsa, tallonato da Luca Cadalora. Il pilota è ricoverato con prognosi riservata.

RICOVERATO ALL'OSPEDALE DI CESENA

Prognosi riservata per Rainey, una carriera in pericolo

Il pilota trentatreenne statunitense della Yamaha Wayne Rainey in seguito all'incidente nel Gp d'Italia è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Bufalini» di Cesena, dove era giunto alle 14.15 in elicottero. Alle 18, la direzione dell'ospedale ha emesso il primo bollettino medico, firmato dai primari del reparto di rianimazione, Erminio Righini, e di quello di neurochirurgia, Franco Servadei: «Rainey — si legge — ha riportato un grave politrauma in seguito a incidente motociclistico. Le indagini eseguite evidenziano un importante trauma toracico e dorsale. Le condizioni respiratorie e cardiocircolatorie sono stabili. La prognosi è tut-

tora riservata. Un successivo comunicato seguirà nelle prossime 24 ore». Raggiunto telefonicamente, Righini non ha commentato in alcun modo le indiscrezioni, secondo cui sarebbe in arrivo dagli Stati Uniti la moglie del campione, che si preparerebbe ad accompagnarlo in Gran Bretagna, in un centro specializzato, dove la Yamaha e il team-manager Kenny Roberts starebbero cercando di trasferirlo. Il medico ha detto soltanto di ritenere difficile che Rainey possa essere trasportato nelle prossime 24 ore. Le prime notizie frammentarie giunte in sala stampa a Misano parlavano di un trauma all'altezza della quarta-quinta vertebra, con interessamento

del midollo. Il vincitore delle 500, Luca Cadalora, è apparso rattristato e preoccupato per il grave incidente che ha coinvolto il collega Rainey. «Nel team siamo rimasti tutti dispiaciuti, in primo luogo Kenny Roberts che ha poi seguito Wayne in ospedale. Spero che possa tornare con noi». Poi ha commentato la prova: «E' stata una corsa incredibile, ho dato il massimo e ho corso per tutta la gara al cento per cento. Avevo davanti Rainey e vedevo che prendeva molti rischi. Dopo la sua caduta, ho proseguito con molta decisione. Ho anche rischiato perché le gomme si consumavano velocemente. E' andata bene e ritengo che la corsa sia stata spettacolare

per il pubblico». «Pensavo di fare una buona gara con Wayne — ha affermato Schwantz — mi è dispiaciuto vederlo cadere. Ci sono ancora due prove alla fine e può accadere di tutto». Infine le associazioni Irta e Two Wheel Promotions hanno multato di 20 mila dollari (32 milioni di lire circa) la Gilera in seguito alla decisione della Piaggio di sospendere l'attività del team ritirando dal mondiale. «La decisione di ritirare la Gilera GP2 e lo staff tecnico dal team Gilera Corse — si legge nella nota — ha costretto le due associazioni a penalizzare il team per il mancato rispetto dell'obbligo contrattuale di prendere parte agli ultimi due appuntamenti del mondiale 93».

FERITI TRE PILOTI

Offshore in Inghilterra, la malasorte degli italiani

Critiche le condizioni di due di loro.

La competizione, svoltasi nelle agitate

acque di St Peter Port, è stata vinta

dall'imbarcazione del Dubai «Victory»

ST. PETER PORT — La cattiva sorte si è accanita contro gli italiani nel Gran premio d'Inghilterra, valido per i Mondiali Offshore, svoltosi nelle acque della Manica al largo dell'isola di Guernsey: due gravi incidenti hanno mandato all'ospedale Francesco Pansini, Antonio Giffredi e Patrizio Cozzi, i primi due in condizioni che i medici descrivono gravi.

La Gogeme-Itco, l'imbarcazione di 14 metri pilotata da Pansini, si è ribaltata mentre sfrecciava ad alta velocità sul mare molto agitato. Pansini e il suo compagno Floriano Omoboni sono rimasti in balia delle onde per qualche tempo prima di essere raccolti da un battello ambulanza ed essere trasportati in ospedale. Omoboni è stato dimesso dopo essere stato medicato per ferite secondarie mentre Pansini è stato ricoverato per eccesso d'acqua nei polmoni. Le sue condizioni, dapprima descritte come critiche, si sono poi stabilizzate.

Nel secondo incidente

è rimasta coinvolta Vaporella, un 13 metri che ha cominciato a spaccarsi dopo il violento impatto con un cavallone: Cozzi, il pilota, si è ferito alla caviglia mentre il suo secondo, Giffredi, ha sofferto ferite più gravi al ginocchio e al petto. Sono stati prelevati da un elicottero e anch'essi ricoverati al Principessa Elisabetta.

La gara, svoltasi sulla distanza di 130 miglia, pari a 209 km, è stata vinta dall'imbarcazione del Dubai, Victory, alla media di 166,79 kmh. La Victory, con a bordo Khalfan Hareb nel ruolo di pilota, affiancato dal throttleman Ed Coyer, si è in pratica assicurata il campionato con 4 vittorie e 132 punti in cinque gare. Ne restano da fare ancora tre. La Giese italiana, piazzatasi al quarto posto nel Gran Premio d'Inghilterra, è seconda nella classifica mondiale, con 60 punti.

Le condizioni del mare, inizialmente moderatamente agitate, con onde alte poco più di mezzo metro, sono rapida-

mente peggiorate con onde di 2 metri e mezzo.

Risultati del Gran Premio d'Inghilterra, quinta gara valida per il Campionato del mondo offshore, svoltasi al largo dell'isola di Guernsey sulla distanza di 130 miglia:

1, Victory, Emirati Arabi Uniti, (Khalfan Hareb, EAU e Ed Coyer, USA) 1: 26: 56 alla media di 166,79 kmh.
2, Victory, EAU (Saeed Al Tayer, EAU e Felix Sarrales, Portorico) 1: 27: 15.
3, Brooks Athletic Shoes, USA (Kjell Rokke e Jim Dyke) 1: 29: 10.
4, Giese, Italia (Norberto Ferretti e Luca Ferrari) 1: 31: 12.
5, Bilba Cadey, Italia (Lamberto Leoni, Italia e Steve Curtis, Inghilterra) 1: 31: 28.

Classifica generale dopo cinque gare:
1, Victory (Hareb e Coyer), 132 punti; 2, Giese, 60; 3, Bilba Cadey, 54; 4, Victory (Al Tayer e Sarrales), 48; 5, Valentino, Norvegia (Ugland e Hillestad, Norway), 30.

CAMPIONATI EUROPEI A LIPIZZA

Dressage, un monologo tedesco

Le due medaglie d'oro sono andate a Isabell Werth (Grand Prix Special) e a Nicole Uphoff (Freestyle)

LIPIZZA — Germania, Germania e ancora Germania: si sono conclusi all'insegna della noia quanto indiscutibile superiorità dello squadrone tedesco i campionati europei di dressage, che hanno richiamato per quattro giornate di grande levatura tecnica e spettacolare, gli appassionati del genere attorno al campo principale di Lipizza. Isabell Werth, in sella a Gigolo, nel «Grand prix special» e Nicole Uphoff (Herrman's G. Gilbert) nel «Freestyle» hanno dominato infatti la scena, conquistando la medaglia d'oro, precedendo due connazionali, rispettivamente Monica Theodorescu (Grunox TecRent) e Sven Rothenberger (Andiamo). Agli altri paesi non è rimasta altra consolazione che il bronzo con la britannica Emile Faurie (Virtu) nel «Freestyle» e l'ungherese Gyula Dallos (Aktion) nel «Grand prix special».

Fuori da ogni discorso è rimasta l'Italia, che pure aveva qualificato due cavalieri, dei tre presenti al concorso, per le finalissime di ieri: Pia Laus (Adrett 37) e Paolo Margi (Destino d'Acciarella) hanno dovuto accontentarsi rispettivamente del sesto e del settimo posto nel «Grand prix special», andando comunque a premio (globalmente 1500 marchi te-

Anche ai posti di onore

si sono piazzati cavalieri

della Germania. L'Italia

senza contatti con il medagliere

deschi). In sostanza la marcia trionfale dei cavalieri e delle amazzoni tedeschi, sottolineata peraltro durante le premiazioni dalle note della «Radetzky March», è stata costante durante tutte le gare e il pronostico è stato pienamente rispettato. Durante le diverse esibizioni, alle quali ha assistito un gran pubblico (circa 2 mila persone), i componenti del team tedesco hanno confermato la bontà della loro scuola tedesca: l'affiatamento fra cavallo e cavaliere, elemento fondamentale nella disciplina del dressage, è apparso perfetto per tutti i binomi, mentre si sono contate pochissime sbavature nel corso delle esecuzioni: l'unico particolarmente sfortunato (quando è stato chiamato dalla giuria a compiere il suo esercizio nel «Freestyle») ha cominciato a piovere a dritto e il cavallo, Goldstern si è disunito e stato Klaus Balkenhol, campione tedesco in carica, che si è visto precipitare al de-

cimo posto nella graduatoria conclusiva, dopo che la prima manche lo aveva lasciato a ridosso della zona medaglie. Questo piccolo incidente però non ha inficiato la prova generale della formazione germanica, che ha guadagnato, meritatamente, l'oro nella classifica a squadre.

«Abbiamo dovuto lasciare a casa Laura Conz, una delle nostre migliori amazzoni — ha commentato dal campo suo, al termine dei campionati, il capo dell'equipe azzurra, il consigliere federale del Coni Guido Jucci — e questo ci ha indebolito a livello di squadra. Ci consoliamo in ogni caso con il settimo posto nella classifica per nazioni, confidando nella prossima edizione, fra due anni».

Ugo Salvini

Grand Prix Special:
1) Isabell Werth (Gigolo FRH), Ger, 1552 (75.71%); 2) Monica Theodorescu (Grunox TecRent), Ger, 1546 (75.41%); 3) Emile Faurie (Virtu), Gbr, 1468

(71.61%); 4) Kyra Kyrklund (Edinburg), Fin, 1459 (71.17%); 5) Anne Val Ohlström (Chevalier), Den, 1390 (67.80%); 6) Pia Laus (Adrett), Ita, 1370 (66.83%); 7) Paolo Margi (Destino d'Acciarella), Ita, 1335 (65.12%); 8) Daniel Ramseier (Random EDH), Sui, 1323 (64.54%); 9) Anna M. Steffens (Flashdancer), Irl, 1318 (64.29%); 10) Leida Strijk (Bollvorm's W. Jewel), Ned, 1307 (63.78%); 11) Christine Stueckelberger (Diamond VII), Sui, 1287 (62.78%); 12) Peter Ebinger (Venetia), Aut, 1223 (59.66%).

Freestyle: 1) Nicole Uphoff (Herrman's G. Gilbert), Ger, 76.2 76.20%; 2) Sven Rothenberger (Andiamo), Ger, 75.1 75.10%; 3) Gyula Dallos (Aktion), Hun, 72.1 72.10%; 4) Laura Fry (Quarryman), Gbr, 71.8 71.80%; 5) Gonnellen Rothenberger (Ideaal), Ned, 71.8 71.80%; 6) Dominique D'Esme (Arnold Thor), Fra, 70.8 70.80%; 7) Suzanne Van Cuyk (Mr. Jackson), Ned, 68.1 68.10%; 8) Ulla Hakanson (Flying Tolstoy), Swe, 66.0 66.00%; 9) Annet-Solmell (Strauss 689), Swe, 64.4 64.40%; 10) Klaus Balkenhol (Goldstern), Gern, 64.2 64.20%; 11) Stojan Moderc (Maestro Steak XIV), Slo, 62.8 62.80%; 12) Doris Ramseier (Renatus), Sui, 60.3 60.30%.

Anche nelle 250 alcuni favoriti, tra i quali

il giapponese Harada, non sono riusciti a

portare a termine la gara: ne ha approfittato

Loris Capirossi per farsi sotto in classifica

MISANO ADRIATICO — Il Gran Premio d'Italia al Santamonica è stato turbato dal grave incidente che ha coinvolto uno dei più grandi piloti del mondo: lo statunitense Wayne Rainey, tre volte campione iridato e lanciato verso il quarto titolo. Al decimo giro, mentre conduceva decisamente davanti al compagno di squadra, Luca Cadalora, e a Kevin Schwantz, alla curva Misano la sua moto si è impennata, forse per un problema alla ruota anteriore. Il pilota è stato di scaricato ed è finito fuori pista, rimanendo poi dolorante sull'erba. L'incidente ha avuto gravi conseguenze per Rainey, che è stato trasportato in elicottero all'ospedale Bufalini di Cesena. Per il motociclista statunitense, la stagione, che ha ancora due prove in programma, quelle di Laguna Seca, negli Usa, del 12 settembre, e quella di Jarama, in Spagna, del 29 settembre, sembra conclusa. L'incidente a Rainey ha permesso al suo compagno di squadra Luca Cadalora di ottenere il suo secondo successo pieno, mentre il suo connazionale Kevin Schwantz, piazzatosi al secondo posto, è passato a condurre la classifica generale.

Altre cadute, ma non gravi, sul rinnovato circuito Santamonica hanno provocato una situazione quasi simile nelle 250: in questa classe tutti si attendevano il successo di Loris Capirossi, che doveva ridurre i 24 punti di svantaggio sul giapponese Harada. La partenza ha visto subito il francese dell'Aprilia Jean Philippe Ruggia

prendere la testa, seguito dal romagnolo, da Harada e dal romano Biaggi, altro tenace avversario. Si sono formate poi due coppie (Ruggia-Harada e Biaggi-Capirossi). Il ritmo della corsa è stato veloce con un leggero vantaggio a favore della prima coppia; poi Biaggi e il romagnolo hanno accentuato l'andatura giungendo quasi all'agguancio. Al 18.º giro il colpo di scena: in seguito all'imbarcata delle loro moto sono caduti prima Biaggi e poi Harada. Via libera quindi per il dominatore Ruggia e per un tattico Capirossi, al quale è bastato rimanere in seconda posizione per conquistare i 20 punti che gli permettono ora di rientrare nel giro della possibile conquista



Loris Capirossi

del titolo. Solo quattro punti lo dividono da Harada, a due gare dal termine. Ovvia la soddisfazione del pilota del team Pileri: All'inizio ho avuto qualche problema, poi con Max siamo riusciti a portarci sotto e dopo la caduta degli avversari ora mi ritrovo ancora in gara.

Dietro a Ruggia e Capirossi si è poi formata una fila di cinque piloti capeggiata dall'altro centauro dell'Aprilia, Loris Reggiani, che ha così guadagnato la terza piazza e il podio. Per la casa di Noale un bel bottino quindi con il primo ed il terzo posto.

Nelle mezzo litro l'australiano Doohan ha sofferto la seconda piazza a Schwantz, finito a sua volta prima del connazionale John Kocinski. Un motivo di soddisfazione per i fratelli Castiglioni che da quando hanno ingaggiato Kocinski lo hanno visto tagliare il traguardo per due volte al quarto posto.

Quanto a Doohan, è stato reso noto che il pilota australiano alla fine della stagione si sottoporrà ad un intervento chirurgico per rimettere a posto la gamba destra, gravemente ferita nell'incidente subito nel Gran Premio di Germania del '92. Doohan si sottoporrà all'intervento negli Stati Uniti.

Ottavo successo nelle 125 per il tedesco Dirk Raudies che ha staccato l'avversario di sempre, il giapponese Sakata. Si è appreso che Sakata ha concluso con il team Semprucci un accordo per correre nel '94 (con opzione anche per il '95) su un'Aprilia. Bene gli italiani Gianola, settimo, e Gresini, decimo.

LE GRADUATORIE

Nelle mezzo litro primo Schwantz

Classe 250

1) Jean Philippe Ruggia (Fra/Aprilia) che compie i 27 giri del circuito, pari a km. 109,600, in 43'39"138 alla media oraria di km. 150,075;
2) Loris Capirossi (Ita/Honda) a 10'425;
3) Loris Reggiani (Ita/Aprilia) a 24'452;
4) Helmut Bradl (Ger/Honda) a 25'596;
5) Alberto Puig (Spa/Honda) a 25'638;
6) Nobuatsu Aoki (Gia/Honda) a 25'739;
7) Tadayuki Okada (Gia/Honda) a 25'982;
8) Pier Francesco Chili (Ita/Yamaha) a 27'520; 9) Wilco Zeelberg (Ola/Aprilia) a 33'500; 10) Jochen Schmid (Ger/Yamaha) a 38'913.

Giro più veloce: il no. 10 di Harada in 1'35"782 alla media oraria di km. 152,597 (primato della rinnovata pista).

Classifica costruttori:

1) Tetsuya Harada (Gia) punti 161;
2) Loris Capirossi (Ita) 157;
3) Jean Philippe Ruggia (Fra) 129;
4) Massimiliano Biaggi (Ita) 126; 5) Loris Reggiani (Ita) 122; 6) Helmut Bradl (Ger) 118; 7) Tadayuki Okada (Gia) 113; 8) Dorian Rombo (Ita) 109; 9) Nobuatsu Aoki (Gia) 91; 10) Pier Francesco Chili (Ita) 88.

Classifica per costruttori:

1) Honda p. 266;
2) Yamaha e Aprilia 186; 4) Suzuki 97; 5) Gilera 9.

Classe 500

1) Luca Cadalora (Ita/Yamaha), i 29 giri del circuito per km. 117,740 in 45'59"165 (media

153,289 km/h);
2) Michael Doohan (Aus/Honda) a 0.358;
3) Kevin Schwantz (Usa/Suzuki) a 8'016;
4) John Kocinski (Usa/Cagiva) a 16'299;
5) Alexandre Barros (Bra/Suzuki) a 42'135;
6) Alex Criville (Spa/Honda) a 42'422;
7) Daryl Beattie (Aus/Honda) a 42'500;
8) Shinichi Itoh (Gia/Honda) a 49'982;
9) Niall Mackenzie (Gbr/Roc Yamaha) a 50'727; 10) Doug Chandler (Usa/Cagiva) a 1'04'439.

Giro più veloce: il 21/o di Doohan in 1'34"289 alla media di km. 155,013 (primato della rinnovata pista).

Classifica

1) Kevin Schwantz (Usa) punti 219;
2) Wayne Rainey (Usa) 214;
3) Michael Doohan (Aus) 156;
4) Classifica costruttori:

1) Yamaha p. 244; 2) Honda 222; 3) Suzuki 219; 4) Cagiva 112; 5) Roc Yamaha 92; 6) Harris Yamaha 44.

Classe 125

1) Dirk Raudies (Ger/Honda), i 25 giri del circuito per km. 101,500 in 42'30"722 (media 143,254 km/h);
2) Kazuto Sakata (Gia/Honda) a 15'874;
3) Peter Oettl (Ger/Aprilia) a 16'466;
4) Takeshi Tsujimura (Gia/Honda) a 16'779;

Classifica

1) Dirk Raudies (Ger) punti 247;
2) Kazuto Sakata (Gia) 230;
3) Takeshi Tsujimura (Ita) 147;
4) Ralf Waldmann (Ger) 119; 5) Akira Saito (Gia) 117.

NOTIZIARIO IN BREVE

Chiappucci scala per primo la Futa e brucia il record di Fernandez

PASSO DELLA FUTA (FIRENZE) — Claudio Chiappucci ha vinto la cronoscalata della Futa fermando i cronometri sui 26'55"70: un tempo nettamente migliore del record stabilito dieci anni fa dallo spagnolo Alberto Fernandez (27'38"02). Chiappucci aveva fatto prevedere un esito felice della sua fatica già a metà percorso, coperto in 12'06", anche questo un tempo record, sotto quello realizzato da Wilson nel 1982 (12'29"01). L'impresa di Chiappucci offusca quella altrettanto brillante di Ghiroto, straordinario per essersi arrampicato da Barberio di Mugello al valico, anche lui con un tempo inferiore a quello di Fernandez.

L'irlandese Roche si ritira dall'attività

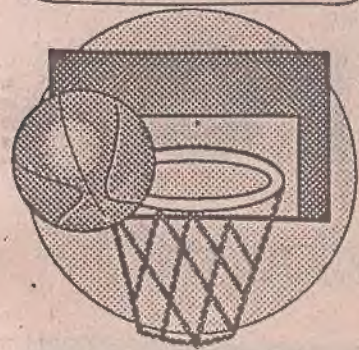
PARIGI — L'irlandese della Carrera Stephen Roche ha annunciato ufficialmente il proprio ritiro dall'attività agonistica. La mia ultima corsa è stata il Mondiale di Oslo, ha detto Roche, che ha aggiunto di aver risolto ogni problema relativamente al contratto che lo legava alla sua squadra fino al termine della stagione in corso. Ho già ottenuto l'assenso dei dirigenti della Carrera per interrompere immediatamente l'attività, ha precisato il corridore che nel 1987 ha vinto Giro, Tour e Mondiale, impresa che prima di lui era riuscita solo a Eddy Merckx. Sono contento delle mie ultime due stagioni - ha detto ancora Roche - e credo di poter dire che esco dal ciclismo a testa alta. Porto con me dei bei ricordi, anche se ho vissuto anche esperienze negative.

Marcia, a De Benedictis il Memorial Del Re

MOLFETTA (BARI) — Giovanni De Benedictis del GS Carabinieri Bologna, medaglia d'argento al campionato mondiale di Stoccarda, ha vinto a Molfetta il Memorial Gino Del Re di marcia su strada compiendo in un'ora 26'39" i 20 chilometri della gara snodatasi lungo un circuito cittadino per il borgo antico e il lungomare Colonna per dieci volte. Nella settima edizione della kermesse, valida quale quinta prova di società seniores maschile e quarta prova di società juniores maschile del campionato italiano assoluto, si è classificato secondo, ad appena 2 dal vincitore, Giovanni Pericelli del GS Fiamme Azzurre Roma (vincitore nel '92 a Molfetta della stessa marcia) che dall'inizio della gara è stato a fianco di De Benedictis fino a 200 metri dal traguardo, insieme con Michele Didoni, della Nuova Atletica Astro Futura Milano.

BASKET

STEFANEL / LIQUIDATA MILANO DUE NEL PRIMO IMPEGNO DI COPPA ITALIA



Il Teorema non tiene

Uomini intercambiabili e tutto troppo facile

Dall'inviato

A. Cappellini

MILANO — Troppo facile? No, abbastanza facile: nello sport non si dovrebbe dire, ma a Milano contro il Teorema per la Stefanel è stato davvero troppo facile. Milano 2, come è definita normalmente la squadra di Aresè, ha fatto vedere in pieno quanto sia difficile mettere insieme una compagine partendo pressoché da zero.

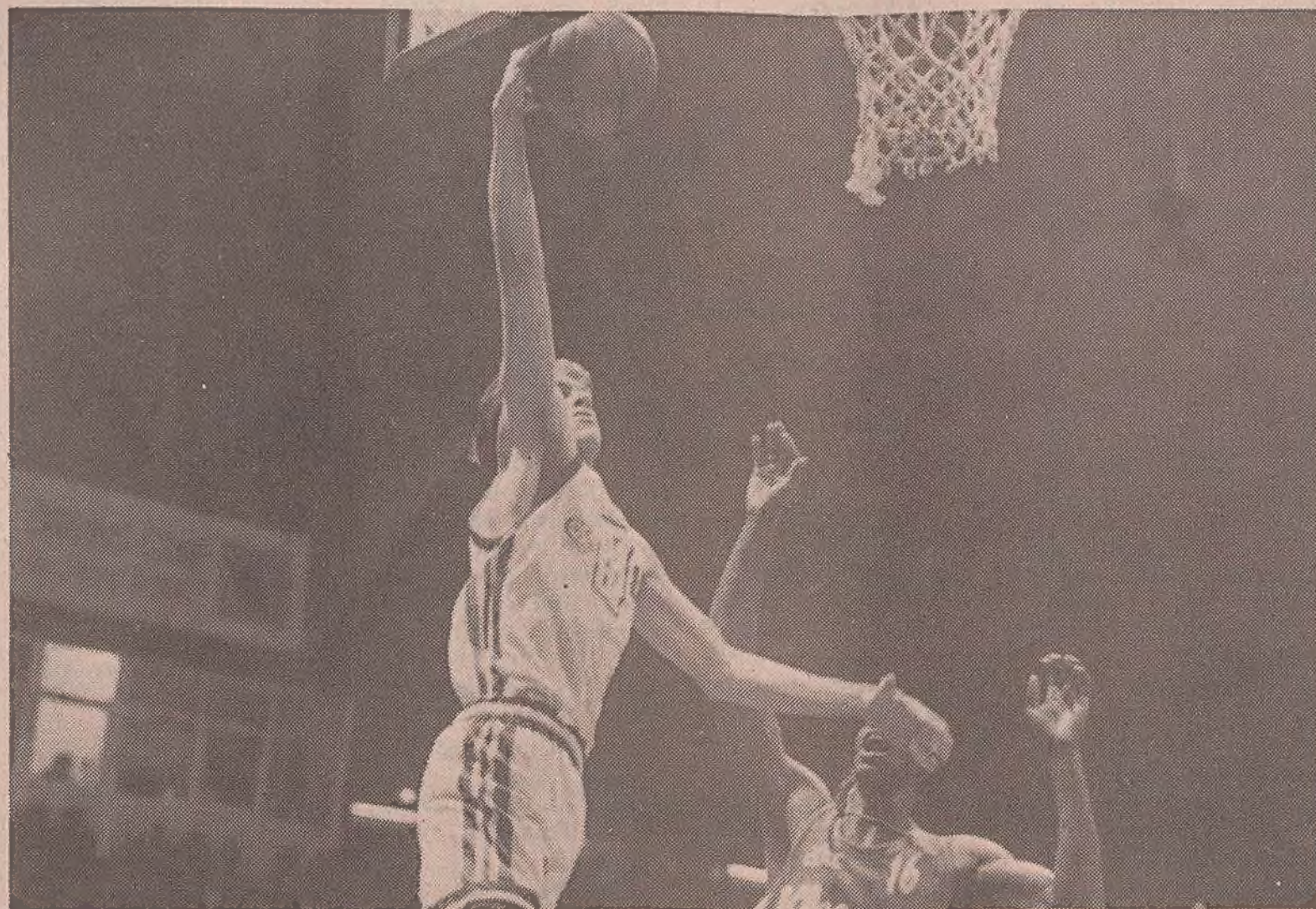
Abbastanza facile, si diceva: la Stefanel è in termini assoluti una squadra da vertici di A1, lo ha dimostrato con gli ultimi impegni, ieri al Palalido milanese ha nuovamente illustrato questa sua prerogativa. E non tanto nella differenza di punteggio quanto nello spessore e nella consistenza di gioco. Davvero molta differenza. Tanta da evidenziare anche in questa sede quanto sia attuale il discorso dell'estrema difficoltà per il movimento cestistico italiano di mettere in campo 32 squadre competitive.

E' quanto ha suggerito la partita di ieri, al di fuori del suo svolgimento tecnico e tattico. Tanjevic, nonostante le assenze di Cattabiani e di Pol Bodetto, ha molti uomini a sua disposizione, uomini che continuano a mostrare la loro perfetta intercambiabilità, la loro capacità di presentare in campo tanti quintetti e tutti validi. Il coach biancorosso ha insistito, almeno all'inizio dell'incontro, su quello che viene considerato il di base, ovvero Gentile, Bodiroga, Fucca, Lampley e Cantarello probabilmente per dare a questa formazione la consistenza massima.

Ma le soluzioni, giocate di volta in volta, a seconda della necessità, del momento, sono davvero tante. E tutte capaci di tenere una buona difesa e di attuare un buon attacco. Ma soprattutto quello che è apparso importante e promettente è la capacità di questa squadra di reagire nei momenti più delicati, quando l'avversario stringe i tempi, serra per tentare il recupero. Una differenza sostanziale rispetto alla scorsa, o meglio alle scorse stagioni quando, in molte partite un momento di sbandamento si tramutava in una rotta.

Vi è quindi, un tasso di personalità, di solidità molto maggiore: i primi dieci minuti del secondo tempo ne sono stati una buona dimostrazione, quando il Teorema ha prodotto il massimo sforzo ed è riuscito ad arrivare fino a meno cinque: in questa occasione, proprio in questo momento si è vista quella che potrà essere la Stefanel da campionato. Capace cioè, di far sfogare l'avversario, di contenerlo e poi di riprendere il completo dominio della partita.

Personalità, si diceva, quella che ha dimostrato di possedere, oltre al talento ben s'intende, Nando Gentile, autore di una serie di «bombe» eccellenti, di quelle che oltre a dare gli importanti tre punti, hanno l'effetto di dare la classica mazzata all'avversario. E con Gentile anche gli altri biancorossi, come il solito De Pol, Pilutti, sempre è più libero di esprimersi, con Cantarello e Lampley a fare un lavoro sostanzioso e prezioso. Bene, in definitiva.



Alessandro De Pol è ormai un punto di forza della Stefanel ed è anche un triestino autentico

STEFANEL / TANJEVIC SODDISFATTO

«Li abbiamo controllati»

Ma Lemone Lampley sostiene che poteva dare di più

MILANO - Squilla il «drin» del cellulare di Crosato: è Bepi Stefanel che vuole sapere cosa ha fatto la squadra. Una presenza costante che testimonia, semmai ve ne fosse ancora bisogno, della consistenza, dell'amalgama del gruppo, dai vertici fino al massaggiatore. La risposta di Crosato riprende quanto appena detto: «Un approccio in Coppa non facile, ma la vittoria è venuta perché i ragazzi, pur con alti e bassi, hanno saputo reagire e imporsi al momento giusto». Una telefonata concisa e precisa: Paron Bepi sa perfettamente decifrare il discorso e leggere fra le righe, semmai ce ne fosse bisogno. «Abbiamo tenuto la par-

tita sempre sotto controllo con una notevole percentuale di aggressività, ancor più meritevole se si tiene conto che i ragazzi sono reduci da una settimana davvero pesante, fra tornei, viaggi e così via. E proprio questa capacità di tenere il filo dell'incontro, anche nei momenti più difficili, quando l'avversario si fa sotto, che da un altro segno, che misura la maturità raggiunta dalla squadra».

E anche Tanjevic si mostra della stessa opinione: «Un avversario buono, sempre in agguato, con buoni americani, un Sorrentino molto aggressivo e un Paci capace di realizzare canestri importanti. Un avversario che, quindi ci ha impe-

gnato per gran parte della partita. Noi abbiamo imposto la nostra legge, per così dire, soprattutto per merito del gruppo, della compattezza della squadra».

E un concetto al quale Boscia è molto affezionato, e a ragione: «Questa forza è venuta fuori proprio nei primi minuti del secondo tempo, quando il Teorema si è fatto sotto: abbiamo controllato, reagito e chiuso la partita. D'altra parte è quanto avevamo già fatto nella finale a Rovereto contro la Benetton. E' importante che vi siano, di volta in volta, giocatori che prendono in mano l'incontro, come per esempio stasera Gentile con quelle sue bombe micidiali, e che lo de-

cidano. La prossima volta toccherà ad altri: davvero molto molto importante e su questa strada continueremo cercando ulteriori miglioramenti. E chi non è del tutto soddisfatto della sua prestazione è Lampley. «Non ho giocato bene come volevo - confessa Lemone - ma l'importante che la squadra abbia vinto, che vi siano stati altri compagni che abbiano supplito alle mie manchevolezze: prometto che la prossima volta farò sentire di più la mia presenza in campo. Ma la squadra è, in sostanza, andata bene: siamo stati sempre avanti e siamo riusciti a controllare abbastanza bene la partita fino alla fine».

al.ca.

68-82

TEOREMA MILANO: Pieri 9, Sorrentino 10, Sambugaro 3, De Ambrosi, Williams 6, Paci 9, Colladon, Grattoni 7, Ware 16, La Torre 8.

STEFANEL: Bodiroga 15, Gentile 17, Pilutti 8, Fucca 13, De Pol 8, Lampley 6, Cantarello 9, Calavita 6; n.e. Budin e Pilati.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Mattioli di Pesaro.

NOTE: tiri liberi Stefanel 18 su 21, Teorema 18 su 24; usciti per cinque falli Williams e Cantarello; tecnico per proteste a Pilutti; p.t. 33-41.

MILANO — Non proprio tutto secondo i piani pre-stabiliti, in ogni caso una vittoria annunciata e messa in discussione per alcuni attimi della seconda frazione. Più gente che si gode gli ultimi spiccioli di sole nella piscina del Palalido che non nella palestra nata da un'idea dell'architetto triestino Palladini. Le mitiche scarpe rosse si sono trasferite su di un palcoscenico più importante, tuttavia Milano-2 si sforza di non apparire la classica figliastrea del basket, anche se quando sia duro sopravvivere le testimonianze il fatto che davanti i tabelloni non c'è lo straccio di uno sponsor amico.

Come annunciato, la Stefanel è priva di Cattabiani e Pol Bodetto, mentre le lacrime del Teorema si sono già asciugate. Infatti Ware, dato per agonizzante, è invece miracolosamente guarito. A Gentile il dolce compito di segnare il primo canestro ufficiale della stagione '93-'94. Sarà una partita decisamente vera o assisteremo a una coda di pre-campionato?

Il Teorema dà la sensazione di partire con il complesso di inferiorità, del resto l'eco delle undici vittorie su dodici incontri di Trieste, si è fatta sentire un po' ovunque. Nessuna sorpresa tattica da parte di Tanjevic, che presenta il consueto quintetto da quartieri alti, vale a dire Gentile, Bodiroga, Fucca, Lampley e Cantarello, una

formazione che vuole vincere, convincere ed esercitare la superiorità prevista. Bergamaschi contrappone Pieri, Sorrentino, Grattoni, Ware e Williams.

Milano non si rifugia nella zona, accetta di metterla sul piano individuale e sono subito guai. ovvero dalla mano di Gentile parte uno schiaffo in entrata (più un tiro aggiuntivo) e una carezza per Lampley. Così è 6-0 in un battibaleno, un handicap già gravoso per una squadra di A2 che si affida a un tandem straniero troppo giovane, pretendendo canestri in quantità dall'esperto Grattoni.

Ma, è proprio il caso di dire, Nane fa il «nane» o meglio quando si alza trova i tentacoli di Fucca e poiché non ha mai posseduto un carattere di ferro resterà «virgola» per tutto il primo tempo. Cantarello potrebbe arrotondare il bottino, però spreca un invito di Fucca e arriva inevitabile la punizione di Ware. Il gioco della Stefanel è comunque fluido e lineare e si cerca di unire la concretezza delle segnature alla precisa applicazione degli schemi. Non tutte le intenzioni riescono con il buco, sicché alle realizzazioni di Gentile rispondono un fallito e piuttosto anonimo Williams.

Tre punti di vantaggio per Trieste al 5' (10-7), quindi una bomba di Fucca e un centro da sotto di Cantarello mandano gli avversari a rispettosamente a 19-11. All'8', sostituzione secondo copione: fuori Fucca e Bodiroga, dentro De Pol e Pilutti. Questi «gomma» a piacere in contropiede e all'occorrenza, tira i fili del gioco. Calavita, subentrato a Cantarello, diventa una calamita quanto a falli, prova ne sia che in un paio di minuti ne raccoglie tre tornando in panchina.

Pilutti concede il bis saltando agevolmente il pressing a tutto campo ordinato da Bergamaschi, si vede pure Lampley, che non troverà la giusta giornata al tiro, e la Stefanel va avanti di 12 lunghezze (27-35). Fucca incorre nel terzo fallo, cosa che preoccupa perché «Pilu» colpisce in gancio dopo un bel recupero. Il duetto Gregor-De Pol costringe Williams alla terza infrazione

così si rivede La Torre, che da buon ex farà il suo dovere alla grande. Al 14' il Teorema è doppiato (34-17) e quando il Carneade De Ambrosi, di scuola pesarese, cerca gloria trova la puntuale stoppata di Fucca.

Fra i locali non si rassegnano Pieri, tuttavia segnali di riscossa giungono da Paci, il quale fionda con successo da notevole distanza e il tentativo di rimonta scalda finalmente il pubblico. La Torre non perde un colpo dalla lunetta e così Milano a conclusione della prima frazione di gioco può covare una «speranzella» (41-33).

Nelle file biancorosse alla ripresa l'unica novità è rappresentata da De Pol al posto di Fucca, sull'altro fronte Bergamaschi è costretto a rinunciare ben presto a Williams, gravato di quattro falli. In linea teorica il Teorema dovrebbe essere sommerso, mai fare fare i conti però senza gli avversari arrabbiati, così, nonostante la precisione di Gentile e l'irruenza di De Pol, i lombardi si mantengono a galla grazie alle irresistibili entrate di Sorrentino. Nando è il solito uomo della provvidenza con le sue realizzazioni da lunga gittata. Non basta, pesca con un delizioso «lob» Lampley ma Lemone è incapace di inquadrare il canestro.

La macchina biancorossa perde colpi, le idee si annebbiano tanto che Bodiroga e soci non riescono a concludere l'azione nei trenta secondi. Sorrentino, implacabile e plastico, trafigge la difesa triestina, Fucca vola fin lassù e sembrano i punti che dovrebbero demoralizzare i padroni di casa. Illusione, Paci azzecca la terza bomba e il Teorema al 9' è in ritardo di sole cinque lunghezze (55-50).

In men che non si dica Gentile stronca le speranze del Teorema con una penetrazione delle sue, quindi c'è il tempo per gustare una schiacciata di La Torre. Il quarto fallo di Lampley consiglia Bergamaschi di reinserire Williams, il quale non riesce nemmeno a scaldarsi che già deve lasciare il campo definitivamente. Milano, in ritardo di dieci punti, deve ammainare bandiera.

Severino Baf



PALLACANESTRO TRIESTE

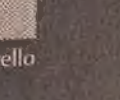
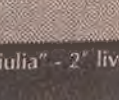
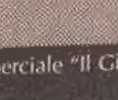
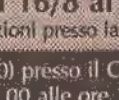
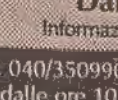
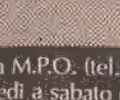
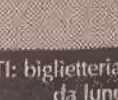
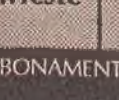
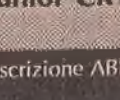
STEFANEL

ABBONAMENTI 1993/94

VALIDI PER 19 INCONTRI

SPECIALE PROPOSTA GIOVANI

In collaborazione con la CR TRIESTE-BANCA SPA



PREZZI BLOCCATI DAL '92

1° e 2° di COPPA ITALIA, 1° e 2° di COPPA KORAC, 15 partite della regular season (Camp. Naz. Serie A1)

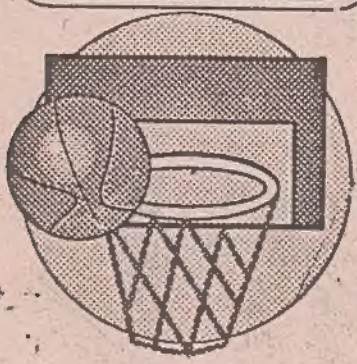
SETTORI	COSTO ABBONAMENTO	COSTO BIGLIETTO
Tribuna A	800.000	60.000
Tribuna B	720.000	50.000
Gradinata	640.000	40.000
Curve	280.000	18.000

Gradinata Junior CR Trieste Fino ai 24 anni di età tramite c/c della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca S.p.A. Dal 16/8 al 2/10

Sottoscrizione ABBONAMENTI: biglietteria M.P.O. (tel. 040/350990) presso il Centro Commerciale "Il Giulio" - 2° livello da lunedì a sabato dalle ore 10.00 alle ore 19.00.

BASKET

COPPA ITALIA / VIOLA VITTORIOSA SEPPUR APPANNATA

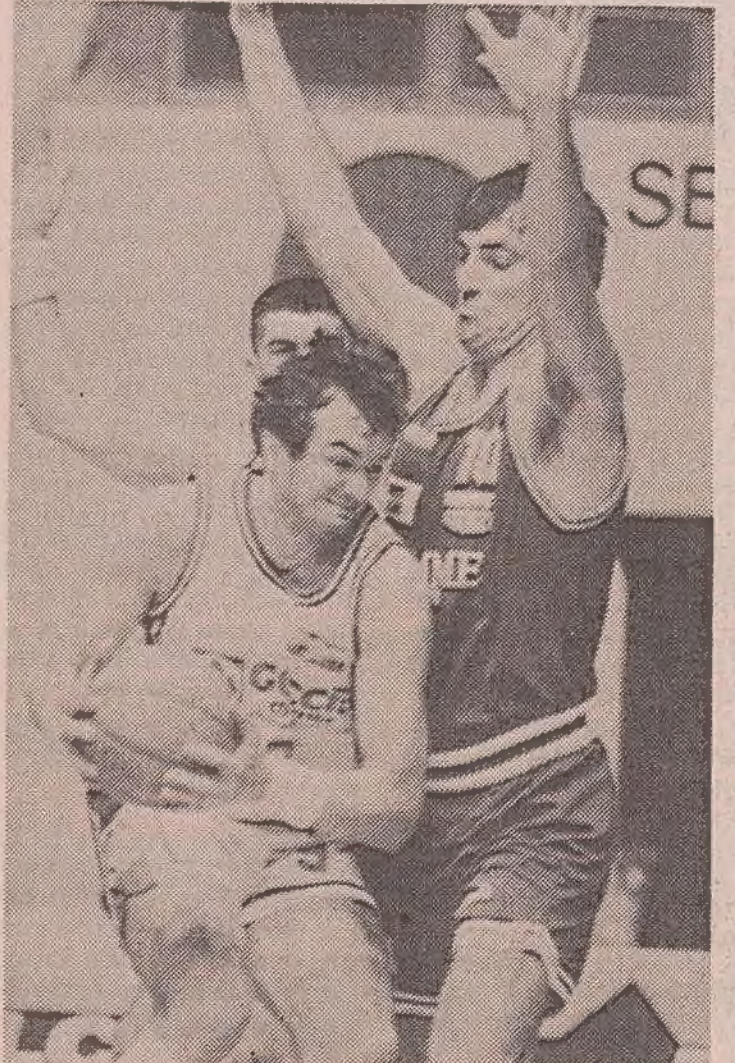


La Libertas evita il massacro

Tre coach in sette giorni e problema-stranieri irrisolto: gli udinesi però non mollano stretti attorno Kissourine

L'ESITO DELLA GIORNATA

Coppa Italia: i risultati



Bologna — Risultati delle partite di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Italia di basket (gli incontri di ritorno si disputeranno il 9 settembre alle 20,30 a campi invertiti):
Monini Rimini-Fortitudo Bologna 75-81 (35-36);
Auriga Trapani-Baker Livorno 100-82 (42-49);
Pavia-Kleenex Pistoia 71-67 (36-37);
Banco Sardegna Sassari-Olimpia Milano 78-95 (36-48);
Mens Sana Siena-Glaxo Verona 64-71 (32-37);
Cagiva Varese-Burghy Roma 89-79 (33-47);
Napoli B.-Scavolini

Pesaro 80-113 (35-64);
P.Ferrara-Clear Cantù 100-96 (55-45);
Auxilium Torino-Reyer Venezia 57-77 (27-33);
Telemarket Forlì-P.Reggiana R. Emilia 89-91 (44-53);
Teorematur Milano-Stefanel Trieste 68-82 (33-41);
Libertas Udine-Viola Reggio Calabria 66-72 (33-31);
Aurora Desio-Bialetti 71-67 (36-37);
Banco Sardegna Sassari-Olimpia Milano 78-95 (36-48);
Mens Sana Siena-Glaxo Verona 64-71 (32-37);
Cagiva Varese-Burghy Roma 89-79 (33-47);
Napoli B.-Scavolini

66-72

LIBERTAS UDINE: Tedeschi, Vincent, Conti, Orsini, Sonaglia, Zarotti, Kissourine, Mantovani, Bonamico. N.E. Leita. All. Grasselli.
VIOLA REGGIO CALABRIA: Santoro, Minto, Spangaro, Tolotti, Bullara, Pritchard, Barlow, Bald. N.E. Giuliani, Rifatti. All. Recalcati.
ARBITRI: Reatto di Feltrino e Pironi di Russi.
NOTE: tiri liberi Udine 6/13, R. Calabria 20/26; tiri da tre: Udine 4/17, R. Calabria 0/10. Usciti per cinque falli Bonamico e Orsini. Tecnico Aminto. Alla panchina R. Calabria. Spettatori 650.

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Bardini, Tomovic e infine Grasselli: tre allenatori in una sola

settimana sono un po' troppi per una Libertas fra l'altro alle prese col problema stranieri.

Un po' troppo anche perché di fronte, nella vernice ufficiale della stagione '93-'94, i friulani si trovano una delle più consolidate realtà della palla a spicchi nazionale, quella che nel pre-campionato fin qui disputato ha saputo viaggiare sull'altisonante media di 120 punti a gara.

Ma la Libertas, a dispetto di tutte le più funeree previsioni, si evidenzia come una piacevole sorpresa, sostanzialmente imprevedibile dallo sparuto pubblico corso al Camerata per la prima di Coppa Italia.

Una squadra, quella friulana, impostata per forza di cose a uomo da Grasselli dopo poche ore dalla presa di contatto con la nuova realtà a cui è stato chiamato e che in Kissourine ha trovato il

Orsini

registra di classe,

Bonamico

cuor di leone

suo elemento migliore.

Duttile alla marcatura di un centro come di un'ala forte, il russo, piazzato alle costole di Baldi, si è disimpegnato con caparbietà in difesa e con estrema linearità in fase offensiva, rivelandosi possibile acquisto azzeccato accanto a un Vincent ancora farraginoso e da inserire al meglio.

Orsini, in regia, è il tocco di classe e di ocularità, Bonamico, il solito «marine» tutta grinta ma spesso soggetto a

scelleratezze, così come Conti, efficace su Bullara ma talvolta scriteriato nei suoi reiterati tentativi dalla lunga.

La Viola, dal canto proprio, è l'ombra dello spauracchio dipinto alla vigilia, con Pritchard per nulla elettrizzante e Barlow ingabbiato per lunghi tratti da Bonamico. Tanto che i friulani, capita l'antifona, allungano subito, tenendosi stretto un costante vantaggio.

A metà della prima fase Udine è sul 20-12, mantenendo senza troppa fatica le distanze dal velleitario attacco calabrese. Vincent ci prova spesso tra luci ed ombre di fronte alle zone predisposte in serie da Recalcati.

E dopo un momentaneo pari reggino (29'9 a 2'38") Udine chiude la prima frazione avanti 35-31.

I secondi venti minu-

ti, per la Libertas, con la fatica a farsi sentire soprattutto in Bonamico e Kissourine, non sono più così brillanti ma i friulani riescono comunque a tenersi a galla, anche se Orsini è in difficoltà sulla difesa schierata e il «marine» paga gradualmente la marcatura su Tolotti.

Reggio si allarga così, con gradualità nel punteggio, senza punte di particolare elevazione tecnica, con Udine a non sfidare nel complesso e nei singoli.

A 5 minuti dalla fine la Libertas è sotto 59-65, con Kissourine a confermare le sue buone doti e Bonamico a centrare in serie dalla media prima della sua uscita per falli, con un 72-66 finale che non offende Udine, votata al massacro alla vigilia e rivelatasi invece formazione dalle indubie possibilità in vista del campionato ad handicapped ormai alle porte.



Bonamico, ieri grintoso più che mai, dietro Zarotti.

SERIE B1 / AMICHEVOLI

La Ciemme sfodera un'insolita sicurezza

I goriziani si sono tolti lo sfizio di battere la Libertas - Difesa solidissima, conclusioni un po' imprecise



Vitez lotta sotto canestro.

GORIZIA — È una Ciemme del tutto trasformata quella che si sta vedendo in questa nuova stagione. Le prime amichevoli della squadra lo indicano chiaramente. Mentre negli anni scorsi in precampionato la squadra goriziana era sempre apparsa balbettante, quest'anno Sfiligoi e compagni stanno dimostrando una incredibile sicurezza.

La Ciemme si è tolta lo sfizio di battere la Libertas Udine per poi perdere d'un soffio nella seconda partita con la squadra friulana, mentre sabato pomeriggio i goriziani si sono imposti sul Brescia per 73-63.

Una vittoria di misura che però è molto significativa. La squadra goriziana, infatti, non in

grande serata in fase offensiva, ha compensato la «giornata no» con una grande difesa.

«Abbiamo sbagliato troppe conclusioni — dice il play Roberto Fazzi — qualcosa non ha funzionato a dovere in fase d'attacco ma per fortuna abbiamo compensato le nostre carenze con una gran difesa. Ciò è importante perché la squadra ha finalmente trovato un suo giusto equilibrio. «Non bisogna dimenticare che ci mancavano due elementi importanti che sono Milesi e Zini, quando avremo recuperato anche loro le cose non potranno che andare meglio».

Enrico Milezzi riprenderà la prossima settimana ad allenarsi a pieno ritmo. Dopo aver supera-

to i problemi al ginocchio l'ala canturina ha già ricominciato a muoversi anche se la sua attività è stata limitata. Le indicazioni sono state positive e così i medici hanno dato il loro benestare per la ripresa totale.

Zini, invece, colpito da un attacco di tonsillite ha avuto per alcuni giorni una alterazione febbrile e solo sabato si è messo a disposizione di Dalipagic. Per precauzione il giocatore non è stato utilizzato nell'inizio della ripresa dell'attività, ha avuto qualche problema che poi si è risolto. Per noi Foschini è un giocatore determinante e personalmente lo vorrei avere sempre a disposizione. Non potrà essere così. Rispetto ai compagni dovremo con-

cedergli qualche giorno di riposo supplementare. Non penso però che ciò sarà un problema insuperabile».

L'amichevole con il Brescia è stata disputata al Camerata di Udine. La squadra goriziana, che giocherà il prossimo campionato nel palazzetto del capoluogo friulano, sta cercando di prendere conoscenza con il nuovo impianto.

A questo scopo cercherà di giocare il maggior numero possibile delle amichevoli precampionato a Udine, la prossima sarà quella con una formazione di Fiume, in programma mercoledì. La squadra goriziana giocherà a Gradisca su misurata con l'Italia San Marco che partecipa al campionato di serie C.

Antonio Gaier

B DONNE / OBIETTIVO PROMOZIONE

Sgt, preparazione o.k. «Lunghe» bene inserite

TRIESTE — Mauro Stock e i suoi collaboratori devono aver pensato che chi ben comincia è a metà dell'opera; la preparazione della Sgt è infatti a buon punto e, se è vero che il lavoro alla lunga paga, siamo certi che questa stagione sarà molto positiva. Le biancocelesti si sono messe al lavoro molto presto, il 16 agosto, al ritmo di due sedute giornaliere.

L'inizio della stagione è stato volutamente anticipato per consentire un adeguato amalgama e una buona conoscenza reciproca tra le atlete e il nuovo allenatore.

Le ragazze sudano al mattino agli ordini del professor Paoli, che cura la preparazione atletica del gruppo, e al pomeriggio si sottopongono alle cure di Stock e del suo vice Ravalico per il perfezionamento tecnico-tattico.

Il nuovo allenatore è molto contento di come sta andando la preparazione: «Le ragazze hanno un'ottima etica lavorativa e si stanno impegnando al massimo. Dal punto di vista umano il gruppo è già ottimo, ora dobbiamo iniziare a smaltire i grossi carichi di lavoro che si sono accumulati nella prima fase della preparazione e dobbiamo cercare di migliorare i meccanismi di gioco per rendere più veloce la nostra manovra».

«Per questo — ha continuato Stock — stiamo disputando molte amichevoli le cui indicazioni sono molto positive. La scorsa settimana ci siamo misurati con la squadra cadetti della Ginnastica in una gara

che ha evidenziato come la preparazione abbia rispettato i ritmi imposti dalla tabella di marcia. «Martedì — continua il tecnico — a Treviso ci incontreremo con una squadra di serie A2 in modo da avere un test più probante per appurare eventuali correzioni al nostro modo di giocare. In queste settimane ho potuto apprezzare gli ottimi inserimenti di Edra Fich e della Rozzini».

A GRADO Stage nazionale

Dopo il Camp regionale per arbitri, allenatori operanti nel settore giovanile ed atleti nati nel 1978, Grado sarà sede di un Camp di alta specializzazione, programmato dal Settore squadre nazionali, per 24 atleti nati nel 1979.

Il Camp si svolgerà al Palasport di Grado dal 10 al 18 settembre con orari di lavoro al mattino dalle 10 alle 12,30 ed al pomeriggio dalle 17 alle 20. Sarà presente il Ct azzurro Ettore Messina oltre agli istruttori Mario Blason, Giovanni Piccin, Roberto di Lorenzo e Guido Saibene. Inoltre il 13 settembre, alle 20,30, nella palestra Coni di via Marangoni a Udine, Messina terrà una conferenza, tema «Concetto di un gioco d'attacco».

ger. plo.

ni che proviene dalla Libertas».

Con questi due rinforzi per il reparto lunghe l'allenatore pensa che si possa puntare al salto di categoria, che rappresenta lo scopo primario.

Punta in alto Mauro Stock, e ne ha ben donde essendo la sua squadra realmente competitiva; i due puntelli che la Società ginnastica triestina ha trovato vanno a coprire proprio quella che si era rivelata la pecca più grave nel corso della passata stagione.

Ora che la Fich e la Rozzini hanno affiancato la sempre affidabile Francesca Brezgar nella lotta sotto le plance siamo dell'avviso che le biancocelesti sapranno recitare un ruolo da protagonisti nel campionato di serie B.

Gli altri reparti si erano rivelati buoni già in passato e un anno di esperienza in più per le giovani atlete dovrebbe ancora aver elevato lo standard di rendimento della squadra.

In definitiva la squadra è completa in ogni settore ed è composta da dieci giocatrici tutte in grado di portare il proprio mattoncino per arrivare alla tanto desiderata serie A.

Il campionato prenderà il via il tre ottobre e il girone che vede impegnate le triestine si estenderà sino alle Marche e alla Toscana.

Roberto Lisjak

B DONNE / MANCA ANCORA UN PIVOT DI RUOLO

L'Interclub cambia modulo e mira alto

Le maggiori speranze riposte nella nazionale Junior Pecchiari e nella Franzoni

L'Interclub cambia modulo e punta a una promozione «verde» con la nazionale junior Pecchiari e il neoacquisto Franzoni. Gli allenamenti delle nerazzurre, cominciati una settimana fa, procedono con regolarità e sono caratterizzati da un approccio tecnico-tattico diverso dagli anni passati. La perdita di Osti sotto canestro e la mancanza di un vero centro di ruolo (non farà parte della rosa nemmeno Federica Forza, lunga del viaivo mugugese in prestito nelle serie inferiori) costringono Nevio Giuliani a modificare l'assetto e a innovare gli schemi sia in difesa che in attacco.

La lacuna dell'Interclub, vale a dire la mancanza di un pivot di ruolo, non può considerarsi colmata con l'arrivo di Carolina Franzoni da Gorizia (in prestito per un anno con accordo di collaborazione tra la società rivierasca e quella isontina).

La bionda giocatrice ventitreenne, con i suoi 175 centimetri, appare infatti più adatta a ricoprire il ruolo di guardia-ala. Farà dunque gli straordinari Francesca Destradi, coadiuvata a turno da Franzoni, Borroni e Pecchiari.

Intendiamoci: per salire in A2 (quest'anno

saranno otto le promozioni nel campionato che incomincia il 2 ottobre) potrebbe anche bastare, ma è un peccato secondo noi sacrificare delle giovani promesse in ruoli per così dire «forzati» e non cercare di migliorarle facendole giocare dal perimetro.

Del resto il mercato è quello che è e le risorse finanziarie, a dir poco scarse, non permettono follie.

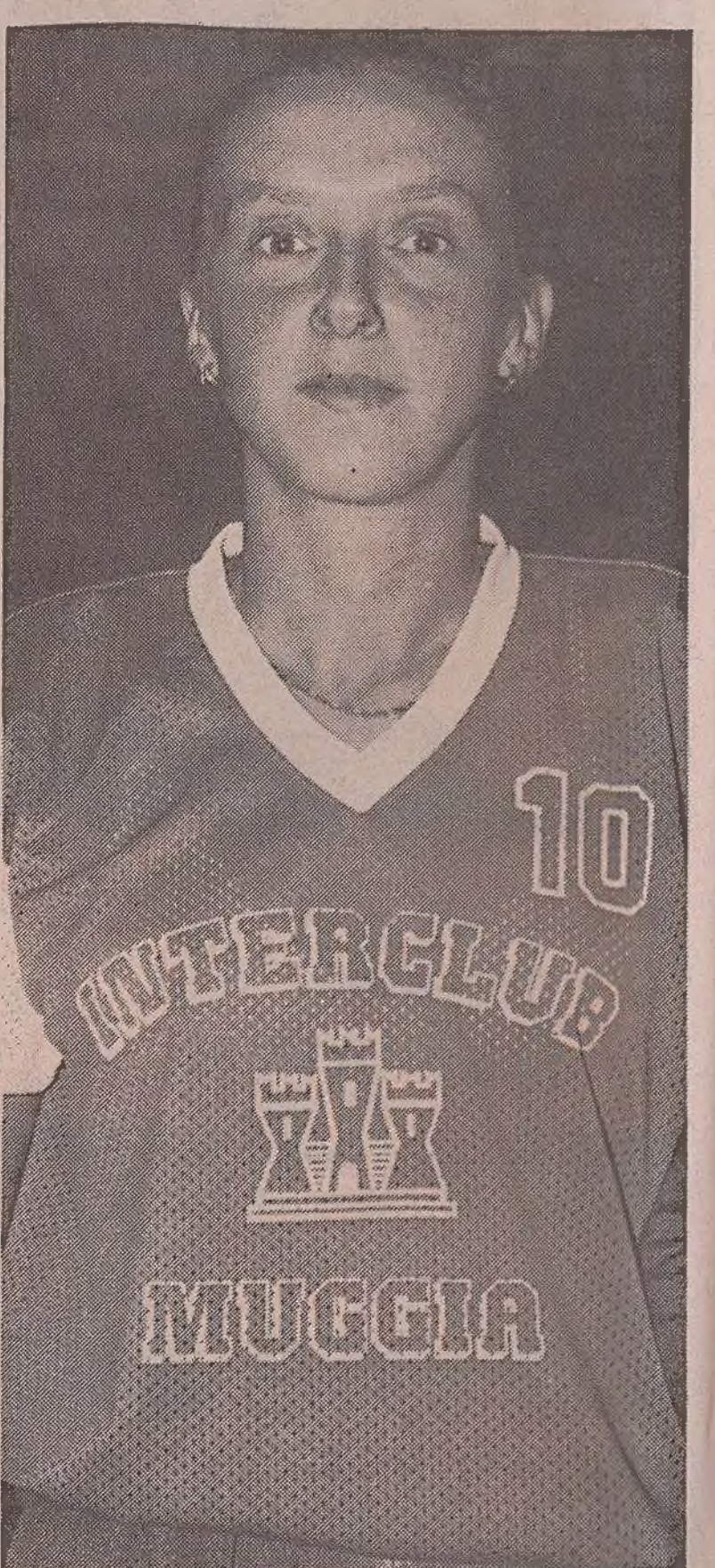
«Già l'acquisto di Franzoni — spiega il dg Lazar — ci ha comportato un grosso sforzo economico». E dunque sembra difficile che possano arrivare altri rinforzi. Giuliani si dice comunque soddisfatto perché è stato ritoccato il settore più fragile della squadra. E' la stagione che si presenta in ogni caso stimolante dal punto di vista tecnico, sia perché si tratta di una formazione molto giovane sia per i possibili nuovi giochi in attacco e in difesa, dovuti al mutato «bilanciamento».

Schemi diversi dal solito — sostiene Giuliani — danno maggior slancio e voglia a me e anche alle ragazze e dunque li valuto positivamente. Bene così, e si comincia probabilmente a Cervia con licenza di ... vincere.

Renzo Maggiore



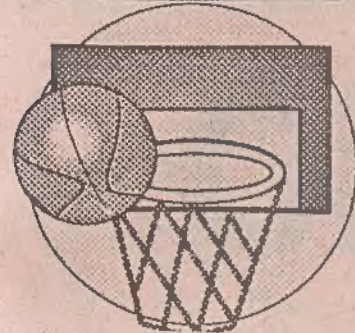
L'azzurrina» Pecchiari



Carolina Franzoni

BASKET

SERIE C / NEL TORNEO DI BORGO GROTTA, S'IMPONE L'ITALMONFALCONE E IL DON BOSCO E' TERZO



Lo Jadran in chiaroscuro

E Servola promuove il trio dei nuovi



Il Latte Carso fa incursione nella C locale.

TRIESTE — Nel fine settimana che ha visto Jadran e Don Bosco partecipare al primo torneo amichevole della stagione, la terza squadra cittadina iscritta al campionato di serie C, il Latte Carso, si trovava in ritiro a Rupingrande. Un'occasione, condizioni climatiche permettendo, per rifinire il lavoro atletico e per compiere un primo bilancio della preparazione fin qui svolta.

Come riferito dal viceallenatore Zerial, tutto sta procedendo bene, con un particolare accenno sull'inserimento dei tre nuovi acquisti, Poropat, Marega e Magnelli, messi bene in luce nelle due prime amichevoli con il Bor e con il Sesana. Particolarmente probante il test con quest'ultimo: la Servolana ha pagato nel finale lo sforzo, ma nel primo tempo (12 i punti di ritardo accusati) non ha sfigurato nei confronti di avversari che militano nella serie A slovena. La prossima verifica è in programma domani a Muggia con il Dino Conti.

Alla comitiva si è aggiunto nei giorni scorsi Cerne cui era stato concesso un prolungamento delle ferie, mentre purtroppo ne sarà fuori per un paio di settimane Radovani a causa di un risentimento muscolare.

Per il Latte Carso le note stonate giungono invece dall'indisponibilità per gli allenamenti della palestra di Altura, sede in cui la squadra giocherà in campionato. Il Comune non ha infatti ancora dato inizio all'assegnazione alle varie squadre delle palestre e non pare neppure, a meno di un mese dall'inizio della stagione, una situazione destinata a sbloccarsi velocemente.

Massimiliano Gostoli

Italmonfalcone 92
Jadran 84

ITALMONFALCONE: Tomasi 18, David C. 14, Carcich 7, Mazzoli G. 6, Oblach 10, Pelizzon 1, Miani 12, David L. 10, Raffaelli, Mazzoli T. 14.
JADRAN: Oberdan 8, Ciuch, Pregarc 16, Emili I. 1, Starc 2, Rebula 3, Arena 8, Merlin 21, Rauber 18, Hmegljak 7, Emili N. All. Vatovec.
ARBITRI: Castelli e Kirchmeier.
NOTE: p.t. 46-41; tiri liberi Italmonfalcone 15 su 28, Jadran 22 su 30.

TRIESTE — Il trofeo in palio nel torneo organizzato dallo Jadran e dalla Banca di credito — disputatosi nella palestra di Borgo Grotta Gigante — va dunque all'Italmonfalcone che nella finalissima ha superato la formazione di casa. Una vittoria assolutamente legittima quella dei monfalconesi che hanno ben impressionato al cospetto di uno Jadran che è parso l'ombra della squadra che in semifinale, con il Don Bosco, era invece piaciuta.

La squadra di Vatovec mostra le cose migliori nella prima frazione quando riesce sovente a scattare in contropiede (17-9 all'8'), ma poi piano piano deve subire l'inesorabile ritorno degli avversari sospinti da Tomasi e da Tommaso Mazzoli. Neppure tre bombe di Merlin in rapida successione permettono poi ai «plavi» di acquisire margini di sicurezza e ci pensa infatti David a ribaltare gli equilibri poco prima della pausa (46-41).

Nel secondo tempo l'Italmonfalcone prova ad amministrare il vantaggio, ma già al 25' lo Jadran con i vivaci Oberdan e Pregarc si riporta in parità a quota 53.

Un equilibrio che si mantiene per qualche minuto, prima cioè che Tomasi e soci, operando in velocità, producano un parziale micidiale di 16-0 che porta il punteggio a 6' dal termine sul 79-63. Un colpo che si ri-

vela da ko per uno Jadran che nel finale deve per giunta rinunciare a Rauber, uscito per cinque falli.

Don Bosco 123
Erazem 81

DON BOSCO: Gaio 16, Olivo 23, Vlacci M. 9, Giovannelli, Collarini 17, Bisca 13, Vlacci F. 3, Babic 6, Pitteri 10, Fortunati 16, Clementi 2, Rovere 8. All. Garano.
ERAZEM POSTUMIA: Paternost S. 13, Sasic, Paternost D., Deuric 12, Mikolic 6, Kobe 25, Innocente 8, Marini 17.
ARBITRI: Bals e Gorji.
NOTE: p.t. 55-45; tiri liberi Don Bosco 10 su 20; Tiri liberi Erazem 13 su 16.

Non ha davvero problemi il Don Bosco ad aggiudicarsi la finale di consolazione, come indicato chiaramente dal punteggio finale. L'incontro è rimasto equilibrato solo nel primo quarto d'ora, fin quando cioè il Postumia, presentatosi con soli sette giocatori, non ha iniziato ad accusare la fatica. Gran bella prova comunque quella offerta dalla formazione salesiana (molto soddisfatto il coach Garano) che, alle già note doti del collettivo e di alcuni singoli come Olivo, Collarini e Fortunati, ha dimostrato di poter affiancare dei giovanissimi davvero in gamba come Gaio e Pitteri.

Non è per la verità un avvio eccezionale quello del Don Bosco che, mette in mostra una superiore velocità a scapito però della precisione, specie dai 6.25. Il solco viene così scavato progressivamente solo nella seconda parte della frazione, conclusa con undici lunghezze di margine. Un 7-0 nelle primissime battute della ripresa complica ulteriormente la situazione di un Postumia sempre più in balia ormai dei contropiede avversari e delle conclusioni da tre di Fortunati; già al 30' sull'84-60, l'incontro non ha così più storia.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / AUMENTANO I RITMI DELLA PREPARAZIONE

Crisma trascinatore del Bor

Una beffa per il Kontovel l'offerta, poi smentita, di ripescaggio

TRIESTE — Terminate le calure estive, i ritmi della preparazione, per le squadre di serie «D» si fanno sempre più serrati con l'avvicinarsi dell'inizio ufficiale della stagione. Tutte e quattro le società triestine impegnate in questo campionato sono già al lavoro da parecchio tempo e, anche se quest'anno mancherà la formazione trainante siamo dell'avviso che tutte potranno fare la loro bella figura.

Il numero delle portabandiera triestine partecipanti al campionato di serie «D» avrebbe anche potuto allargarsi se fosse stata accettata l'istanza di ripescaggio del Kontovel.

La società del presidente Emili aveva ricevuto dalla Fip di Venezia, che si occupa della serie «D», una lettera che chiedeva la disponibilità del Kontovel a un eventuale ripescaggio. Dopo attente valutazioni societarie e dopo l'esito favorevole del sondaggio tra i giocatori la società aveva dato la sua piena disponibilità a partecipare all'edizione '93-94 del campionato di serie «D».

Da Venezia è però giunta una seconda lettera, il cui contenuto spiegava che per uno spiacevole errore il Kontovel era stato indicato come una possibile ripescata, quando altre

società avevano una priorità nei confronti dei plavi. E così sfumata ogni possibilità di prendere parte al campionato superiore e il Kontovel dovrà iscriversi al campionato di promozione.

Il livello delle triestine, quest'anno, ci pare molto alto: il fatto che Jadran e Latte Carso non abbiano avuto bisogno di rinforzi dalla serie «D» e che il Don Bosco abbia deciso di confermare la squadra vincitrice del passato campionato ha conservato pressoché immutato il livello delle altre formazioni che non si sono dovute privare di nessun elemento per rinforzare le squa-

dre di serie «C».

Al contrario Società ginnastica triestina, Dinoconti Muggia e Bor hanno pescato bene nella categoria inferiore, tesserando alcuni degli elementi più promettenti della Promozione. In particolare il Bor ha lavorato bene sul mercato aggiudicandosi Marco Crisma proveniente dallo Jadran, che, secondo noi sarà la arma micidiale per coach Sancin, e l'ottimo Simonich.

Un discorso simile ma con finalità più modeste va fatto per la Barcolana che pur non essendosi rinforzata eccessivamente, ha portato sui palcoscenici della serie «D» alcuni

dei più grandi talenti della Promozione ed è auspicabile che ciò sia sufficiente per raggiungere la salvezza.

Secondo noi le uniche due squadre che rischiano qualcosa in chiave salvezza sono la Barcolana e la Sgt ma siamo dell'opinione che ambedue sono dotate della necessaria voglia di vincere e della grinta per sopperire alle lacune degli organici. Per quanto riguarda le altre pare difficile che qualcuno possa puntare al salto di categoria ma tutte possono piazzarsi immediatamente a ridosso delle grandi.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / UN BUON LOTTO DI FAVORITE

Ferrovieri sul binario giusto

Molto agguerrite paiono anche Kontovel, Cicibona e Stella Azzurra

TRIESTE — Con i primi di settembre si può dire che quasi tutte le squadre impegnate nel campionato di Promozione maschile si sono già messe al lavoro in vista di una stagione agonistica che si preannuncia frizzante e ricca di impegni.

Secondo noi il prossimo campionato sarà estremamente equilibrato e si strutturerà in due fasce ben distinte; da una parte troveremo le squadre che lottano per salire di categoria, a nostro avviso quattro o cinque squadre, e dall'altra quelle che lottano per non retrocedere.

Visto il teorico equilibrio delle forze in gioco non ci pare il caso di azzardare pronostici troppo spinti ma ci sembra molto più utile analizzare i rosters per svicerarne pregi ed eventuali difetti.

Una delle squadre meglio allestite è indubbiamente il Dopolavoro Ferrovieri: il team allenato dall'ottimo Giacomino Turco, reduce da una stagione che ancora è stata foriera di notevoli soddisfazioni, ha voluto ancora migliorare il suo organico, lavorando sul mercato con estremo razionalità. Alla corte di Turco sono arrivati Del Ben, Manin, Toscano, Toich e Stefano Perini; per contro i ferrovieri dovranno fare a meno di alcuni giocatori rivelatisi molto utili nella passata stagione come Luca Valdemarin.

L'unica imperfezione che si può scorgere in questa squadra è una certa carenza in quanto a play makers: considerando che sia Manin sia Del Ben sono fondamentalmente due guardie che sarebbe peccato sprecare come

play, gran parte della responsabilità cadrà sulle spalle del giovane Perini che, pur dovendo ancora dimostrare tutto a questo livello, offre ottime garanzie all'allenatore. Ottimi sono anche i puntelli che andranno a rinforzare il reparto lunghi: Toscano rappresenta una autentica esperienza di cui è dotato donerà quel qualcosa in più a quello che già era uno dei migliori reparti lunghi di tutta la categoria. Per quanto concerne Fabio Toich, siamo dell'opinione che Turco dovrà lavorarci molto sopra ma, se saprà dargli quella giusta dose di fiducia nei suoi mezzi, otterrà un lungo e sicuro affidamento. Gli obiettivi della società sono sicuramente ambiziosi e noi siamo dell'idea che ci siano sia gli uomini, sia i mezzi per arriva-

re a traguardi prestigiosi.

Tra le favorite mettiamo anche il Kontovel che, riavutosi dalla doccia fredda e dalla mancata ammissione alla serie D, si è rimbalciato le maniche per prepararsi alla prossima stagione. Stando ai «si dice» dovrebbero arrivare Skerlavaj, il cui cartellino è controllato dal Polet che lo aveva dato in prestito al Sokol, e Jan Gregori. L'ossatura della squadra è comunque collaudatissima e i plavi saranno certamente fra i protagonisti del campionato.

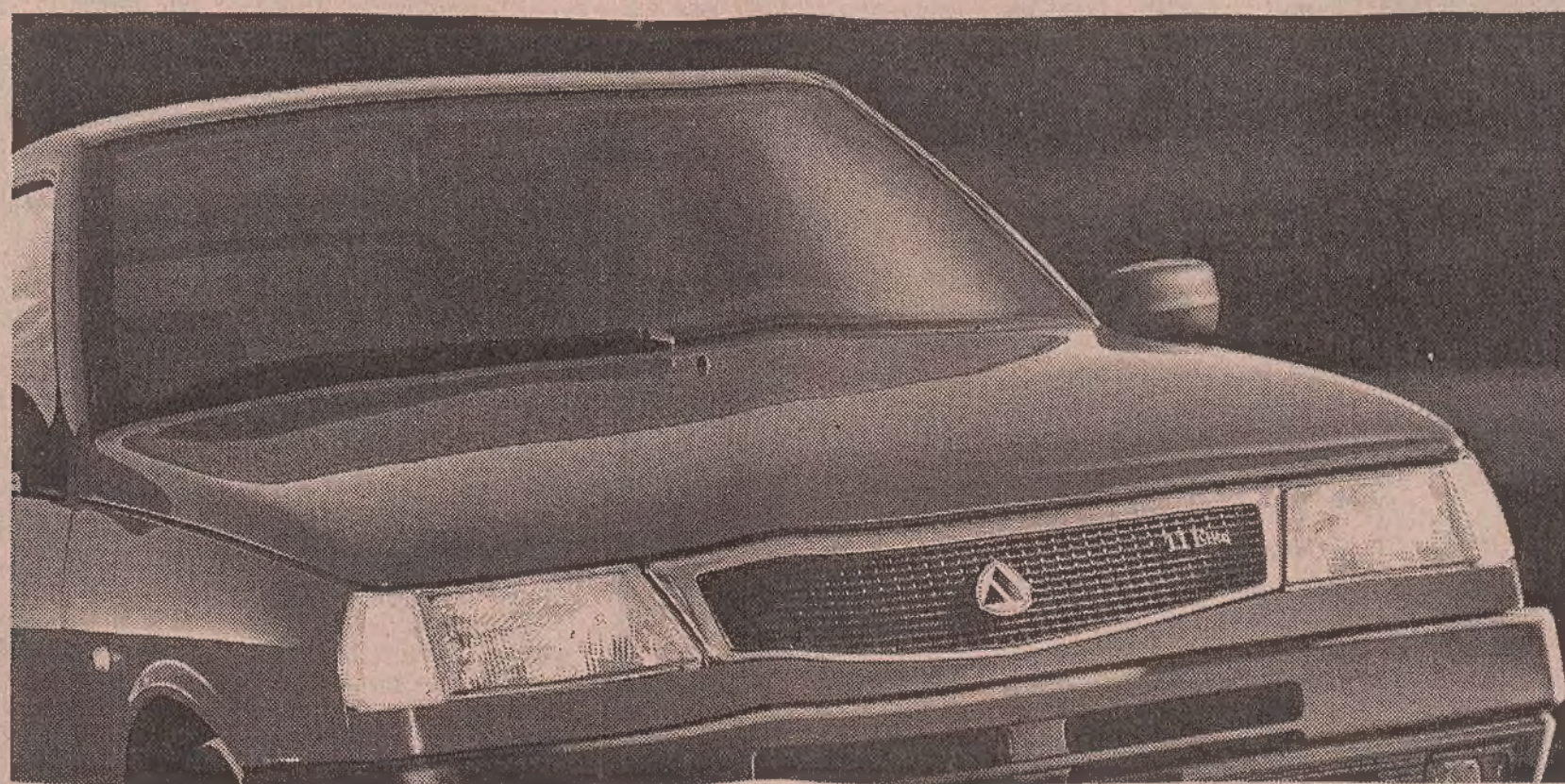
La partenza di Simonich non dovrebbe aver penalizzato eccessivamente il Cicibona: quale contropartita dovrebbe, infatti, arrivare Persi. Staremo a vedere se la squadra saprà adattarsi e riuscirà a rendere al meglio con i ritmi di Persi che saranno chiaramente più lenti di

quelli di Simonich.

Sulla carta pare molto forte anche la Stella Azzurra ma, avendo cambiato moltissimi elementi, il team di Basolo non se la sente di fare programmi troppo ambiziosi. In panchina Enzo Basolo sarà affiancato da Valter Nano mentre sul fronte giocatori sono arrivati Feronato, Callini e Antonini. I tre rinforzi dovranno coprire le lacune lasciate dalla partenza di Toich, Angelica e Mocolo. Come già precedentemente accennato la squadra punta a giocare e a divertirsi senza sbilanciarsi con programmi eccessivamente ambiziosi. Come al solito nelle prime fasi del campionato le gerarchie si assesteranno, ma anche verrà fuori qualche outsider che potrà rompere le uova nel paniere a tutti.

Roberto Lisjak

SETTEMBRE: Y10 DA' IL MASSIMO.



Y10 a partire da
LIRE 12.800.000
 chiavi in mano*

Y10 ti riserva un settembre eccezionale per le irripetibili condizioni d'acquisto. A partire da Lire 12.800.000 puoi avere una Y10 1.1 i.e. completa di alzacristalli elettrici, 5ª marcia, appoggiatesta, cinture di sicurezza

regolabili in altezza, lunotto termico, bloccaporte elettrico e sedili regolabili, tergilunotto e predisposizione autoradio. Per tutto settembre, dai Concessionari Lancia - Autobianchi il tuo sogno Y10 si avvera.

* Al netto delle tasse provinciali e regionali. L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie.



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA E TRENINO-ALTO ADIGE FINO AL 30 SETTEMBRE 1993.



TENNIS



OPEN USA: DOPO SETTE ORE DI GIOCO (INTERROTTO DALLA PIOGGIA) HA BATTUTO PATRICK McENROE

Muster passa il terzo turno

OPEN USA: RISULTATI

Medvedev supera Braasch solo alla fine del tie-break

Risultati della settima giornata degli «Open Usa»:

Singolare maschile, terzo turno: Andrei Medvedev (Ukr-8) b. Karsten Braasch (Ger) 6-1 6-4 7-6 (7/4).

Singolare femminile, terzo turno: Martina Navratilova (Usa-3) b. Barbara Rittner (Ger) 6-4 4-6 6-2; Arantxa Sanchez (Spa-2) b. Chanda Rubin (Usa) 6-0 6-1; Nathalie Tauziat (Fra-14) b. Christina Singer (Ger) 6-3 6-2; Helena Sukova (Rep.Ceca-12) b. Karina Habsudova (Svq) 3-6 6-2 6-4.

Risultati degli incontri di sabato.

Singolare maschile, terzo turno: Thomas Enqvist, Svezia, b. Byron Black, Zimbabwe, 6-3, 6-1, 6-1; Thomas Muster (12), Austria, b. Patrick McEnroe, Usa, 6-4, 6-4, 6-4; Pete Sampras (2) Usa, b. Arnaud Boetsch, Francia, 6-4, 6-3, 6-1; Michael Chang (7) Usa, b. Bernd Karbacher, Germania, 4-6, 6-4, 6-3, 6-4; Wayne Ferreira, Sudafrica, b. Marc Goellner, Germania, 6-4, 6-7 (1-7), 3-6, 6-4, 6-3; Alexander Volkov (14) Russia, b. Amos Mansdorf, Israele, 2-6, 7-5, 6-4, 6-2; Chuck Adams, Usa, b. Karel Novacek, Repubblica Ceca, 7-5, 7-5, 1-6, 6-4.

Doppio maschile, secondo turno: Ken Flach e Rick Leach, (12) Usa, b. Marius Barnard, Sudafrica, e Tom Mercer, Usa, 7-5, 6-1; Kelly Jones, Usa, e Jorge Lozano, Messico, b. Mark Kratzmann e Wally Masur (5) Australia, 7-5, 7-6 (7-5).

Singolare femminile, terzo turno: Katerina Maleeva, Bulgaria, b. Gigi Fernandez, Usa, 6-1, 6-1; Magdalena Maleeva (10), Bulgaria, b. Kimberly Po, Usa, 2-6, 6-3, 6-4; Natalia Zvereva, Bielorussia, b. Zina Garrison Jackson (16), Usa, 6-4, 6-3; Maria Jose Gaidano, Argentina, b. Jenny Byrne, Australia, 2-6, 6-2, 6-3.

Doppio femminile, secondo turno: Patty Fendick e Meredith McGrath (11) Usa, b. Radka Bobkova e Petra Langrova, Repubblica Ceca, 6-1, 6-1; Lori McNeil e Renna Stubbs (4) Australia, b. Kimiko Date, Giappone, e Radka Zrubakova, Slovacchia, 6-1, 6-4; Amanda Coetzer, Sudafrica, e Ines Gorrochategui, Argentina (9), b. Jo Durie, G. B., e Ginger Hageson, Usa, 4-6, 6-3, 7-6 (7-1).

Doppio misto, primo turno: Kathy Rinaldi e Patrick Galbraith (5) Usa, b. Natalia Medvedeva, Ucraina, e Paul Haarhuis, Olanda, 6-2, 6-2; Brenda Schultz, Olanda, e Murphy Jensen, Usa, b. Gigi Fernandez e Scott Davis, Usa, 6-3, 7-6 (7-4).

Altri risultati.

Singolare maschile, terzo turno: Brad Gilbert, Usa, b. Henrik Holm, Svezia, 6-2, 6-3, 6-2.

Doppio maschile, secondo turno: Patrick McEnroe e Richey Reneberg, Usa, b. David Blair e Mark Merklein, Usa, 6-1, 6-4; Todd Woodbridge e Mark Woodforde, Australia, b. Paul Annaccone e David Wheaton, Usa, 6-7 (4-7), 7-5, 6-4.

Doppio femminile, secondo turno: Michelle Jaggard-Lai, Australia, e Rene Simpson-Alter, Canada, b. Eugenia Maniokova, Russia, e Leila Mekhi, Georgia (13), 6-4, 4-6, 6-2.

Doppio misto, primo turno: Amanda Coetzer e Stefan Kruger, Sudafrica, b. Lori McNeil e Ken Flach, Usa, 6-4, 7-6 (12-10).

Secondo turno: Robin White, Usa, e Grant Connell, Canada, b. Elna Reinach e Danie Visser, Sudafrica, 7-6 (7-4), 6-4; Manon Bollegraf e Tom Nijssen, Olanda (8), b. Larisa Neiland, Lettonia, e Andrei Olhovskiy, Russia, 2-6, 6-3, 6-2.

NEW YORK — Tra uno scroscio di pioggia e l'altro vanno avanti gli Open Usa che finora si sono caratterizzati per l'insolita carneficina di teste di serie. La sesta giornata ha ancora visto un'eliminazione eccellente in campo femminile. E' uscita fuori la testa di serie n. 16, la statunitense Zina Garrison Jackson, per mano della russa Natalia Zvereva. Pronostici rispettati, invece, tra gli uomini, anche se la qualificazione è stata un po' sofferta per «Michelin» Chang opposto alla sua bestia nera, il tedesco Bern Karbacher, con il quale aveva sempre perso nei tre precedenti confronti.

Lo statunitense è partito male, perdendo il primo set 4-6 ma poi ha recuperato approfittando anche dei numerosi sbagli dell'avversario (57 complessivi). Chang non si è seduto in sala stampa durante la rituale intervista per «evitare i crampi» dopo oltre tre ore di impegno sul campo.

Ha invece superato facilmente il terzo turno il campione in carica di Wimbledon, lo statunitense Pete Sampras che proprio a Flushing Meadows si laureò campione più giovane nel '90. Il n.2 mondiale ha impiegato un'ora 35' per sbarazzarsi del francese Arnaud Boetsch. Sampras ha preso tempo solo nei giochi iniziali per studiare l'avversario e quindi si è prodotto nel suo miglior «serve and volley» non lasciando scampo all'avversario.

«Ho avuto una lezioncina — ha dichiarato Boetsch — Ho tentato tutto, ma non è servito». Sampras ha servito troppo forte — ha continuato — ed era micidiale da fondocampo. E mi ha messo sotto pressione sul servizio.

Sampras è ora atteso dal diciannovenne emergente Thomas Enqvist, che ha eliminato Agassi al primo turno. «L'ho già affrontato due volte con altrettante vittorie — ha osservato lo statunitense — ma credo che negli ultimi tempi il suo gioco sia migliorato».

Meno rapidamente di Sampras, ma con altrettanta perentorietà, l'austriaco Thomas Muster, testa di serie n.12, si è sbarazzato dello statunitense

Patrick McEnroe in un incontro interrotto tre volte a causa della pioggia e conclusosi sette ore dopo il suo inizio.

Ha faticato invece molto, cinque set per oltre tre ore di gioco, il sudafricano Ferreira (n.19) per avere ragione del tedesco Goellner. Ferreira ora incontrerà Chang. In campo femminile, passeggiata (6-1 6-1 in 44') di Katerina Maleeva sulla statunitense Gigi Fernandez. Katerina se la dovrà vedere nel prossimo turno con la sorella minore Magdalena. Bilancio positivo per l'argentina Maria Jose Gaidano, ripescata dopo il ritiro per problemi di stomaco della statunitense Mary Joe Fernandez, che ha raggiunto il quarto turno battendo l'australiana Jenny Byrne.

Martina Navratilova a 36 anni, intanto, sia pure sputando sangue, ha messo a segno la sua vittoria n. 89 nella storia degli Open degli Stati Uniti, un traguardo mai prima raggiunto da una donna. Solo due uomini hanno fatto più di lei, Chris Evert, con un totale record di 101, e Jimmy Connors, con 98.

La Navratilova ha conquistato il biglietto per il quarto turno battendosi per un'ora e 41 minuti contro la tedesca Barbara Rittner, n. 40 nella classifica Atp, apparsa per buona parte dell'incontro più fresca di mente e di energie. Questo il punteggio: 6-4, 4-6, 6-2. Prossima avversaria della Navratilova è Helena Sukova, ceca, n. 12 di cartellone, che ha impiegato tre set per superare la connazionale Karina Habsudova per 3-6, 6-2, 6-4. Nessun problema per Arantxa Sanchez Vicario, che ha eliminato l'americana Chanda Rubin per 6-0, 6-1.

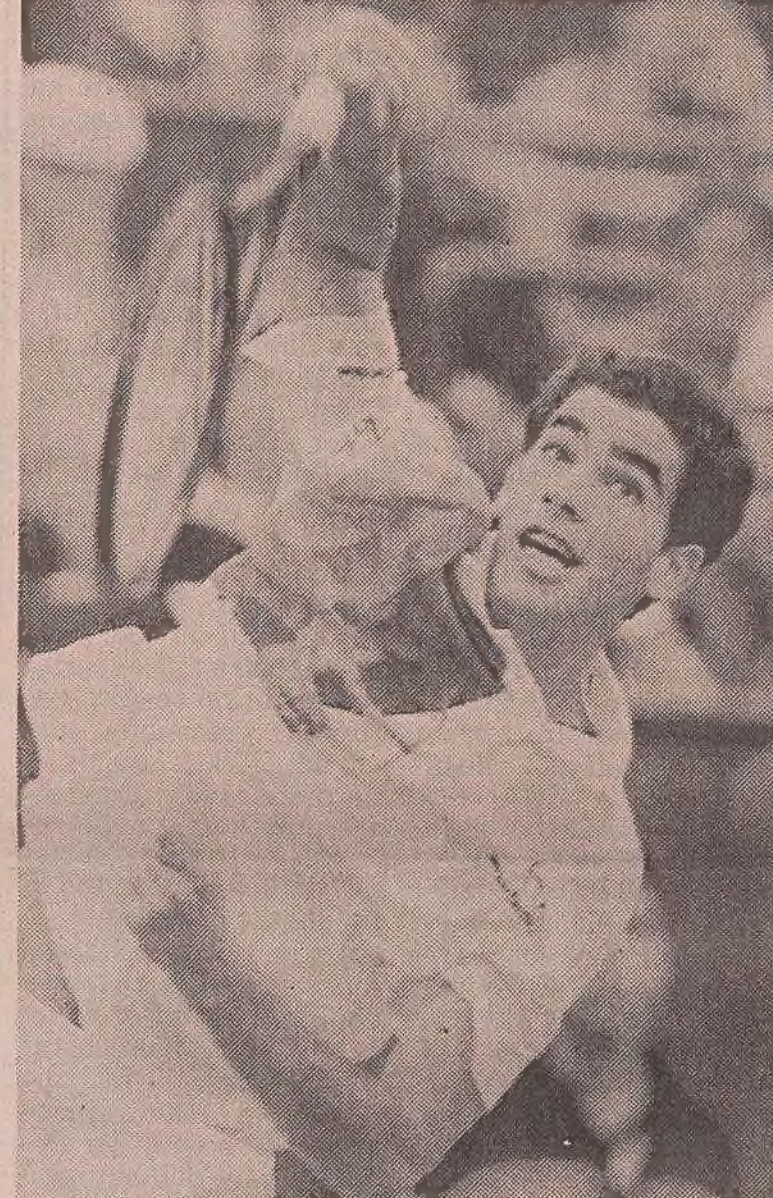
«Da tempo il traguardo della 2.a settimana nelle prove dello Slam è una chimera per gli italiani — come commenta Rino Tommasi sulla «rosea» — e nessuno pensava che questo limite venisse raggiunto all'Us Open. Con 10 tennisti nei due tabelloni il bilancio è stato di 4 vittorie e 10 sconfitte per una percentuale del 28%, la più bassa di quest'anno. Poiché l'Us Open chiude i grandi appuntamenti del '93 si può fare un bilancio di tutta la stagione.

Su 62 incontri degli italiani nei 4 grandi tornei, ne abbiamo vinti 19 e perduti 43. La percentuale (30,6) è la più bassa delle ultime 10 stagioni (come si vede nella tabella più sotto). Un po' meglio le donne (3 v e 7 s) degli uomini (1 v e 3 s): le ragazze vanno elogiate per maggior presenzialismo (40 partite giocate nel '93 contro 22 dei ragazzi). Un'analisi più approfondita dei risultati evidenzia che, oltre alla conferma di valori bassi, il rendimento è stato inferiore alle attese e alle presunte possibilità.

«Se si prendono come parametri le due classifiche del computer si vede che una sola delle vittorie — prosegue Tommasi — azzurre (quella della Golarza, n. 73, sulla Dragomir, 66) è stata ottenuta su un'avversaria di migliore quotazione, invece 5 delle 10 sconfitte sono state subite contro avversari di classifica inferiore. Abbiamo giocatori modesti ma anche male preparati, che non si esprimono al limite delle loro possibilità».

«Se a Wimbledon può esserci l'alibi dell'erba, qui la superficie è abbastanza universale. Furlan, per esempio, è venuto qui senza ambizioni, oltre che senza preparazione visto che ha giocato ad Umago sulla terra fino a 3 giorni prima. Niente di male, ogni giocatore sfrutta il calendario in base alle proprie caratteristiche, ed è meglio venire all'ultimo momento piuttosto che rimanere a casa. Ma una volta che gli capita un tabellone favorevole ed al 2.o turno un terraiolo come lui, più debole ed anche lui entrato nel torneo senza preparazione specifica, deve riuscire ad approfittare dell'occasione».

«Il caso di Braasch — conclude — vincitore di Furlan, è emblematico se si pensa che questo tennista atipico prima di Furlan aveva battuto nel '92 Pescosolido e Nargiso, cioè tre quarti della nostra squadra di Davis. Possiamo assolvere la Golarza, che ha passato 2 turni e giocato in modo dignitoso contro la Novotna, e la Baudone che è stata a due punti dal battere la Pierce. Gli altri sono stati bocciati, come i nostri tecnici che sono rimasti a casa».



L'austriaco Thomas Muster, in alto, ha conquistato l'accesso al quarto turno battendo McEnroe. Qui sopra, altri due protagonisti degli Open Usa: Pete Sampras e Mats Wilander.

AL CENTRO DI PIEVEPELAGO (MODENA)

Vlacci fra i quattro «big» dei Giochi della gioventù



Due immagini del giovanissimo Matteo Vlacci (Ato), promessa del tennis triestino.

TRIESTE — Il giovanissimo Matteo Vlacci, campione regionale under 12 in forza all'Associazione tennis Opicina, ha mancato per poco l'accesso alle finali nazionali dei Giochi della gioventù, in semifinale ha infatti dovuto cedere le armi di fronte al toscano Apriele (n.2 nazionale e del tabellone) che ha vinto l'incontro per 6-4, 6-2.

Un vero peccato, perché i risultati attraverso i quali Vlacci è approdato alla semifinale facevano ben sperare per l'accesso all'incontro più ambito. Nel primo tur-

no, il giovanissimo triestino aveva infatti eliminato l'emiliano Benelli in tre set (6-3, 4-6, 7-5). Ancora meglio aveva fatto nel secondo turno sconfiggendo il due soli set (6-0, 6-1) il forte abruzzese Ripani. Tutto facile anche nel terzo turno, in cui ha avuto ragione dell'umbro Leipnicher per il punteggio di 6-4, 6-1. Solo in semifinale l'atleta triestino ha conosciuto l'amaro della sconfitta, costretto ad arrendersi di fronte al toscano Apriele.

Le credenziali con cui Vlacci si è presentato al-

la fase nazionale dei Giochi della Gioventù erano comunque di tutto rispetto. Nel corso di quest'anno ha infatti partecipato esclusivamente a tornei nazionali e internazionali disputati fuori regione, accumulando una preziosa esperienza. Alla Coppa delle regioni, disputata a Palermo, inserito nella rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, ha concluso tutti gli incontri imbattuto. Non ha subito alcuna sconfitta neanche in tutte le partite di Coppa Italia che ha giocato con la formazione dell'Ato.

CIRCUITO «IL PICCOLO» / POLISPORTIVA SAN MARCO

145 racchette al «Marega»

Bedrina testa di serie al torneo del Villaggio del Pescatore

TROFEO «BANCA DEL FRIULI»

Dambrosi, Polli e Zamelli: nono successo per il Tct

TRIESTE — Il Tennis club triestino si è aggiudicato per la nona volta in dodici edizioni il Trofeo «Credito Romagnolo - Banca del Friuli» che dà punteggio ai risultati ottenuti dagli atleti nei campionati regionali individuali, permettendo così di stilare una classifica per società.

L'affermazione del Tc Triestino è stata costruita grazie ai risultati ottenuti da Lorenzo Dambrosi (fra i «C»), Manuela Polli (fra under 12) e Lucio Zamelli (fra gli over 45).

Ma punti preziosi sono arrivati praticamente da tutte le categorie; Lavinia Novi Ussai è stata semifinalista tanto fra le under 16 quanto fra le classificate, Alessandra Onofri è approdata alla finale fra le under 18, Claudio Giorgio si è piazzato al secondo posto fra gli over 35 e Matteo Montesano è stato sconfitto ai quarti di finale del torneo under 18.

Alle spalle della conrazzata «triestina» la St Città di Udine che, grazie ai punti racimolati nel campionato veterani, ha superato l'At Opicina che, praticamente, ha raccolto tutti i suoi 59 punti nei tornei giovanili, soprattutto under 12 (doppia finale con Alice Novello e con Alessio Carli) e under 14 (vittoria di Matteo Vlacci e semifinale di Giovanna Bellotto).

Alle spalle del sodalizio biancoazzurro si è piazzata la sorpresa Tc Caneva, a soli tre punti, mentre l'Eurotennis Cordenons è risultato molto staccato.

La classifica finale dell'edizione 1993: 1) Tc Triestino p. 96; 2) St Città di Udine p. 66; 3) At Opicina p. 59; 4) Tc Caneva p. 56; 5) Eurotennis Cordenons p. 44.

L'albo d'oro: 1982-1988 Tc Triestino; 1989 e 1990 Tc Zaccarelli Go; 1991 Associazione tennis Opicina; 1992 e 1993 Tc Triestino.

TRIESTE — Ha preso il via sabato, sui campi della Polisportiva San Marco al Villaggio del Pescatore, la sesta edizione del «Trofeo Marega», manifestazione che i dirigenti della società hanno particolarmente a cuore volendo con esso ricordare un socio scomparso qualche anno fa. Il torneo, che comprende la disputa del singolare femminile e di quello maschile «nc», è inserito nel circuito «Il Piccolo Zzero», riservato ai non classificati tesserati per i sodalizi della provincia.

Alla gara maschile si sono iscritte 116 racchette, mentre a quella femminile 29. I due principali favoriti sono, logicamente, i leader della classifica del circuito: Gino Bedrina e Giovanna Bellotto. Dietro al giocatore del Circolo Ferriera Servola sono stati allineati tutti i migliori non classificati triestini, con l'inserimento di Claudio Lauritano (Tc Ronchi), vincitore proprio ad inizio di stagione di un altro torneo giocato al Villaggio del Pescatore (e perciò accreditato della seconda testa di serie), e del giovane friulano, tesserato per il Tc Campoformido, Paolo Sutto, n. 6 del tabellone.

L'unico assente dei giocatori meglio piazzati nella graduatoria è Claudio Puglia, che non gradisce troppo l'erba sintetica, superficie su cui si svolge prevalentemente il torneo.

In campo femminile, alle spalle della superfavorita Bellotto, la seconda testa di serie è stata assegnata a Gabriella Metievich del Dopolavo-

ro Ferroviario, mentre la terza alla giovane Roberta Radin dell'At Opicina, come n. 1 del seeding.

Il giudice arbitro Renzo Urbani, «anima» della sezione tennis della Polisportiva San Marco, ha così messo in fila le sedici teste di serie del tabellone maschile: 1) Gino Bedrina, 2) Claudio Lauritano, 3) Stefano Emili, 4) Rino Colotti, 5) Cristian Moselli, 6) Paolo Sutto, 7) Paolo Bensi, 8) Alfredo Procentese, 9) Germano Sain, 10) Gino Colletta, 11) Enrico Previsti, 12) Pietro Nicolini, 13) Fulvio Cressi, 14) Silvano Cuccini, 15) Andrea D'Orso, 16) Donato Abbatesse.

Nella gara femminile le teste di serie sono solamente quattro: 1) Giovanna Bellotto, 2) Gabriella Matievich, 3) Roberta Radin e 4) Dasja Grgic.

L'appuntamento alla Polisportiva San Marco è il primo di una serie di quattro consecutivi, validi per il circuito «Il Piccolo Zzero», dato che nelle tre settimane successive i tornei «nc», a Trieste, si disputeranno senza soluzione di continuità.

Ecco il programma: dall'11 al 19 settembre «Kappa Tennis Trophy» al Tc Triestino (maschile e femminile); dal 18 al 26 al Circolo Ferriera Servola (maschile e femminile, assieme alle «c»); dal 25 settembre al 3 ottobre al Circolo ufficiali di presidio (maschile). Il master finale, sia maschile sia femminile, è in programma, invece, sui campi dell'At Opicina dal 18 al 21 novembre. p.t.

TORNEO GIOVANILE

Under 14: all'Obelisco la Bellotto in finale supera Manuela Polli

TRIESTE — Dall'inizio di quest'anno il Tennis club Obelisco ha cambiato gestione; le strutture di via Nazionale sono state infatti prese in «consegna» da Ruggero Poli, appassionato dirigente sportivo che negli anni precedenti aveva dato vita all'associazione San Vincenzo, potendo contare su un campo alla Fiera, che aveva preso parte anche alla serie «C» femminile e ad altre manifestazioni a squadre.

Il primo problema della nuova gestione è stato creato dalla bora, che ha abbattuto il pallone pressostatico, ma Poli non si è scoraggiato e in brevissimo tempo i campi coperti sono diventati addirittura due (uno in terra battuta e uno in erba sintetica).

Nel periodo estivo i campi da gioco sono invece tre visto che uno in terra non viene coperto nella stagione invernale.

Sin dall'inizio è stato instaurato un buon dialogo con i soci, e ben presto ne sono arrivati di nuovi grazie anche al fatto che per l'anno in corso (e ci sono ancora dei posti liberi) non è necessario pagare la «buona entrata». Il presidente è, naturalmente, Ruggero Poli; vicepresidente la figlia Ceti, per numerosi anni G1 e attualmente C2; nel consiglio direttivo ci sono Stein, Mirabile, Rudes e Carbone. Il circolo è dotato di un bar, di un ristorante e di una piscina da 25 metri (in funzione nel periodo estivo, quando si tengono corsi di nuoto curati da un istruttore federale).

Quest'anno il Tc Obelisco ha preso parte sia alla serie «C» maschile (con i

C3 Stefano Franchi e Stefano Scaccia) sia a quella femminile (con la C2 Alessia Poli, la C4 Cristina Zetina e la giovanissima Pamela Predonzani).

Dalla squadra di Coppa Italia maschile sono arrivate le soddisfazioni più grosse, con la vittoria nel proprio girone e il passaggio alla fase regionale dove non ha certo sfigurato. La squadra era formata da Enrico Cuccini, Alessandro Suttora, Enrico Govoni, Alfredo Procentese e Fulvio Grasso.

Per la prossima stagione Poli si è assicurato inoltre, per tutta la settimana, anche il campo alla Fiera; così, le strutture coperte saranno tre. E' quindi in preventivo un anno di attività agonistica che verrà curata probabilmente da un quotato allenatore chiamato da fuori Trieste. La scuola Sat (Scuola addestramento tennis), che inizierà a metà settembre, sarà, invece, seguita dall'esperto maestro Massimo Stein.

Oltre all'attività federale non manca, comunque, quella sociale. Si è infatti appena concluso un torneo di doppio «giallo» (vinto dalla giovanissima Stefania Calogiuri assieme a Furio Colonna) e fra breve inizierà il torneo sociale.

Il maltempo ha intanto condizionato, nel corso della settimana, lo svolgimento del torneo regionale giovanile, maschile e femminile, riservato agli under 12 e agli under 14. Ieri pomeriggio è stato possibile disputare la finale femminile under 14, vinta da Giovanna Bellotto (Ato), che con un perentorio 7-5, 6-4 ha eliminato Manuela Polli (Tct).